Repubblica Italiana

REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 445 del 27 ottobre 2021.

“Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NaDEFR) 2022/2024”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6;

VISTO il D.P.Reg. 27 giugno 2019, n. 12 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n.3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6, e successive modifiche e integrazioni”;

VISTO il proprio Regolamento interno;

VISTA la legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni ed, in particolare, il punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1;

VISTA la legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, ed, in particolare, l'art. 11;

VISTA la legge regionale 5 marzo 2020, n. 7: 'Disposizioni in materia di variazioni di bilancio';

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9: 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale';

Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 10: “Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2021/2023”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 337 dell'11 agosto 2021: “Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2022/2024 – Approvazione”;

CONSIDERATO che l'Assessore regionale per l'economia rimette alla Giunta regionale la 'Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NaDEFR) 2022/2024', per l'approvazione ed il successivo inoltro all'Assemblea Regionale Siciliana;

RITENUTO di approvare la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NaDEFR) 2022/2024 e di presentarla all’Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta dell'Assessore regionale per l'economia,

D E L I B E R A

di approvare la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NaDEFR) 2022/2024, costituente allegato alla presente deliberazione, e di presentarla all’Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del punto 4.1, lett. b), dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Segretario	Il Presidente
BUONISI	MUSUMECI

AM

Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2022/2024

Nota di Aggiornamento

L'Assessore all'Economia
Regione Siciliana
Gaetano Armao

Il Presidente della
Regione Siciliana
Nello Musumeci

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA

Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale

Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione

Sito internet

http://pti.regione.sicilia.it

e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it

La stesura della presente NaDEFR è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 26 ottobre 2021.

Sommario

Premessa 4

1 L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario 39

1.1 Lo scenario nazionale 39

1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento 48

2 Amministrazione regionale 65

2.1 Risorse umane 65

2.2 Diritto alla salute 68

2.3 Attività produttive 86

2.4 Governance del patrimonio culturale 89

2.5 Servizi di Pubblica utilità 89

2.6 Urbanistica 99

2.7 Protezione civile 102

3 Le previsioni occupazionali nel medio termine 103

4 Analisi della Situazione Finanziaria della Regione 107

4.1 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali 107

4.2 Il Quadro Tendenziale della Finanza Pubblica Regionale 115

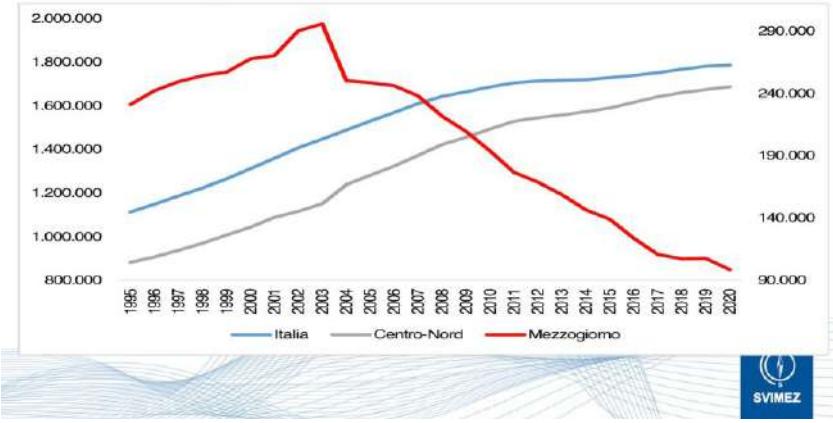
Premessa

1. Il rafforzamento delle dinamiche di crescita. - 2. Investimenti della coesione territoriale e programmazione europea 2021-2027 - 3. Le risorse del PNRR tra opportunità e criticità: la pregiudiziale burocratica. - 4. Accordo di finanza pubblica con lo Stato 2022-2025 e negoziato sull'autonomia finanziaria. - 5. Il riconoscimento della condizione dell'insularità. - 6. I costi ed i fabbisogni standard. - 7. I risparmi determinati dalla chiusura dei derivati e gli ulteriori interventi per il contenimento dei costi. - 8. La riforma della normativa di bilancio regionale.
- 9. Alcune questioni concernenti il credito. - 10. Le prospettive per il futuro.

1. Con la presentazione al Parlamento della *Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale* il Governo regionale aggiorna le sue previsioni per il triennio 2022-2024 tenendo conto delle più recenti proiezioni sullo stato dell'economia. La nota di aggiornamento indica, altresì, il quadro della politica macroeconomica che il Governo intende seguire alla luce di dati tendenziali già noti e molto positivi, i termini di crescita consolidata anche se con le necessarie cautele sulle dinamiche inflative tornate di attualità anche a causa dell'incremento dei costi delle materie prime. La crescita nell'anno in corso, in base alle informazioni acquisite, si prospetta superiore a quanto previsto dal *Documento di economia e finanza regionale*. Ciò grazie alla coincidenza di un'inflazione maggiore ed i bassi tassi di interesse, ciò consente di attendersi una lieve riduzione anche del deficit in percentuale del PIL (Prodotto interno lordo), con l'aiuto della circostanza, che può essere interpretata alternativamente quale minore bisogno o più scarsa efficienza nell'erogazione, di una minore spesa effettiva per i vari sostegni previsti per l'economia nell'emergenza pandemica. L'economia è sostanzialmente ripartita a livello europeo e nazionale e questo determina significative ricadute nel contesto regionale, già evidenti con le tendenze espresse dalla stagione turistica estiva dell'anno in corso e con l'andamento delle esportazioni, in particolare nel settore *non oil*, che costituiscono elementi essenziali per la costruzione di una ripresa duratura. Una ripresa che, terminato lo sforzo straordinario di investimento pubblico attivato a livello europeo, nazionale e regionale possa consentire di ricostruire un tessuto produttivo lacerato da decenni di crisi, aggravato dal crescente divario nord- sud e con una pesante perdita di base produttiva, come recentemente rilevato da SVIMEZ ed ampiamente illustrato nella presente *Nota*.

Le politiche di bilancio regionali, incentrate sul contenimento di spese e debito e confronto con lo Stato sul piano delle entrate, hanno consentito di affrontare e superare l'impatto della crisi pandemica. In particolare, è stata superata la morsa del cosiddetto "*effetto forbice*"

Fig. 6. Stock di capitale lordo nei servizi destinabili alla vendita al netto dell'immobiliare, per circoscrizione (Mezzogiorno scala a dx), milioni di euro a prezzi costanti 2015.



che a livello europeo ha colpito Regioni ed autonomie locali, indicato dall'ultimo *Eurobarometro* del Comitato europeo delle Regioni[1]. Effetto causato dalla crisi economica determinata dalla pandemia da COVID-19 e determinato dal dispiegarsi della diminuzione delle entrate unita all'aumento della spesa sanitaria e di sostegno alle attività produttive ed alle famiglie, che ha messo in pericolo le finanze pubbliche dei comuni, delle città e delle regioni dell'UE.

Tale effetto è stato mitigato, se non addirittura annullato, in Sicilia, da un lato, negoziando con lo Stato la copertura integrale delle minori entrate derivanti dal gettito fiscale diretto ed indiretto. Tale tendenza di compressione delle entrate dispiega ancora i propri effetti sugli equilibri di bilancio ed è plausibile che ciò continuerà a determinare, in relazione alle modalità di computo con il MEF di dette entrate, anche nel futuro esercizio. La copertura statale ha riguardato anche le spese per la Sanità e le misure di protezione civile effettuate per contrastare la pandemia. Mentre una parte consistente degli interventi di ristoro e sostegno ad imprese e famiglie - all'altra si è provveduto direttamente con ingenti fondi regionali - sono stati coperti dalla riprogrammazione di fondi europei e nazionali nel contesto della ricollocazione dei fondi strutturali[2] nel contesto del *Recovery and Resilience Facility* (RRF), la cui legittimazione va rinvenuta nell'art. 175 TFUE.

Come si può evincere dalla *Nota* - che giova ricordare si definisce necessariamente sulla base delle previsioni contenute nell'analogo documento statale - emerge un quadro programmatico di crescita del PIL reale della Sicilia notevolmente irrobustito e pari a *6,2% nel 2021, 5,2% nel 2022, 3,4% nel 2023, 1,9% nel 2024.* Tale proiezione straordinariamente positiva (quasi 17 punti di incremento del PIL in quattro anni) si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo e dal complesso delle politiche di rilancio, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione del Governo regionale. Le tendenze declinate dalla *Nota* non solo consentono così di recuperare entro il 2022 la perdita patita nel 2020, quando il PIL regionale si è ridotto dell'8,4% (-8,9 in Italia), ma risulta un incremento di oltre 1 punto - in linea con tutte le previsioni - per il 2021 rispetto a quanto descritto dal DEFR (nel quale il valore del PIL programmatico regionale era previsto in crescita del 5,1 %, già in incremento rispetto a quello statale che, nel DEF statale, si attestava al 4,5%). Anche se occorre assumere un approccio che contemperi la positiva considerazione delle spinte di crescita, ben superiori all'inevitabile rimbalzo successivo alla drammatica crisi economica innescata dalla pandemia e dalle misure restrittive perfarvi fronte, con l'attenzione che dopo la straordinaria iniezione finanziaria

---

[1] Il *Barometro annuale regionale e locale dell'UE*, è stato presentato a Bruxelles il 12 ottobre 2021, consultabile in https://cor.europa.eu/en/our-work/Documents/barometer%202021%20teaser%20it.pdf A titolo di esempio, si è stimato che nel 2020 la diminuzione delle entrate già solo delle autorità subnazionali di Francia, Germania e Italia sia dell'ordine di 30 miliardi di EUR per i tre paesi, cifra che rappresenta il 10 % dei rispettivi totali. Oltre il 90 % delle regioni e degli enti locali dell'UE ha previsto un crollo delle entrate a causa degli effetti economici della pandemia.

[2] Tale intervento è stato realizzato attraverso la *Coronavirus Response Investment Initiative*, approvata dal Consiglio europeo il 1 Aprile 2020, cui ha fatto seguito la proposta di un nuovo pacchetto di misure straordinarie contenutenel *Coronavirus Response Investment Initiative Plus* al quale si è altresì riconnessa la Comunicazione della Commissione *"Temporary framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak - COM 2020/C 91 I/01"*, con la quale gli Stati membri sono stati autorizzati ad adottare misure di sostegno al tessuto economico in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato.

determinata dalle misure di sostegno e ristoro per alimentare la resilienza e quelle che si stanno varando in attuazione del *Piano nazionale di resilienza e ripresa* (PNRR), consentano alla Sicilia di recuperare il divario economico rispetto al centro-nord, di ricostruire un tessuto imprenditoriale che si presentava - come evidenziato da questa *Nota* - ampiamente lacerato e desertificato già prima della crisi, di recuperare in termini di occupazione e tutela del capitale sociale nonché di competitività, fortemente compromessa nell'ultimo ventennio, in linea con quella, più o meno marcata, del Paese.

Tendenza di lungo periodo negativa per l'intero paese

Fig. 1. Graduatoria delle regioni italiane per Pil regionale pro capite (in parità di potere d'acquisto) in % dell'UE a 27 paesi

Regioni	2000	2008	2019	Regioni	2000	2008	2019
P.A. Bolzano	11	19	17	Marche	68	96	109
Lombardia	14	22	36	Abruzzo	101	122	135
P.A. Trento	16	32	39	Umbria	57	101	127
Emilia-Romagna	20	35	46	Basilicata	138	166	150
Valle d'Aosta	19	24	40	Sardegna	148	157	169
Veneto	31	51	68	Molise	131	146	172
Lazio	22	31	62	Puglia	157	190	190
Liguria	38	49	78	Campania	156	178	191
Friuli-Venezia Giulia	36	62	80	Sicilia	159	180	197
Toscana	41	68	82	Calabria	171	193	202
Piemonte	35	60	84				

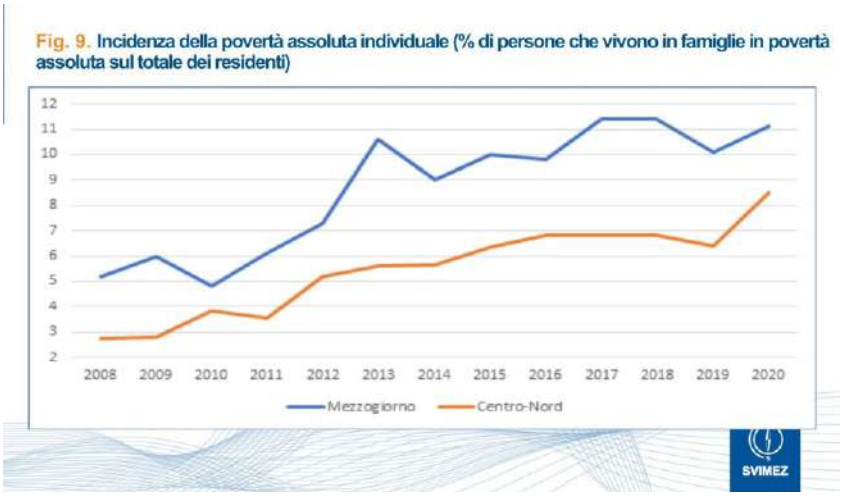
SVIMEZ

Quanto queste spinte siano un effetto di rimbalzo, cioè un effetto statistico di crescita rispetto alla caduta del PIL dello scorso anno, e quanto un primo, ma pur significativo passo, più lungo del previsto, di un sentiero di crescita sostenuto e stabile, va quindi valutato con attenzione. Invero come avvenuto durante le fasi più gravi della pandemia, ma ancheadesso nella fase del rallentamento delle misure di contrasto effetto dei successi della campagna vaccinale, le previsioni vanno continuamente aggiornate ed adeguate, ed in proporzioni assai significative, anche a causa di fattori di rischio presenti nello scenariointernazionale con i loro riflessi nazionali su inflazione, difficoltà di approvvigionamenti di materie prime e *input* intermedi, incertezze sul futuro della pandemia, possibili instabilità dei mercati finanziari, ma anche preoccupazione per le varianti della pandemia che segnano sempre il pericolo di nuove restrizioni.

La nota di aggiornamento, in linea con il *Documento di economia e finanza regionale* già all'esame del Parlamento, ma anche con quella approvata a livello nazionale, è connotata da attenzione ai fattori di rischio dell'economia e delle sue varianti. Assistiamo, dopo l'allentamento delle restrizioni alla circolazione ed agli scambi, ad una ripresa consistente che tende a superare le dinamiche del puro rimbalzo dei consumi, e che si connota per un chiaro irrobustimento degli investimentipubblici e privati evidenziando, in un contesto oggettivo di persistente incertezza, un deciso effetto "*fiducia*", che risulta quale fattore determinante nelle scelte di consumo, ma soprattutto di investimento. Una fiducia che non è puntualmente calcolabile, ma che con cautela, va considerat elemento caratteristico di questa fase, nonostante non manchino le insidie, i pericoli, le tendenze al (nuovo) irrigidimento delle regole di bilancio e di stabilità, in un'Europa che tuttavia dopo la *brexit* non potrà considerare il ritorno al passato come una prospettiva scontata.

Ciò che è sicuro che nulla tornerà come prima dopo la pandemia anche in economia pubblica e con essa l'affidamento della mappatura della *performance* economica alle cifre della produzione di un mercato sintetizzate dal PIL, divenuta chiaramente insoddisfacente per misurare il mondo attuale e le sue strutture economico-sociali[3]. Occorre invece guardare ad un'economia del benessere nella quale il progresso economico esiste solo quando è a servizio del benessere dell'uomo e dell'ambiente, e quando riduce le diseguaglianze[4].

E ciò a partire dal contrasto alla crescente povertà delle famiglie siciliane, acuita dagli effetti della crisi pandemica, in un trend che riguarda purtroppo l'intero Paese, ma che purtroppo, come evidenziato da SVIMEZ penalizza in particolare il Mezzogiorno e la Sicilia a causa delle politiche di austerità finanziaria adottate dal 2011 . Data dalla quale l'incremento della povertà al Sud inizia a riprendere con forte intensità.



Tale contrasto va immediatamente rafforzato con politiche di solidarietà già in parte avviate dal Governo regionale sulla scorta degli indirizzi dell'ARS.

2. Nell'ambito della *programmazione della politica di coesione 2021–2027*, la Regione siciliana - che ha recentemente assunto il coordinamento della Commissione Affari europei ed internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province AA. - ha promosso la ridefinizione della bozza di accordo di partenariato elaborato dal *Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (DPCoe) e

---

[3] Le analisi economiche più innovative non hanno mancato di sottolineare le debolezze delle metriche in uso ed hanno proposto la necessità di istituire indicatori adeguati a cogliere i rivolgimenti che il capitalismo maturo ha impresso alle società postindustriali. Ed è parimenti consapevolezza diffusa che nessuna di queste profonde trasformazioni sia, infatti, registrata dal Pil, che delinea espansione e contrazione dell'economia senza illustrare, per esempio, gli elementi di benessere o malessere delle comunità. Ed è in questa prospettiva che occorre interrogarsi su come un insieme di indicatori possa rispondere all'inedita complessità dei problemi che il sistema internazionale del presente e del futuro impone e che risultano incentrati sull'emergenza climatica, su quella distributiva e di quella democratica. L'interdipendenza che lega questi fattori non é segnalata dal Pil annuale, inutilizzabile per rilevare le crescenti diseguaglianze, gli effetti connessi all'aggravarsi del degrado ambientale, l'insicurezza, l'insostenibilità economica

[4] *"Troppo e per troppo tempo e' sembrato che l'eccellenza personale e i valori del vivere comune ci abbiamo abbandonato portandoci ad una mera accumulazione di cose materiali. […] Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. […] Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri governanti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta."* R. F. Kennedy, Discorso tenuto all'University of Kansas, 18marzo 1968.

trasmesso a fine settembre alla Commissione introducendo alcune significative proposte di modifica[5].

La programmazione della politica di coesione 2021-2027 in Italia investirà circa 83 miliardi di euro, tra risorse UE e cofinanziamento nazionale. Oltre 56 miliardi € sono destinati a finanziare i Programmi Regionali e di questi 4,142 miliardi € sono destinati alla Regione siciliana. La strategia sostenuta dalla bozza di Accordo di partenariato 2021-2027, indirizza i fondi disponibili verso interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea per un'economia climaticamente neutra (*Green Deal* europeo) e per una società giusta e inclusiva (*Social Pillar europeo*) nel più ampio contesto di adesione all'*Agenda ONU 2030* per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile[6]. Va tuttavia segnalato che la bozza presentata il 28 settembre scorso, introduce elementi relativi alla *governance* dei programmi anche in relazione al *PNRR*, particolarmente sensibili sotto il profilo dei rapporti istituzionali tra Stato e Regioni, e oggetto di disamina e iniziativa della Commissione Affari Europei e Internazionali.[7].

PNRR: Le risorse territorializzate
Ripartizione regionale

Regione	Investimento mln €	inc. % sul totale
Campania	7.364	13%
Lombardia	6.044	11%
Veneto	5.131	9%
Sicilia	5.126	9%
Piemonte	3.941	7%
Puglia	3.858	7%
Lazio	3.850	7%
Liguria	3.078	6%
Abruzzo	2.659	5%
Emilia-Romagna	2.436	4%
Calabria	2.350	4%
Toscana	1.978	4%
Sardegna	1.469	3%
Marche	1.405	3%
Friuli Venezia Giulia	1.284	2%
Trentino	1.266	2%
Umbria	960	2%
Basilicata	762	1%
Molise	591	1%
Valle d'Aosta	135	0%
Nord	*23.315*	*42%*
Centro	*8.193*	*15%*
Sud	*24.180*	*43%*
TOTALE	**55.688**	**100%**

Elaborazione Ance su dati pubblici

[5] I dati relativi alla distribuzione FESR-FSE+ per ogni singola regione rappresentano l'esigenza di una revisione delle allocazioni tra le regioni (Centro Nord e Sardegna). L'accoglimento delle stesse, sulle quali il DipCoe ha manifestato ampia disponibilità ovvero il loro rigetto, certo debolmente motivabile, unitamente alla modalità tecnica con la quale tale esigenza dovesse venir accolta (cofinanziamento nazionale, quota a carico dei Fondi Comunitari etc.) potrebbe incidere sulla meccanica delle ripartizioni tra assi e delle concentrazioni tematiche desiderabili per le Regioni, determinando l'esigenza di una revisione dei dati oggetto della comunicazione di oggi in merito alle concentrazioni tematiche e alle allocazioni tra OOPP. Nella bozza dell'AdP il rapporto tra la SNAI e le altre strategie territoriali, che danno entrambe contenuto al dettato dell'art. 10 del Reg UE 1058/2021 non è chiaramente e univocamente definito. Anche solo dal punto di vista lessicale il diffuso riferimento alle "*aree interne*", piuttosto che ad una dizione più conforme al testo regolamentare – ad es. zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici - presenta importanti refluenze sia per l'articolazione delle priorità in OP5, che anche in riferimento all'OP3, che per le connessioni con *l'Agenda Urbana*, *l'Agenda Digitale* e con le azioni tipiche dei Programmi *FEASR* (*CLLD*). La contestuale definizione delle regole della SNAI, la cui mappatura è stata recentemente oggetto di informativa, potrebbe determinare, se il testo dell'AdP non dovesse essere chiaro, un limite importante per la localizzazione di interventi finanziati dal *FESR* in quanto specifici dell'OP5 (turismo e beni culturali), di interventi stradali, dell'agenda digitale e di operazioni integrate con il Programma *FEASR*, che potrebbero risultare vincolate alle aree SNAI.

[6] In questa cornice, l'intervento è diretto a contribuire alla necessaria trasformazione verso modelli produttivi totalmente sostenibili e l'utilizzo diffuso delle tecnologie digitali (transizione verde e digitale) in coerenza e a sostegno agli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale. Nell'ambito della bozza di Accordo di partenariato sono state, inoltre, pianificate delle azioni per rafforzare la capacità amministrativa nell'utilizzo dei fondi.

[7] Viene introdotto il requisito di complementarietà dell'OP3 "*Un'Europa più Connessa*" con la Programmazione FSC e PNRR, con particolare riguardo agli interventi trasportistici e per la connettività digitale. La criticità sottesa emerge ancora più chiaramente nel momento in cui vengono proposte forme di coordinamento deboli e generiche, e declinate al futuro, mentre le selezioni e le scadenze del *PNRR* diventano concrete scelte di finanziamento. Così come viene enunciato in sede tecnica il principio della demarcazione e complementarietà delle operazioni finanziate dai fondi strutturali senza che risultino ancora definite a dimensione territoriale le priorità allocative sulle altre programmazioni Sotto il profilo tecnico il testo declina unicamente una soluzione monodirezionale, mentre ancora ad oggi non sono disponibili informazioni di adeguato dettaglio territoriale, su *PNRR, PSC e PN* della Coesione, tali da orientare le scelte programmatiche della AdG Regionali. In tale quadro si inserisce poi la questione della *Programmazione Complementare* e della *Programmazione FSC*, derubricata negli incontri tecnici Stato-Regioni, come questione eminentemente politica ed allo stato non ancora risolta.

3. Come già precisato nella premessa al DEFR 2022-25 il programma *Next generation EU*, ed in tale contesto il *PNRR* per dimensione finanziaria, intensità di investimento, molteplicità degli strumenti ed ampiezza degli obiettivi dell'ultima occasione per superare il divario Nord-Sud. L'Italia è il Paese che riceve la parte più consistente della dotazione, ma è anche tra i primi ad aver comunicato all'Unione europea la programmazione per utilizzare i finanziamenti, dopo un proficuo confronto con la Commissione[8]. Appare essenziale, per l'attuazione di una programmazione corretta ed efficace della ripresa la decisa opzione per la *partnership multilivello* poiché, altrimenti, verrano esacerbate le sperequazioni territoriali, sopratutto ove sono più risalenti e profonde, come in Italia[9]. È quindi necessario scongiurare che l'ormai nitido processo di accentramento che ha attraversato i Paesi europei con le misure di austerità prepandemica e che purtroppo ha caratterizzato la fase di predisposizione del *PNRR* con una sostanziale obliterazione delle proposte regionali (e di tutte comprese quelle proposte dalla Sicilia nel dicembre 2020), contamini anche le politiche per la ripresa[10].

Fonte: Gli enti locali e regionali e i piani nazionali per la ripresa e la resilienza - CdR, 2021

Invertendo la tendenza, quindi, per l'attuazione del *Recovery and resilience facility*, occorre garantire un approccio diverso coinvolgendo prioritariamente le Regioni nelle decisioni sulle misure e gli investimenti da inserire, in coerenza con gli

[8] Come indicato dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen al Comitato europeo delle Regioni nel corso dell'intervento all'apertura della settimana delle Regioni Ue (12.10.2020): "*le Regioni e le città "saranno al centro*" del Next Generation Eu, di cui il *Recovery Fund* è il principale pilastro. Questa strategia può avere successo solo se le autorità locali "*saranno pienamente coinvolte*" e saranno capaci di "*cogliere queste opportunità*", poiché è "*in gioco il futuro dei nostri territori"* e per avere successo "*dobbiamo agire tutti insieme"* ed in quanto l'individuazione e la realizzazione degli interventi necessari per la digitalizzazione e la svolta verde "*rientrano in gran parte nelle competenze e nelle responsabilità" degli enti locali*".

[9] In Italia, ma analoghe questioni si sono poste in altri Paesi europei a struttura regionale come l'Austria, lo Stato ha riservato a se l'adozione delle misure di contrasto alla crisi economica postpandemica limitandosi a trasferire alle Regioni ed ai Comuni le risorse necessarie a coprire le minori entrate (solo 7 miliardi € sugli oltre 180 di interventi finanziati con nuovo indebitamento). Diversamente hanno invece fatto la Spagna, che ha stanziato per le Comunità autonome ben 13 md € per sostenere interventi di sostegno all'economia e la Germania, che ha stanziato a tal fine per i Länder 16 md €. Cfr. CoR, *Potential impacts of COVID-19 on regions and cities of the EU,* Bruxelles, 2021

[10] E che è stata recentemente stigmatizzata anche all'ultima seduta plenaria del *Comitato europeo delle Regioni* ove si è osservato (*Barometro annuale regionale e locale dell'UE*, cit.,4) che i piani nazionali per la ripresa ignorano le regioni, mettendo a rischio la ripresa e gli obiettivi ecologici dell'UE. Si rileva che una minoranza degli enti locali e regionali dell'UE è stata consultata dal proprio governo nazionale ai fini della preparazione del piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR); e, all'interno di questa minoranza, solo alcuni di tali enti hanno visto prendere in considerazione il loro contributo ai fini del relativo PNRR. Mentre Germania, Belgio e Polonia hanno adottato un approccio inclusivo nei confronti degli enti locali e regionali, l'Italia, la Spagna, la Francia e la Croazia non hanno fatto altrettanto bene. In alcuni paesi, il totale degli stanziamenti destinati alle politiche verdi e alla transizione ecologica assorbe in media il 41 % del bilancio dei PNRR. Da un'analisi più ampia, tuttavia, emerge che tali piani nazionali dovrebbero essere meglio allineati al *Green Deal* europeo: molti di essi, infatti, rischiano di non raggiungere l'obiettivo di destinare il 37 % della spesa alle politiche a favore del clima. Lo si veda in https://cor.europa.eu/it/our-work/Pages/EURegionalBarometer-2020.aspx

indirizzi della Commissione EU, superando, sul piano applicativo, ed in tal senso un primo segnale si coglie nell'istituzione della *Cabina di Regia* presso la Presidenza del Consiglio, le rigidità che ne hanno accompagnato la fase programmatica[11]. Va altresì ribadito in questa sede, come più volte rappresentato dal Governo regionale nel confronto con quello centrale, che l'obiettivo prioritario del PNRR deve essere di coniugare gli obiettivi di rilancio nazionale e rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale.

Appare quindi essenziale che il PNRR si caratterizzi, anche in sede applicativa, quale *Progetto di Sistema per il Sud in Italia e per l'Italia* in Europa, in grado di respingere l'illusoria tentazione di separare le diverse macroaree del Paese, consegnandole a diseguali destini di ripresa. Va perseguito con chiarezza l'obiettivo strategico di consentire al "*Sistema Paese*" di ripartire coeso. In applicazione dei quadri programmatici alla spesa corrente conseguente a *milestone* o *target* (M&T), da realizzare secondo le cadenze annuali indicate dal PNRR e, in particolare, entro il 31 dicembre 2021, con specifico riferimento a 24 misure di investimento e 27 di riforma, previste e garanzia dell'anticipo di sovvenzioni e prestiti del RRF (pari a complessivi 24,8 miliardi) che l'Italia ha ricevuto. La Costituzione riconosce a Regioni e Province autonome competenze legislative esclusive o concorrenti in molti dei settori di *policy* in cui interviene PNRR; ne consegue che decidere tali interventi da parte dello Stato senza un preventivo accordo con le Regioni espone l'ordinamento ad una pericolosa situazione di conflitto di competenze in violazione della Costituzione e degli Statuti di autonomia. La programmazione degli interventi per lo sviluppo dei territori è una delle funzioni fondamentali che le autonomie speciali svolgono con risorse proprie, nazionali ed europee. Costruire un Piano di interventi che non tiene conto di questa funzione e taglia fuori le Regioni da qualsiasi forma di condivisione e codecisione comporta doversi confrontare con questa realtà successivamente e in situazioni già patologiche e di conflitto (giurisdizionale, amministrativo, legislativo e regolamentare), con conseguenti blocchi o rallentamenti nell'esecuzione del PNRR. Va poi ricordato che la stessa Commissione europea che ha approvato il *PNRR* approverà anche le *programmazioni nazionali* (PN) e *regionali* (PR) dei fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2021-27. È fondamentale che la programmazionedei fondi *SIE* e quella del *PNRR* siano a livello regionale e nazionale connesse in modo da evitare duplicazioni o effetti spiazzamento di interventi non coordinati. A questo riguardo giova osservare che su proposta della *Commissione affarieuropei ed internazionali*, come ricordato coordinata dalla Regione Siciliana, la Conferenza delle Regioni e delle PP.AA. abbia condiviso iniziative finalizzate a migliorare la Governance del PNRR e la partecipazione delle Regioni e delle PP.AA. alla programmazione ed attuazione ritenendo necessario che esse partecipino con propri rappresentanti alla *Cabina di regia* e ai *Comitati interministeriali tematici per la transizione ecologica e per la transizione digitale*, di cui al d.l. 77 del 2021 siccome convertito, nelle determinazioni che coinvolgono le relative competenze, sovente di natura primaria. Le Regioni e le PP.AA. hanno precisato parimenti che, tutte le

[11] Cfr. ISPI, *Recovery and Resilience Facility. Una comparazione tra paesi chiave dell'Unione europea* , Roma, 2021

decisioni e le attività connesse al *PNRR*, a qualsiasi titolo interferenti le proprie competenze, costituzionalmente e statutariamente declinate, debbano essere assunte e realizzate su criteri e linee guida condivisi ed approvati dalla *Cabina di regia*[12]. Al fine di fluidificare le relazioni tra Governo e Regioni sono state proposte alcune modifiche al quadro normativo vigente, a partire dalla partecipazione delle singole Regioni ai Comitati interministeriali per la transizione digitale e per quella ecologica nei quali, allo stato, può intervenire soltanto il presidente della Conferenza della Regioni anche quando detti Comitati trattano di materia inerenti la competenza esclusiva delle Regioni a statuto speciale. Sulla base di tali premesse risulta improrogabile il pieno coinvolgimento di Regioni e PP.AA. nella programmazione, nella scelta e nella fase esecutiva degli interventi del *PNRR*. È, dunque, fondamentale dar seguito concreto al quadro normativo della *governance* già costruito e procedere a delle modifiche nella normativa vigente, laddove il ruolo delle Regioni non è stato tenuto in adeguata considerazione[13].

4.1. L*'accordo di finanza pubblica* concluso tra Regione Siciliana ed il Governo sottoscritto il 18 dicembre 2018 ha terminato i propri effetti. Lo stesso accordo prevedeva, infatti, che "*per le annualità successive al 2021"* si sarebbe dovuti giungere ad un nuova intesa per definire un'accordo di finanza pubblica ed in tale contesto determinare il "*contributo complessivo alla finanza pubblica*" (art. 13). È stato così avviato il negoziato per un nuovo accordo 2022-2025 che ha raggiunto una fase molto avanzata di definizione, ma che non è stato ancora sottoscritto tra le parti, adempimento che avverrà entro pochi giorni. Tuttavia una prima intesa è stata raggiunta e potrà quindi essere trasfusa nel d.d.l. di bilancio 2022 dello Stato. Tale preventiva intesa consente di abbattere il concorso alla finanza pubblica di circa 200 milioni €. Il contributo alla finanza pubblica della Regione di cui all'articolo 1, comma 881, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, viene così rideterminato in 800,80 milioni € annui a decorrere dall'anno 2022, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 850, 851 e 852, della legge 30

[12] È stata altresì sottolineata la necessità che la Conferenza delle Regioni e PP. AA. sia coinvolta direttamente in tutte le decisioni di programmazione e attuazione del PNRR, così come le singole Regioni, per quanto riguarda la programmazione e le opere ed attività nei loro territori. In questa prospettiva, le Regioni e PP.AA. non reputano utile un loro coinvolgimento allo stesso livello del partenariato economico e sociale, mentre hanno sottolineato come assolutamente necessario che, per quanto coordinate e complementari, la programmazione e l'attuazione del *PNRR* e del ciclo 2021-2027 dei Fondi europei siano mantenute distinte. Infine è stato evidenziato che l'attuale assetto delle procedure risulta incompatibile con la celerità e l'efficacia della spesa e determinerà rallentamenti e contenziosi nelle successive fasi esecutive.

[13] Al riguardo sono state proposte talune modifiche alla disciplina sulla *governance* del PNRR ed in particolare:
1) All'articolo 2, comma 5, del DL 31/5/2021 n.77, convertito nella Legge 108 del 29 luglio 2021, dopo le parole "il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie partecipa (…)" inserire le parole "*e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome per le questioni di loro competenza che riguardano la loro Regione o Provincia autonoma partecipano (…)*"
2) All'articolo 2, comma 5, del DL 31/5/2021 n.77, convertito nella Legge 108 del 29 luglio 2021, abrogare l'ultima frase ("*Nei casi di cui al primo periodo, quando si tratta di materie nelle quali le regioni e le province autonome vantano uno specifico interesse, ai predetti Comitati partecipa anche il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome*").
3) All'articolo 2, comma 6, del DL 31/5/2021 n.77, convertito nella Legge 108 del 29 luglio 2021, le parole "di cui uno nominato dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie" sono sostituite dalle seguenti: "*di cui uno designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano di cui al d.Lgs 281 del 1997*" ovvero
4) (Alternativo al 3) all'articolo 57-bis, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 le parole "composto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri" sono sostituite dalle seguenti: "*composto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri e da un rappresentante designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano di cui al d.Lgs 281 del 1997*".
5) All'articolo 4, comma 1, del DL 31/5/2021 n.77, convertito nella Legge 108 del 29 luglio 2021, dopo le parole "La Segreteriatecnica opera in raccordo con (…) e l'Ufficio per il programma di governo." Sono aggiunte le parole "*e con la segreteriadella Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che deve essere coinvolte in tutte le procedure istruttorie di interventi di interesse delle Regioni e delle Province autonome*".

dicembre 2020, n. 178[14]. Sempre a decorrere dall'anno 2022 viene altresì attribuito alla Regione l'importo di 100 milioni € annui, pari a una quota delle risorse previste dall'articolo 1, comma 806, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, "*a titolo di acconto per la definizione delle norme di attuazione in materia finanziaria e sulla condizione di insularità*". In disparte dal formale riconoscimento non solo della condizione di insularità, ma anche delle prime risorse pur se indicate a livello di acconto di cui si dirà oltre, si tratta di una riduzione importante che porta il saldo in favore della Regione a 300 milioni € annui con il sostanziale ritorno agli oneri per la finanza regionale al 2012, quando il concorso regionale iniziò a crescere tumultuosamente sino a raggiungere gli 1,300 miliardi € annui, con un effetto grave sugli equilibri di bilancio, immediatamente stigmatizzati nel dicembre 2017 al momento dell'insediamento dal Governo regionale.

Contributo in termini di saldo netto da finanziare

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
639.036.783,15	819.313.488,15	1.142.236.471,15	1.286.744.947,15	1.208.707.306,15	1.301.544.947,15	1.304.945.000,00	991.000.000,00	1.001.000.000,00	1.001.000.000,00	700.800.000,00*

* 800.800.000,00 - 100.000.000,00 Contributo= 700.800.000,00

In sintesi rispetto al 2017 l'intesa consente una riduzione di trasferimenti in favoredello Stato al 2022, anno di conclusione della legislatura, di circa 1,6 miliardi €. Mentre sino al 2025 la riduzione complessiva raggiungerà i 3,5 miliardi €.

4.2. Un ulteriore elemento di novità, che dovrà anch'esso rinvenire un riscontro normativo nella legge di bilancio statale, si rinviene nell'estensione dell'assegnazionedi risorse straordinarie per investimenti ai liberi consorzi ed alle città metropolitane in manutenzioni straordinarie per scuole e strade (540 milioni € dal 2019 al 2025, dei quali residuano 400 milioni €, da assegnare in quote da 100 milioni € annui) che potranno essere utilizzati anche "*per immobili ed opere di prevenzione idrauliche e idrogeologiche da danni atmosferici*". Estensione particolarmente rilevante in questa fase per la Regione.

[14] Si veda art. 140 della bozza di disegno di legge. Analoghe previsioni sono previste anche per la Regione Sardegna con proporzionali assegnazioni di risorse.

Lo schema di accordo tra il Governo e la Regione prevede una precisa scansione temporale per la definizione di intese finanziarie in materia di IVA, F24, *Split payment*, accise, bollo etc. nonché per la Regione della normativa di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, adempimento già indicato dal precedente accordo.

4.3. Per quanto concerne la definizione della revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria i negoziati col Governo centrale sono in fase avanzata, nonostante l'interruzione forzata durante il lungo periodo di *lockdown.* Ad oggi si è già raggiunta una pre-intesa su alcune disposizioni e trasferimenti di competenze, mentre per altri occorre qualche ulteriore mese di lavoro. Al fine di dimostrare l'assunto più volte prospettato al Governo centrale, peraltro validato. In termini generali giova osservare che i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie speciali sono, come noto, regolati dal principio dell'accordo, inteso come vincolo di metodo (non già di risultato) e declinato dalla leale collaborazione. Nei confronti delle autonomie speciali è così salvaguardato, come la Corte Costituzionale ha chiarito (sent. n.154/2017), il metodo pattizio prevedendosi la necessità della stipula di un'intesa bilaterale con ciascuna autonomia speciale. Ne discende che, fermo ed impregiudicato restando l'obbligo di concorrere al risanamento della finanza pubblica, va ritenuto sussistente il limite consensuale all'incidenza delle decisioni statali di finanza pubblica sulla finanza regionale[15] dovendosi ritenere carattere necessariamente transitorio il regime delle previsioni che prescrivevano unilateralmente il contributo al risanamento della finanza pubblica a carico delle Regioni[16]. E tale contributo, imposto anche alle Regioni speciali, può ritenersi legittimo se ed in quanto l'accantonamento delle quote di compartecipazione, in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'art. 27 della legge n. 42 del 2009, abbia carattere transitorio "*perché altrimenti l'accantonamento si tramuterebbe di fatto in appropriazione*"[17]. Peraltro, va segnalato che, a regime, l'attribuzione dei tributi devoluti in forza del criterio del maturato ha solo parzialmente corretto le storture determinate dalla normativa che aveva inciso sullo spostamento del luogo di riscossione dei tributi erariali, in quanto l'incremento delle entrate tributarie nel triennio (trainato dal gettito IRPEF), non rispecchia il gettito atteso a base del calcolo dei decimi attribuiti del maturato. Tuttavia va escluso che: "*i decimi individuati per il calcolo dell'imposta spettante alla Regione siano sufficienti ad assicurare - come previsto nello Statuto siciliano - un livello di*

---

15 Così Corte Cost. sent. n. 77 del 2015, n.154 del 2017 e n. 103 del 2018

16 A questo riguardo giova ricordare che il principio di leale collaborazione, sia nei rapporti Stato-Regione che per quelli tra le Regioni in sede di auto-coordinamento, postula "*un confronto autentico, orientato al superiore interesse pubblico di conciliare l'autonomia finanziaria delle Regioni con l'indefettibile vincolo di concorso di ciascun soggetto ad autonomia speciale alla manovra di stabilità, sicché su ciascuna delle parti coinvolte ricade un preciso dovere di collaborazione e di discussione, articolato nelle necessarie fasi dialogiche"*(Corte cost n. 103 del 2018, ma già n. 154 del 2017, n. 65 del 2016, n. 218 e n. 189 del 2015.

17 *La procedura di modifica delle norme di attuazione in materia finanziaria costituisce, infatti, il "mezzo procedurale con il quale le autonomie speciali, anziché essere private definitivamente di quanto loro compete, partecipano al risanamento delle finanze pubbliche, impiegando a tal fine le risorse che lo Stato trattiene. Le quote accantonate rimangono, in tal modo, nella titolarità della Regione e sono strumentali all'assolvimento di un compito legittimamente gravante sul sistema regionale" fermo restando che i rapporti finanziari conseguenti all'applicazione degli accantonamenti devono necessariamente trovare apposita regolamentazione "in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'articolo 27 della legge n. 42 del 2009" (Corte cost. n. 77 del 2015).*

entrate idoneo a sostenere l'espletamento di tutte le funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale, specie in considerazione dell'entità del concorso alla finanza pubblica di cui si è detto. La completa attuazione dello Statuto siciliano, infatti, è un tema ancora aperto"[18]. È quindi la stessa Corte dei conti che conforta la prospettazione di insufficienza delle risorse finanziarie disponibili derivanti dal gettito erariale siccome ad oggi strutturato dal sistema delle compartecipazioni, dei gettiti diretti, ma anche dagli ingenti contributi previsti all'erario statale e che hanno imposto al Governo regionale di richiederne un innalzamento per garantire i diritti sociali dei cittadini siciliani oggi gravemente lesi da tale carenza di risorse. Invero il venir meno delle risorse disponibili anche a causa dell'incidenza del contributo al risanamento della finanza pubblica, come rilevato anche dalla Corte dei conti, ha determinato in Sicilia, dove maggiore é l'incidenza del divario economico-sociale, la drastica riduzione dei livelli essenziali delle prestazioni per i servizi concernenti i diritti civili e sociali in spregio al corretto esercizio di quella funzione di coordinamento della finanza pubblica richiesto ai sensi degli artt. 117, III comma e 119 Cost. il cui esercizio non può ritenersi arbitrario, ma assoggettato al canone generale della ragionevolezza, proporzionalità, efficacia e sostenibilità[19]. Sotto altro profilo occorre rilevare, ed in termini non più rinviabili anche quanto prospettato in tre anni di negoziato dall'amministrazione regionale con riferimento alla trasparenza sull'entità effettiva del gettito prodotto in Sicilia ed alla conseguente quantificazione delle entrate erariali di spettanza regionale che, come noto, costituiscono il 75% circa delle entrate correnti[20], effettuata unilateralmente dal MEF. A questo riguardo, proprio per oggettivare il confronto tra Regione e MEF e superare una situazione di pregiudizio finanziario insostenibile, si ritiene di accedere a quanto posto dallo Stato come condizione in tal senso: alla determinazione concordata dei fabbisogni e dei costi standard. La conferma in tempi brevi in quella sede di quanto prospettato dovrà condurre ad una revisione delle aliquote di compartecipazione anche a funzioni date.

4.4. Va poi ricordato in merito, anche ai fini della redazione dei documenti contabili per il 2022, che la Commissione paritetica ha già approvato e trasmesso, su

---

18 Così come osservato dalla Corte dei conti-Sezioni riun. per la Regione Siciliana nella parifica del rendiconto 2018 e ribadito in quella del 2019. Sicché, volendo trarre le conclusioni sul tema delle entrate gli stessi giudici affermano "*nell'ambito delle risorse complessive, pari a 20.352 milioni (comprese le partite di giro), se si escludono le entrate specificamente destinate alla sanità, pari a 7,3 miliardi, dei rimanenti 12,9 miliardi, altri due miliardi circa sono assorbiti per assicurare il livello dei LEA della Sanità, cosicché residuano per tutte le altre funzioni appena 10 miliardi che,* ***con tutta evidenza, non appaiono per nulla sufficienti a fornire copertura finanziaria al complesso quadro di oneri di spesa rigidi*** *né consentono manovre di politica fiscale o economica finalizzate al rilancio di settori di attività produttive*".

19 Così Corte Cost. Sentt. n. 22 del 2014 e n. 236 del 2013. Situazione, questa, che risulta comprovata dai dati offerti dal sistema dei *Conti pubblici territoriali* elaborati da codesto Ministero ed adesso dall'*Annuario statistico regionale* appena pubblicato da Regione ed Istat (il primo interamente on-line, cfr. http://sistanhub.istat.it/asrsicilia), oltre che dai rapporti prodotti dai principali Istituti di ricerca sul Mezzogiorno (*SVIMEZ, Banca d'Italia-Uff. Studi, SRM*).

20 In merito si può leggere nel documento depositato che la Corte che *"la quantificazione del gettito è stata ancorata ai dati finanziari relativi alle stime dell'acconto e del conguaglio per l'IRPEF e l'IVA comunicati annualmente dal MEF agli uffici finanziari della Regione ed elaborati tenendo conto delle stime di crescita del PIL nazionale; tuttavia, non può sottacersi che la mancata conoscenza di informazioni aggiornate in ordine alle suddette stime di gettito a livello nazionale, unitamente al sistema di acconti/conguagli che determina uno sfasamento temporale nell'attribuzione del gettito reale dell'esercizio finanziario, connota di una certa approssimazione i dati previsionali delle entrate del Titolo 1 e ciò trova conferma nella circostanza che l'esposizione dell'andamento delle stesse nel quadro tendenziale illustrato nel DEFR"* così Corte dei conti-Sezione Contr. Sicilia, audizione sul DEFR 2020-2022 e della relativa nota di aggiornamento presso la Commissione bilancio dell'ARS il 18 febbraio 2020.

proposta del Governo regionale e conforme parere dell'ARS, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la modifica dell'articolo 7, comma 1, del d.lgs. 27 dicembre 2019,

n. 158 e successive modifiche ed integrazioni sono aggiunte le seguenti parole: "*Per far fronte ai perduranti effetti negativi derivanti dall'epidemia da Covid-19, anche le quote di copertura del disavanzo relative all'esercizio 2022, derivanti dalla deliberazione di parifica del rendiconto generale della Regione per l'anno 2019 da parte delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, sono rinviate, limitatamente a tale annualità, all'anno successivo a quello di conclusione del ripiano originariamente previsto*".

Va ricordato in merito che giusta il d.l. n. 105 del 23 luglio 2021 è stato prorogato lo stato di emergenza dovuto alla pandemia da Covid-19 fino al 31 dicembre 2021 (è in discussine adesso la ulteriore proroga), in ragione del permanere del diffondersi della pandemia, che vede la Sicilia tra le Regioni più colpite sotto il profilo sanitario ed economico. Le analisi condotte dagli uffici regionali sull'andamento delle riscossioni tributarie evidenziano al 23 giugno 2021 un livello di entrate addirittura al di sotto di quello del corrispondente periodo del 2020 a fronte di compensazioni stimate dal MEF in misura nettamente inferiore[21]. Alcuni fattori concomitanti, come ricordato, determinano un livello di entrate insufficiente, ormai pacificamente acclarato dalla stessa Corte dei conti, e non hanno inciso favorevolmente nell'esercizio delle attribuzioni espletate dalla Regione Siciliana, che soffre di un ritardo nello sviluppo economico in maniera profonda e, accumulatisi negli anni, hanno determinato uno squilibrio strutturale degli equilibri di bilancio, a cui si aggiungono gli effetti nefasti della pandemia da Covid-19, che impone interventi urgenti e duraturi, volti a ripristinare stabilmente un livello di entrate tale da garantire l'assolvimento delle funzioni statutarie. Al fine almeno di attenuare gli effetti economici e finanziari della pandemia ancora non esauritisi che, analogamente a quanto avvenuto per il 2021 in identiche condizioni alla stregua di quanto previsto dal Decreto legislativo del 18 gennaio 2021, n. 8, si è così previsto per il 2022 il differimento della quota di recupero del disavanzo che la Regione è tenuta ad assicurare, così come rideterminata a seguito della recedente deliberazione di parificazione del rendiconto generale per l'esercizio 2019, in modo da consentire alla Regione di assicurare per tale esercizio 2022 le risorse finanziarie per

---

[21] A ciò deve aggiungersi che persistono le criticità strutturali in termini di insufficienza delle entrate tributarie ordinariamente attribuite alla Regione Siciliana. In tale ottica le Sezioni Riunite della Corte dei Conti per la Regione Siciliana, in occasione del Giudizio di Parificazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2018, nella relazione, approvata con DECISIONE_6_2019, hanno infatti individuato anche nella ritardata attuazione dell'autonomia finanziaria prevista dallo Statuto una delle concause degli squilibri strutturali del bilancio regionale. Analogamente le Sezioni Riunite della Corte dei Conti per la Regione Siciliana, in occasione del recente Giudizio di Parificazione del Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2019, tenutosi il 18 giugno 2021, nella relazione di Sintesi ribadiscono che, "*da una parte può affermarsi che, a regime, l'attribuzione dei tributi devoluti in forza del criterio del maturato abbia cercato di correggere le storture determinate dalla normativa che aveva inciso sullo spostamento del luogo di riscossione dei tributi erariali – riducendone il gettito per la Regione - ed abbia contribuito ad assicurarne una certa stabilità; dall'altra, tuttavia, la misura dell'incremento delle entrate tributarie, specialmente nel 2019, non si rivela in linea con quello delle stesse entrate al livello statale (tenuto conto, comunque, dell'andamento dei redditi e dell'economia in Sicilia)*" e che "*I dati di bilancio, pertanto, non appaiono confermare l'idoneità dei decimi individuati nelle disposizioni di attuazione per il calcolo dell'imposta spettante alla Regione ad assicurare – come previsto nello Statuto siciliano – un livello di entrate sufficiente per l'espletamento di tutte le funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale, specie in considerazione dell'entità del concorso alla finanza pubblica che, pur ridotto significativamente nel 2019, assorbe risorse finanziarie per circa un miliardo, di cui entrate correnti per 851 milioni e 140 milioni a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione e programmazione 2014-2020". Ed ancora, con riferimento all'ammontare del gettito delle entrate devolute derivanti da entrate tributarie attribuite dallo Stato evidenziano che "non appare coerente con i risultati registrati in ambito statale, le cui previsioni definitive, invero, sono risultate sottostimate rispetto agli accertamenti delle entrate tributarie che, nel complesso, sono cresciute del 2,8 per cento (0,17 per cento nel 2018), con una forte accelerazione, in particolare, delle imposte dirette (3,9 per cento contro la diminuzione dell'1,1 per cento del 2018)".*

garantire i livelli di prestazioni e servizi adeguati, riprendendo il percorso di recupero del disavanzo a decorrere dal 2023.

4.5. Una specifica considerazione meritano poi i vincoli imposti dal Governo centrale nel gennaio del 2021 nell'ambito di un'articolato negoziato in materia finanziaria che ha condotto ad una modifica delle norme di attuazione in materia finanziaria ed, in particolare dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158. Vincoli inseriti nell'accordo concluso il 14 gennaio 2021, che prevedono l'adozione di specifici impegni di rientro dal disavanzo e di riduzione strutturale della spesa corrente[22].

Attraverso i documenti finanziari 2021-2023 approvati dall'ARS si è quindi data prima attuazione all'accordo sancito a gennaio e che il Piano richiamato riassume, ma sin da subito è emersa l'esigenza di alcune limitate modifiche che tengano conto del mutato contesto istituzionale, a partire dalla conclusione dell'accordo che il Suo Governo ha opportunamente concluso nel settore del lavoro pubblico. Giova precisare che i dati della gravissima crisi economica della Sicilia determinata dalla pandemia da Covid-19, hanno imposto di valutare, con cautela e costante monitoraggio e riconsiderare, il piano di recupero del disavanzo in questione poiché esso, al di là delle corrette finalità deve comunque risultare sostenibile per un bilancio regionale gravato non solo da minori entrate, ma soprattutto da un incompleto riconoscimento delle prerogative finanziare regionali da parte dello Stato, pur di fronte all'esigenza di rafforzare interventi di sostegno alle famiglie e alle imprese che più patiscono gli effetti della crisi ed alle misure di ripresa inserite del *PNRR*. In particolare poi, talune previsioni, come quelle in materia di preclusione dei concorsi per la dirigenza, non consentendo il ricambio generazionale a fronte dell'opposta esigenza di rafforzare l'azione amministrativa, impongono un'adeguata riconsiderazione che tenga conto delle ineludibili esigenze di garanzia del ricambio generazionale e della crescita di efficienza e rigenerazione dell'amministrazione regionale, ferme ed impregiudicate restando le esigenze di selettività professionale e specialistica.

E tale riconsiderazione appare ancor più necessaria alla stregua del "*patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale*" firmato fra tra la Presidenza del Consiglio, il Ministro della Pubblica amministrazione e le organizzazioni sindacali, ma intervenuto dopo la stipula dell'accordo di gennaio scorso con la Regione. Al riguardo il Presidente della Regione ha reiteratamente richiesto la revisione dell'intesa del gennaio scorso, mentre sono state da ultimo inviate al Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le proposte emendative che consentiranno alla Regione di ripartire con il reclutamento del personale rispondendo così ad impellenti esigenze organizzative ormai non più procrastinabili.

---

[22] In attuazione di tale accordo sono state approvate dall'Assemblea regionale Siciliana, su proposta della Giunta di Governo: la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, recante "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale*" e la legge regionale 15 aprile 2021, n. 10 "*Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2021-2023*", nonché, al fine di inverare l'obbligo di adottare specifici impegni di rientro dal disavanzo e di riduzione strutturale della spesa corrente, il piano di rientro che alle stesse leggi è stato allegato.
Il "*Piano della Regione Siciliana in attuazione dell'accordo Stato-Regione*" è così intervenuto ad introdurre, in questa prima fase ed a partire dal 2021, le riduzioni strutturali degli impegni di spesa corrente, rispetto a quelli risultanti dal consuntivo 2018, in misura non inferiore alla riduzione totale della spesa corrente indicata per ciascun anno eche si protrarranno sino al 2029, secondo la tabella allegata all'accordo raggiunto.

5. La *condizione di insularità* intesa quale svantaggio da compensare attraverso interventi finanziari ed agevolativi è divenuta questione politica regionale e nazionale.

A livello regionale, oltre ad alcuni interventi normativi durante questa legislatura, tra i quali la legge regionale voto per l'inserimento del riconoscimento della condizione di svantaggio insulare nello Statuto, in atto all'esame delle Camere (e che si ricollega al d.d.l. costituzionale di inserimento della condizione di insularità all'art. 119 Cost. all'esame del Senato) il Governo regionale ha proposto, per un verso la revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria in una prospettiva che riconoscesse tale condizione, con l'inserimento delle conseguenti misure di compensazione (*perequazione infrastrutturale, continuità territoriale, fiscalità di sviluppo*), richiedendo altresì al Governo centrale di intervenire presso l'UE per l'estensione alle regioni insulari periferiche dei regimi di aiuto assentiti alle regioni ultraperiferiche. Dall'altro è stato elaborato uno studio sui costi della coesione di insularità della Sicilia, con il coinvolgimento di istituti di ricerca ed università siciliane che adesso è stato condiviso dalla Commissione paritetica ex art. 43 dello Statuto e trasmesso alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero dell'economia e delle finanze. Giusta la legge statale di bilancio 2021 (l. 30 dicembre 2020, n. 178) all'art. 1, c. 690, è stato infatti previsto, in attuazione del principio di leale collaborazione, che la Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto della Regione, avvalendosi degli studi e delle analisi di amministrazioni ed enti statali e di quelli elaborati dalla medesima Regione, elaborasse *"stime economiche e finanziarie sulla condizione di insularitàdella medesima Regione"*[23]. Tale studio ha quantificato in 6 miliardi € il costo annuo dell'insularità (equivalente a quanto si è perso in termini di PIL in Sicilia con la pandemia nel 2020 o a poco meno del costo di realizzazione del Ponte sullo Stretto).

Dopo la validazione da parte della Commissione paritetica che è organo di rilevanza costituzionale ed il cui deliberato è stato trasmesso alla Presidenza sel Consiglio dei Ministri ed al Ministero dell'economia e le finanze, le quantificazioni debbono adesso ritenersi condivise tra Stato e Regione, con le conseguenti refluenzesul piano giuridico e finanziario. In merito va segnalato che il d.l. n. 121 del 2021 (c.d. "*infrastrutture*"), all'esame del Parlamento per la conversione, ha previsto in sede di revisione della disciplinadella *perequazione infrastrutturale* (art. 15) una specifica considerazione dei costi dell'insularità determinati secondo la norma appena richiamata, mentre, in linea con le prime intese raggiunte nell'*Accordo di finanza pubblica 2022-2025* tra Regione e Governo centrale, il d.d.l. di bilancio dello Stato dovrebbe prevedere, e per la prima volta, specifiche risorse assegnate alla Sicilia con l'obiettivo di avviare la compensazione dei costi dell'insularità. Giova ricordare che, dopo la *Brexit*, l'Italia è il primo Paese europeo per cittadini insulari (6,5 milioni) e che nelle isole europee del Mediterraneo si concentra il 95 % degli abitanti insulari dell'Unione europea. Le isole, in generale, dipendono

[23] La disposizione è stata introdotta nella legge di bilancio 2021 a seguito di un emendamento, n.125.8, proposto dall'On. G. Bartolozzi cfr. ATTI CAMERA, XVIII leg., *Legge di bilancio 2021-A.C. 2790-bis-A, Sintesi degli emendamenti approvati dalla V CommissioneBilancio, http://documenti.camera.it/leg18/dossier/testi/ID0014b.htm?_1608539377737.*

fortemente dai trasporti aerei e marittimi ed il trasporto di merci è da due a quattro volte più costoso rispetto al continente, il che rappresenta un fattore cruciale che incide direttamente sulla competitività della produzione insulare.

Tra i principi dell'Unione europea figura la coesione economica, sociale e territoriale, nel cui quadro viene riservata un'attenzione particolare ai territori insulari, come sancito dall'art. 174 del TFUE. Vi é tuttavia necessità di un'attuazione concreta edeffettiva norma per quanto riguarda le isole del Mediterraneo, come è avvenuto per le regioni ultraperiferiche nel caso dell'articolo 349 del Trattato stesso, nell'ambito di una strategia per le isole del Mediterraneo che tenga conto delle caratteristiche e delle vulnerabilità specifiche dei territori insulari del bacino e che sviluppi un partenariato rafforzato basato su azioni concrete e coordinate tra questi territori, gli Stati membri e l'UE[24]. Diviene quindi imprescindibile la revisione delle norme sugli aiuti di Stato applicabili al territorio delle isole del Mediterraneo al fine di riconoscerne la specificità e di adattare tali norme alle loro specificità nonché la necessità di mettere a punto indicatori sintetici di sostenibilità, che integrino in modo olistico parametri economici correlati ad indicatori economico-ambientali ed economico-sociali e siano incentrati su fattori condizionanti biofisici. Al riguardo giova inoltre ricordare che giusta la sentenza n 6 del 2019 la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo l'articolo 1, comma 851, della legge n. 205 del 2017

«*nella parte in cui non prevede, nel triennio 2018-2020, adeguate risorse per consentire alla Regione autonoma Sardegna una fisiologica programmazione nelle more del compimento, secondo i canoni costituzionali, della trattativa finalizzata alla stipula dell'accordo di finanza pubblica*». Si tratta di un arresto giurisprudenziale di grande momento ed in linea con quanto la Corte aveva affermato precedentemente circa la necessità che lo Stato ponga in essere una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilancio e della necessità che quest'ultimo riconosca, altresì, la specifica condizione di insularità[25].

Al fine di conferire effettività alla propria pronuncia, la Corte ha enucleato dalla legislazione costituzionale, da quella attuativa e dai propri indirizzi giurisprudenziali i criteri con cui dovranno essere determinati i contributi spettanti alla Regione autonoma Sardegna per il triennio 2018-2020, in attesa che si perfezioni l'accordo definitivo tra lo Stato e la medesima Regione:

1) la dimensione della finanza della Regione rispetto alla finanza pubblica;
2) le funzioni effettivamente esercitate e i relativi oneri;
3) gli svantaggi strutturali permanenti, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro capite;

---

[24] Parere del Comitato europeo delle regioni, *Verso un uso sostenibile delle risorse naturali nel contesto insulare mediterraneo*, (2020/C 440/19), rel. F. Armengol.

[25] Secondo il chiaro orientamento del giudice delle leggi, infatti, nelle relazioni finanziarie tra Stato e Autonomie territoriali, infatti, la "*ragione erariale*" non può essere un principio tiranno. Ne discende che nell'adozione delle politiche di bilancio, il legislatore dispone di una discrezionalità "*limitata*" dagli effetti delle sentenze della Corte costituzionale, alle quali deve dare attuazione tempestivamente dopo la pubblicazione della sentenza e comunque entro la prima manovra di finanza ad essa successiva. Alla stregua dei principi delineati, e dopo diversi moniti al legislatore per rendere razionale e proporzionata la partecipazione delle Autonomie territoriali alla realizzazione degli obiettivi e al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, è giunta così la dichiarazione di illegittimità costituzionale delle disposizioni della legge di bilancio dello Stato sulle relazioni finanziarie con la Regione autonoma Sardegna nel triennio 2018-2020.

4) il valore medio dei contributi alla stabilità della finanza pubblica allargata imposti agli enti pubblici nel medesimo arco temporale;

5) il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Infine, la sentenza contiene un nuovo monito, rivolto non solo alle parti in causa ma a tutte quelle dei giudizi in materia finanziaria, sulla necessità di trasparenza dei conti pubblici, in cui si ribadisce, in particolare, il rispetto delle «*regole di bilancio numeriche*» così definite dall'Unione europea.

E la questione della condizione di insularità si riconnette all' altra questione cruciale della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina che consentirebbe di abbatterenotevolmente non solo i costi dell'insularità della Sicilia, ma in generale ne ridurrebbe la perifericità, in linea con la realizzazione del corridoio Scandinavo-Mediterraneo.

Come evidenziato nel documento commissionato dal Governo Draghi sul tema dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina[26]: "*la Sicilia è, tra i casi studio considerati, l'isola che presenta il più elevato potenziale di collegamento tra quelle che oggi non posseggono un collegamento stabile con la terraferma e il suo rapporto popolazione/distanza è molto superiore a quello di diverse isole che posseggono già un collegamento stabile*" e che "*il tempo medio di attraversamento veloce attuale dello Stretto (40-60 minuti) è paragonabile al tempo di viaggio che un'automobile impiega per percorrere quasi 100 km (300 km se si considera anche l'equivalente in tempo del pedaggio)*"[27]. Si tratta, quindi, di un indiscutibile pregiudizio per la Sicilia che ne aggrava lo svantaggio determinato dalla condizione di insularità cui occorre offrire rimedio senza ritardo in considerazione della straordinaria massa di finanziamenti disponibili.

---

[26] Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, *La valutazione di soluzioni alternative per il sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, Relazione del Gruppo di Lavoro*, Roma, 2021.

[27] Il Rapporto prosegue precisando che: "*questo equivale a dire che il tempo e il tempo generalizzato per spostarsi tra Messina e Reggio Calabria equivale a quello tra due città della terraferma distanti rispettivamente 100 e 300 km. In definitiva la tecnologia di collegamento marittimo ha prestazioni, tempi e costi nettamente inferiori a quelle terrestri stradale e ferroviaria, come la carrozza a cavallo li aveva rispetto alle ferrovie a vapore*"

6. In materia di *fabbisogni e costi standard* delle autonomie locali va ricordato che l'art. 119 Cost. ha operato una precisa scelta in favore dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa di regioni ed autonomie locali, riconoscendo l'intima relazione tra le decisioni di spesa e di entrata ed il contributo al miglioramento nell'impiego delle risorse ed il rendimento della spesa con riguardo alle esigenze dei cittadini, ma richiedendo che l'autonomia finanziaria sia accompagnata da meccanismi perequativi che consentano alle autonomie territoriali di espletare le funzioni fondamentali e di fornire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Tali principi costituzionali dovevano trovare attuazione attraverso la normativa sul federalismo fiscale declinata dalla l.n. 42 del 2009 e s.m.i. che ha delineato la revisione delle modalità di finanziamento degli enti territoriali. Il modello definito dalla l. 42 del 2009 prevedeva tre passaggi fondamentali attraverso: il superamento della finanza derivata mediante fiscalizzazione dei trasferimenti statali, la definizione di meccanismi perequativi per il riequilibrio delle differenze derivanti dalla variabilità di basi imponibili e fabbisogni, l'avvio di un percorso di convergenza nella fornitura dei servizi da realizzare attraverso la fissazione di obiettivi intermedi (c.d. "*obiettivi di servizio*") previa perequazione delle infrastrutture da realizzarsi con interventi speciali alla stregua di quanto previsto dall'art. 119 Cost. quinto comma[28].

Il superamento della spesa storica viene avviato sin dal 2014 per le amministrazioni locali delle Regioni a statuto ordinario, determinando la sostituzione del fondo sperimentale con il *Fondo di solidarietà comunale* (FSC) con il quale si é introdotta la perequazione basata sulla differenza fra fabbisogni standard e capacità fiscale standard.

Con riguardo all'assoggettamento della Regione Siciliana a tale determinazione - che si deve ad una scelta rinunciataria della precedente legislatura - giova ricordare che la disciplina di cui all'art. 5 del d.lgs. 26 novembre 2010, n. 216 è stata espressamente richiamata dalla l.r. n. 15 del 2017, laddove si prevede che in attuazione dell'art. 1, comma 513, della l. 11 dicembre 2016, n. 232, si applicano le disposizioni richiamate. Alla luce di una interpretazione sistematica costituzionalmente orientata, infatti, tale richiamo dovrebbe intendersi limitato alle attività tecniche di rilevazione dei fabbisogni, con esclusione delle disposizioni procedurali che non prevedono alcun ruolo in capo alla Regione, pur di fronte alle esplicite disposizioni che ne escludono l'applicazione alle regioni a statuto speciale e fanno espresso riferimento alla procedura collaborativa prevista dall'articolo 27, comma 2, della citata legge n. 42 del 2009 (art. 8, quarto comma, del d.lgs. 216 del 2010 ed art. 31, terzo comma, del d.lgs. 68 del 2011).

[28] Ma la profonda riforma dell'assetto della finanza locale è stato solo parzialmente realizzata per alcuni effetti esogeni: la crisi economica degli anni 2009-2011 che ha imposto misure interventi di consolidamento della finanza pubblica, interventi sui tributi locali finalizzati a sostenere la domanda interna per favorire la ripresa e dalla riforma istituzionale che intendeva ridisegnare la ripartizione delle funzioni tra governo centrale e enti locali rivedendo, in particolare, l'assetto delle province. La fiscalizzazione dei trasferimenti è stata realizzata solo per il comparto comunale, la perequazione delle risorse sulla base dei fabbisogni e delle capacità fiscali è stata avviata solo per i comuni delle Regioni a statuto ordinario, mentre la perequazione infrastrutturale e il percorso di convergenza ai Lep non sono stati attuati.

Va segnalato che tra gli elementi di criticità - oltre a quelli richiamati nelle puntuali osservazioni dell'Ufficio statistico della Regione sul piano della determinazione dei parametri - nella proposta statale sono emerse talune criticità:

a) mancata quantificazione dell'incidenza dell'insularità;

b) necessità di superare definitivamente il criterio della spesa storica in favore diquello fondato sugli effettivi fabbisogni;

c) limitata considerazione delle specificità derivanti dalla speciale autonomia della Regione Siciliana.

Ciò posto, pur essendo emersa negli incontri tra Regione e ANCI-Sicilia, l'esigenza di una più puntuale illustrazione sui criteri di composizione dei parametri utilizzati da SOSE e la pregnante ed urgente necessità che i dati relativi ai Comuni vengano sottoposti a tempestiva verifica con gli stessi, è sempre stato preciso intendimento del Governo regionale giungere nel più breve tempo possibile alla misurazione dei fabbisogni prescritti per le Regioni speciali dall'art. 27 della l. 42 del 2009 anche al fine di scongiurare la sottrazione dei comuni siciliani dall'assegnazione di risorse aggiuntive, oggi ancor più essenziali per il loro funzionamento, previste per le finalità di cui all'art.1, comma 791, della l. 30 dicembre 2020 n. 178. Si è così giunti, dopo un lungo e serrato negoziato[29], ad una prima approvazione in Commissione tecnica per i fabbisogni standard della Nota metodologica relativa alla "*Determinazione dei fabbisogni standard dei comuni della Regione siciliana*" il 18 ottobre 2021. L'approvazione di tale documento si è concordato debba avere in questa fase mera finalità statistico-conoscitiva, che può costituire il parametro tecnico per l'erogazione delle risorse nazionali destinate al miglioramento dei servizi in campo sociale di cui al comma 791 dell'art. 1 Legge 30 dicembre 2020, n 178 e già assegnate in favore dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, anche in favore dei ComuniSiciliani sin dal 2022[30].

7.1. Nei giorni che hanno preceduto la definizione della *Nota di aggiornamento al DEFR* è stata definitivamente chiusa la pagina dei contratti derivati, sulla quale si è data puntuale informazione alla Giunta regionale e Commissione bilancio dell'ARS.

In questa sede giova sinteticamente richiamarne i tratti fondamentali.

La scelta del Governo regionale di rinegoziare i contratti derivati, adottata sin dall'insediamento, ha visto la Regione Siciliana assumere il ruolo di istituzione-pilota

[29] Con una serie di note di precisazione ed in taluni casi di contestazione con una serie di note che qui si richiamano: 8 febbraio 2021 Prot. n. 83 - nota di Sose alla Regione siciliana (invio nota metodologica), 16 febbraio 2021 – verbale n. 63 della Commissione , 14 luglio 2021 Prot. n. 4826 - nota Assessore Economia a Sose, 3 agosto 2021 Prot. n. 10628 nota Dip. AA.LL. ad Assessore Economia ed Anci Sicilia, 4 agosto 2021 Prot. n. 83556 - nota Servizio statistica RS all'Assessore Economia, 5 agosto 2021 Prot. n. 5455 - nota Assessore Economia a Sose, 6 agosto 2021 Prot. n. 742 - nota Anci Sicilia ad Assessore Economia e altri, 6 agosto 2021 Prot. n. 565 - nota di Sose ad Assessorato Economia, 10agosto 2021 Prot. n. 5610 – nota Assessore Economia a Sose, 7 settembre 2021 Prot. n. 5998 - nota AssessoreEconomia a Sose, 10 settembre 2021 Prot. n. 598 - nota di Sose a Assessorato Economia e altri ed infine dell'Assessorato economia-Servizio statistica prot. n. 114073 del 11 ottobre 2021.

[30] In quella sede la Regione, per il tramite dell'Assessorato alle autonomie locali e dell'Assessorato all'economia, ha ritenuto sufficiente il superamento del criterio storico in sede di riparto di risorse (a tal fine è necessario disporre di altri elementi informativi, quali la capacità fiscale, gli obiettivi di servizio e i LEP) e che si dovrà tener conto delle osservazioni e delle integrazioni che scaturiranno dalla restituzione del dato agli enti locali dell'isola, prevedendosi inoltre l'istituzione di apposita struttura deputata ad effettuare gli approfondimenti tecnici propedeutici ai successivi interventi correttivi da sottoporre a SOSE e alla CTFS che, si auspica, possa essere integrata con i rappresentati della Regione

per la definizione dell'operazione di riqualificazione finanziaria volta alla 'eliminazionedi pesanti oneri aggiuntivi sui bilanci regionali in una prospettiva di gestione attiva del debito. La Corte dei conti anche nell'ultimo giudizio di parifica del rendiconto generale ha definito tali contratti di "*discutibile utilità*" in quanto "*stipulati talvolta per coprire rischi assolutamente remoti*", sottolineando altresì "*nel periodo di vigenza l'assenza di una gestione attiva del debito, che, favorita da opportuni accantonamenti iniziali avverso i rischi intrinseci ai contratti sottoscritti, avrebbe certamente potuto evitare le pesanti perdite registrate negli ultimi anni*"[31]. In particolare, si rileva che in termini di esborsi aggiuntivi e crescenti per interessi per la durata dei "derivati" (2005-19) "*la Regione ha sostenuto, rispetto a quanto dovuto alla Cassa depositi e prestiti S.p.A., spese per circa 340 milioni €*"[32] ed al termine del periodo avrebbe raggiunto l'ammontare di 370 milioni €. In altre parole, pesanti oneri finanziari senza effettivo beneficio sul piano degli equilibri di bilancio hanno caratterizzato il ricorso a tali strumenti finanziari per i quali non vi é stata adeguata analisi di impatto preventivo.

All'inerzia della precedente legislatura su tali strumenti, nonostante gli oneri crescenti per le finanze regionali terminati gli effetti dell'*up-front* (anticipazione di liquidità), contestata dalla stessa Corte nei giudizi di parifica, il Governo ha inteso rispondere intervenendo con una decisa soluzione alla chiusura.

In attuazione delle linee programmatiche del governo di riqualificazione delle politiche di bilancio ed in esito ad una proficua interlocuzione con le autorità finanziarie statali, avviata già dal maggio 2018, la Regione ha intrapreso, d'intesa con ilMEF e CDP SpA, un programma di ottimizzazione delle esposizioni finanziarie, nel quadro della ricerca di strumenti utili ad una più efficiente gestione del debito finanziario. A tale riguardo già il MEF, giusta nota del 25 ottobre 2018, assentiva a tale percorso per la Regione siciliana[33] nella prospettiva della graduale riduzione dell'esposizione in contratti derivati che determinano rilevanti oneri a carico dei bilanciregionali[34].

---

[31] Corte dei conti-Sez. Riunite per la Regione Siciliana, *Relazione sul rendiconto generale della Regione Siciliana esercizio 2019- Sintesi*, 132-133

[32] Nel corso del 2019 la Regione ha sostenuto, prosegue la Corte, in esecuzione di tali contratti, "*un esborso aggiuntivo, rispetto ai mutui originari, di circa 42 milioni di euro, di cui 25,7 attribuibili a maggiori interessi, mentre il* netting *del periodo 2013-2019 (capitale e interessi) è asceso a 257 milioni di euro*".

[33] Giusta una successiva lettera prot. n. 2122305/18 del 16 novembre 2018, la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., *partner* individuato in quanto soggetto pubblico con lo stesso MEF, ha manifestato la propria disponibilità alla rinegoziazione di prestiti concessi alla Regione, individuati sulla base di criteri omogenei di selezione del portafoglio, descritti nell'allegato pro-memoria predisposto dalla Ragioneria generale. In particolare *Cassa depositi e prestiti* ha offerto alla Regione Siciliana l'opportunità di rimodulare la propria posizione debitoria al fine di liberare risorse negli anni 2019 e 2020, in virtù della normativa regionale vigente (art. 3, l.r. 15 maggio 2013, n. 9 e s.m.i.), da destinare prioritariamente all'estinzione dei derivati in essere ed, in via residuale, alla realizzazione di investimenti con un vantaggio per gli equilibri di bilancio.

[34] E ciò in linea con quanto previsto dall'art. 62 del decreto-legge 112 del 2008, così come modificato dall'articolo 1, comma 572, della legge 147 del 2013 (l. stabilità per il 2014), con l'obiettivo di assicurare la tutela dell'unità economica della Repubblica, orientando la legislazione regionale in materia. In merito giova ricordare che il MEF ha sottolineato che secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 867, legge 27 dicembre 2017, n. 205 all'art. 7, comma 2, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 (conv. dalla legge 6 agosto 2015, n. 125) per effetto delle quali "*per gli anni dal 2015 al 2020, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possono essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione*".

Il confronto che l'Assessorato ha condotto con le istituzioni finanziarie detentrici dei contratti in questione[35], se si è avvalso delle disponibilità finanziarie generate dall'operazione di riqualificazione del debito con *Cdp*, rendendone praticabile la chiusura, e delle richiamate considerazioni del Gruppo di lavoro, ha avuto quale obiettivo di garantire il massimo risparmio per l'erario regionale, anche alla luce dei pregnanti rilievi giuridici-finanziari emersi dalla giurisprudenza in merito che proprio con riguardo all'erogazione dell'*up-front* ne ha ritenuto sussistenti i profili della funzione creditizia (generando un obbligo restitutorio che si attuerà con i pagamenti che il percettore dell'*up-front* dovrà porre in atto, al netto di quelli che deve ricevere)[36]. La delibera 28 aprile 2021, n. 184 della Giunta ha apprezzato lo schema-tipo di atto transattivo predisposto dall'Avvocatura erariale conferendole mandato di apportare le modifiche opportune e di "*concludere la transazione giudiziaria dinanzi alla giurisdizione italiana e di darne comunicazione anche alla giurisdizione inglese, al fine di garantire il massimo contenimento dei costi per spese legali e per far venire meno le ulteriori pretese creditorie avanzate dagli Istituti bancari*". A fronte dei contenziosi incardinati nel Regno Unito ed in Italia e del buon risultato dei diversi stadi della negoziazione con le banche che hanno, tutte, rilanciato sulle prime proposte di sconto originariamente formulate esprimendo ulteriori benefici dell'Amministrazione[37] e con il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, si è così ritenuto di procedere alla chiusura transattiva dei contenziosi. E ciò nel presupposto che pur di fronte al rilevante arresto giurisprudenziale offerto dalle SS.UU. della Cassazione con la nota sentenza n. 8770 del 2020, ed al di là del pronunciamento sulla giurisdizione britannica espresso dal Tribunale di Palermo[38] e dell'imprevedibilità

---

[35] Sul versante amministrativo é stato avviato un serrato confronto con le banche giovandosi dell'assistenza dell'Avvocatura distrettuale dello Stato (che nel frattempo assumeva la difesa per i giudizi in Italia, mentre per i legali nel Regno Unito ci si rivolgeva a *solicitors* indicati dall'Ambasciata italiana a Londra) e di *Finance Active Italia Srl* (che assiste molte amministrazioni pubbliche in Italia in questo settore), che ha analizzato le singole posizioni a partire dai c.d. costi di extra-margine. Con report del 12.12.2019; 6.4.2020; 14.1.2021; 19.3.2021.

[36] Dell'andamento dei negoziati e dei contenziosi é stata data ampia ed articolata illustrazione alla Giunta nella seduta del 28 aprile 2021 anche con l'ausilio del Ragioniere generale che in merito ha fornito ampia relazione scritta (giusta nota del 20 aprile u.s. prot. 33777/2021), sottoponendo alla stessa uno schema di atto transattivo.

[37] Va ricordato che, pur a seguito della richiamata sentenza delle SS.UU. del 2020, altri giudici hanno declinato in modo differente la tipologia contrattuale in esame. Sempre nel corso del 2020, infatti, si sono invece pronunciate per la validità dei contratti, almeno tre sentenze di merito, di cui due pubblicate: Corte Appello Milano 28 luglio 2020, n. 2003 e Trib. Milano 14 ottobre 2020, n. 6224.Le pronunce si sono orientate per la validità degli IRS lo hanno fatto sulla base sostanzialmente dei seguenti argomenti, ferma la specificità delle singole vicende processuali: 1) nei casi decisi gli IRS non potevano essere dichiarati nulli per difetto di causa in quanto avevano "*un'adeguata caratterizzazione causale di copertura di rischio sottostante*". Si trattava, infatti, di IRS *plain vanilla* strettamente collegati a dei sottostanti contratti di leasing a tasso variabile (Euribor 3 mesi), diretti ad ottenere una conversione del tasso variabile pagato con il leasing con un tasso fisso (Tribunale Milano 14 ottobre 2020 n. 6224); 2) il *mark to market* non costituisce l'oggetto del contratto IRS e, dunque, non essendo l'oggetto del contratto, non può essere indeterminato o indeterminabile: invece "*l'oggetto del contratto derivato è lo scambio di differenziali calcolati su un certo importo, detto nozionale, ad una determinata scadenza, mentre il mark to market costituisce un elemento diverso e in particolare rappresenta il valore di sostituzione del derivato in un dato momento*" (Trib. Milano 14 ottobre 2020 n. 6224); 3) il *mark to market*, dunque, non deve essere indicato nel contratto; peraltro e con riferimento ai casi concreti decisi in queste sentenze, i contratti IRS *plain vanilla* contenevano gli elementi per la determinazione del valore del mark to market (cioè la durata del contratto, le date di pagamento, il capitale di riferimento, il tasso fisso pattuito, la regola di computo degli interessi), nel caso di specie, tra l'altro, si è ritenuto che i dati impiegati per l'attualizzazione dei flussi monetari futuri attesi e per il calcolo dei tassi *forward* erano comunque "pubblicamente disponibili per mezzo di applicativi, quale l'applicativo *Bloomberg*" (Corte Appello Milano 28 luglio 2020 n. 2300).

[38] Tribunale civile di Palermo, ord. 23 dicembre 2020, n. 5317.

degli esiti dei contenziosi di fronte ad un giudice ormai extra-comunitario[39],permangono orientamenti ondivaghi della giurisprudenza sulle questioni qui prospettate[40].

In data 30 settembre si è tenuta la Giunta regionale nella quale si è data ampia informazione sullo stato di avanzamento dei negoziati con le banche e l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha potuto esprimere la propria posizione in merito ed illustrarei pareri espressi sull'opportunità di concludere le transazioni in questione. L'8 ottobre 2021, presso l'Assessorato all'economia, alla presenza dei vertici dell'Assessorato e dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, nonché dei rappresentanti delegati delle parti, sono stati sottoscritti i contratti di transazione in italiano ed in inglese.

La complessa operazione si conclude con i seguenti saldi positivi:

1. *montante complessivo del Mark to market* (all'8.10.21): 63.136.411,50 €;
2. *sconto ottenuto nel negoziato dalle controparti al netto dei versamenti:* 49.550.000,00 € (*banca A* 28.900.000 €, *banca B* 3.500.000 €, *banca C* 7.950.000 €, *banca D* 4.400.000 €, *banca E* 4.800.000 €), che - giova ricordare - é di segno opposto a quanto versato nel 2013 alla sola *Royal Bank of Scotland* per l'unico derivato con rimborso anticipato (39.242.212 €) per il quale si ottenne uno sconto di 90.000€. Complessivamente tra rimborsi ed esborsi sono stati versati 13.586.411,50 €. Appare poi necessario considerare ulteriori effetti finanziari favorevoli: *Economie sui bilanci 2021-23*: 62.108.299,51 €, *Economie da eliminazione residui passivi*: 605.382,33 €, *Eliminazione accantonamenti per liti:* 2.946.125,07 €, *Economie su bilancio 2021*: 1.903.435 €. Il valore in termini di risparmio effettivo per la Regione ha raggiunto circa l'80% di quanto ancora dovuto e, considerati ulteriori benefici finanziari, ammonta quindi a complessivi 117.113.241,91€, a questi vanno aggiunti circa 120 milioni € per investimenti rinvenienti dalla rimodulazione operata con CDP, che consente alla

[39] Mentre occorre registrare che con la recentissimamente sentenza della *Financial list* della *High Court of Justice, Queen's bench Division, Commercial Court. Deutsche Bank AG vs Comune di Busto Arsizio* [2021] EWHC 2706 (Comm) del 12 ottobre 2021 che ha confermato la validità del contratto derivato stipulatofra le parti offrendo un'interpretazione divergente rispetto a quanto statuito dalla sentenza delle Sezioni Unite n. 8770 del 2020 (c.d. sentenza Cattolica) La Corte inglese, ha precisato che la declaratoria di nullità pronunciata dalla Corte italiana con riguardo agli obblighi informativi che gravano sugli intermediari finanziari costituisce elemento di validità del contratto per la legge italiana e non trovano applicazione quando il contratto é sottoposto alla legge inglese. Sotto altro profilo la pronuncia ha evidenziato che la valutazione relativa alla consapevolezza degli elementi di aleatorietà del rapporto contrattuale deve essere in ogni caso condotta con un giudizio caso per caso e con un approccio concreto, che nel caso di specie la corte a ritenuto che il Comune dovesse ritenersi pienamente consapevole dei rischi assunti attraverso la negoziazione e conseguente stipulazione del contratto derivato, superando la distinzione posta a base della pronuncia delle SS.UU. della Corte di Cassazione sulla competenza dell'organo assembleare a deliberare operazioni di finanziamento pluriennali (connesse all'*up-front*), incentrate sulla distinzione, estranea all'ordinamento interno che invece distingue le competenze tra gli organi degli enti pubblici, tra "*capacity*" ed "*authority*" in materia di capacità delle autonomie locali a stipulare contratti dicopertura o speculativi.

[40] Nel primo trimestre del 2021, se da un lato vi sono 9 statuizioni nel senso della nullità dei derivati: Tribunale Cosenza 13 dicembre 2020, Corte Appello Ancona 14 gennaio 2021, n. 24, Tribunale Parma 15 gennaio 2021, n. 44, Tribunale Forlì 27 gennaio 2021, Tribunale Torino 1 febbraio 2021, n. 293, Tribunale Roma 8 febbraio 2021, Corte Appello Milano 3 febbraio 2021, Corte Appello Torino 11 marzo 2021, n. 277, Tribunale Genova 25 marzo 2021, n. 698. Mentre in senso opposto vi collocano: Tribunale Vicenza 9 dicembre 2020, n. 2177, Tribunale Bologna 19 dicembre 2020, Tribunale Parma 4 gennaio 2021, n. 10, Tribunale Bologna 5 gennaio 2021, n. 10, Tribunale Verona 11 gennaio 2021, Tribunale Roma 17 febbraio 2021, n. 2889, Tribunale Parma 8 febbraio 2021, n. 293, Tribunale Verona 8 febbraio 2021, Tribunale Milano 22 marzo 2021, n. 2399. Per un'analisi delle questioni si veda per tutti M. Anolli, A. Perrone, *La giurisprudenza italiana sui contratti derivati. Un'analisi interdisciplinare,* in *Riv. dir. banc.*, 2020, III, 195 e ss.

Regione Siciliana si chiudere con un consistente risparmio - unico nel panorama degli enti regionali che hanno concluso analoghe transazioni - un'esperienza nella quale a fronte a minimi benefici l'erario siciliano ha dovuto sopportare oneri assai gravosi.

7.2. Nell'ambito delle azioni poste in essere dal Governo regionale al fine di ridurre i rischi correlati ai contenziosi in corso nonché a contenere i costi da essi discendenti a carico del bilancio regionale sono state intraprese importanti iniziative negli scorsi mesi che hanno condotto a concreti risultati in termini di risparmio delle risorse pubbliche. Particolare rilevanza assumono gli esiti ottenuti, nel corso degliultimi mesi, in relazione alle seguenti controversie:

A) ESA-Ente Sviluppo Agricolo c/ Regione Siciliana: Dopo una lunga trattativa, anche grazie alla preziosa attività di assistenza fornita dall'Avvocatura dello Stato di Palermo, si è resa possibile la composizione, in un clima di collaborazione istituzionale e sinergia tra la Regione e l'ESA, le parti hanno quindi convenuto, con apposito accordo transattivo, che il credito residuo dovuto, in favore dell'ESA, dall'Amministrazione Regionale[41], scaturente dalla sopracitata sentenza n. 2766/2020 del TAR, ammonta a complessivi € 84.140.000,00, *consentendo di conseguire un risparmio pari a oltre 47 milioni € per le casse regionali.*

B) *Banca Monte Dei Paschi Di Siena S.p.A. c/ Regione Siciliana:* Il Tribunale, rigettando l'opposizione proposta dalla *Monte dei Paschi di Siena* ha condannato l'Istituto bancario alla restituzione integrale dell'ammontare, al tempo giacente su un conto corrente bancario dell'Istituto, ed al pagamento, in favore dell'Amministrazione regionale, delle spese processuali e degli interessi legali dalla data di emissione dell'ingiunzione, *imponendo la restituzione di 68,5 milioni € all'orario regionale.* Allo stato, sono in corso di svolgimento le azioni volte all'immediato recupero delle somme illegittimamente trattenute[42].

C) *Partners Sicily Properties Societa' consortile a r.l. (PSP Scarl) c/ Regione Siciliana:* la vicenda procede dall'interruzione dei rapporti operata, nel corso del 2011, dalla Regione nei confronti della società consortile, con la quale aveva sottoscritto un contratto per la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare nel 2006 econ il rigetto di ogni ipotesi di proroga tacita del contratto ormai cessato. Al riguardo, la Corte d'appello di Roma, con sentenza n. 6045/2021, ha in gran parte annullato il lodo arbitrale del 6 novembre 2013 che aveva visto, per alcuni aspetti, vincitrice la società e che aveva imposto un versamento alle casse regionali di oltre 11.882.542,67 € nel 2015, in particolare 5,5 milioni € per il recesso anticipato, ritenuto illegittimo, con il riconoscimento di un conseguente indennizzo (2 milioni

---

41 Il TAR Sicilia-Palermo, con sentenza n. 1907/2015, ha condannato la Regione a corrispondere all'ESA, al netto degli interessi non dovuti e degli anticipi versati, gli importi di € 97.712.000,00 per spese di funzionamento e di € 33.536.466,56 per investimenti. Il TAR Sicilia, con sentenza n. 2766/2020 - impugnata dalla Regione dinanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa - ordinava l'ottemperanza alla suddetta sentenza.

42 La quinta Sezione Civile del Tribunale Palermo, con la sentenza n. 3649 del 4 ottobre 2021, al termine di un procedimento che ha visto la Regione siciliana e la *Banca Monte Dei Paschi di Siena S.p.A.* contrapposti, ha deciso sulla vicenda risalente alla gestione *Montepaschi Serit* nella fase del passaggio di consegne tra quest'ultima, partecipata dalla *Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.,* e *Riscossione Sicilia S.p.A.* La Banca ha ritenuto, nel 2017, di trattenere 68,5 mln € di versamenti dei contribuenti nei conti di *Riscossione Sicilia*. Trattandosi del gettito tributario oggetto delle attività di riscossione svolte dall'Agente per conto della Regione, depositato sul conto corrente intrattenuto da quest'ultimo presso la *Banca Monte dei Paschi di Siena* e mai riversato all'ente impositore, la *Regione- Assessorato dell'Economia,* nel 2018, con il supporto dell'*Avvocatura distrettuale* dello Stato, ha emesso ingiunzione di immediato pagamento alla Banca, che l'ha impugnata di fronte al Tribunale di Palermo.

€). La sentenza ha dunque riconosciuto la legittimità dell'azione amministrativa ed ha ribaltato in gran parte le conclusioni del lodo arbitrale riconoscendo che la Regione nel 2011 si era correttamente opposta ad ogni possibilità di prosecuzione dei rapporti contrattuali avviati nel 2006, imponendo la restituzione di ben 7,5 milioni € oltre interessi e rivalutazione. Con la stessa sentenza è stata anche rigettata la domanda di risarcimento danni per oltre 20 milioni che la società aveva ribadito anche in sede di impugnazione del lodo. *Il risparmio per le casse regionali è quindi di 7,5 milioni € oltre interessi e spese giudiziali al quale va aggiunto lo scampato pericolo del risarcimento di 20 milioni € a titolo risarcitorio.*

Complessivamente, quindi, tra grandi contenziosi vittoriosi e transazioni (ricomprendendoquindi anche il contenzioso Sicilcassa s.p.a. in liq. e quelli relativi ai derivati) la Regione dal 2019 ha, in termini di minori oneri ed incassi, raggiunto la cifra di circa 350 milioni €.

8.1. A quarant'anni dalla legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, recante "*Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione siciliana*", sottoposta a molteplici revisioni ed integrazioni, in una materia nella quale non solo é intervenuta la modifica costituzionale che ha introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio ed attratto al livello statale il coordinamento della finanza pubblica, poi declinati dalla legislazione nel nuovo ordinamento contabile di Regioni ed autonomie locali[43], occorre definirne la riforma[44].
L'applicazione del D.lgs. n. 118 del 2011 e s.m.i. nell'ordinamento siciliano, ha creato non pochi problemi nella considerazione che si tratta di modalità pensate piùper i Comuni che non per una Regione come quella Siciliana la cui dimensione del bilancio, se si ricomprendono i fondi extraregionali, è seconda solo a quella dello Stato. Pur tuttavia si è proceduto attraverso l'adozione di norme di attuazione dello statuto come il D.lgs n. 158 del 27 dicembre 2019 *"Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli"* a recepire correttamente il D.lgs 118 del 2011 e s.m.i. nel rispetto dei principi stabiliti dallo Statuto e dalla legislazione statale al contempo adattarlo alla Regione. Appare necessario, comunque, dare organicità e semplificare ancora alcune procedure contabili. Saranno, quindi, inserite nel ddl regionale di Stabilità 2022, le norme direttive relative al bilancio gestionale ed alle variazioni di bilancio che, sempre nel rispetto dei principi stabiliti dal D.lgs. n.118/2011, possano superare le difficoltà scaturenti dalla applicazione di alcune procedure che appesantiscono la vigente disciplina regionale di contabilità rinviando all'apposito *Regolamento contabile* la disciplina di attuazione per la Regione Siciliana, in linea con quanto opportunamente fatto da altre Regioni.

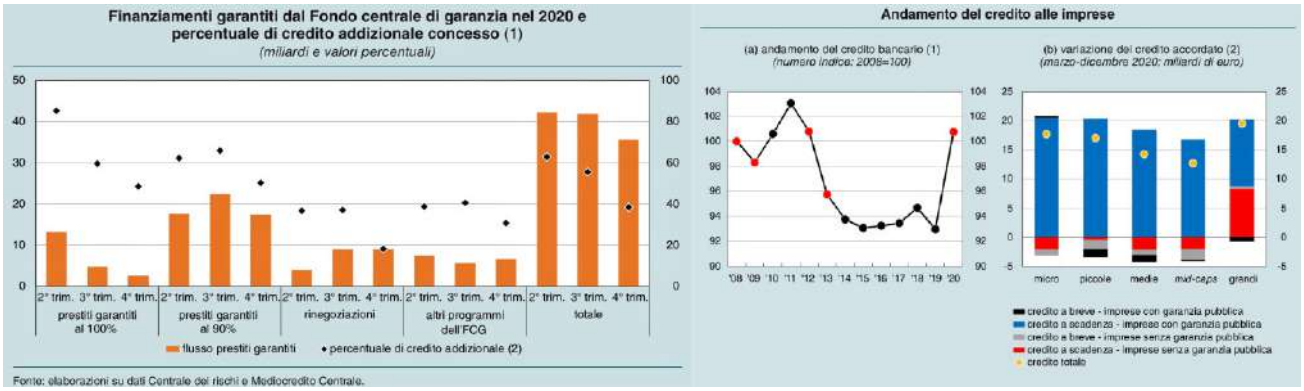
---

[43] L'art.79 del D.lgs. n.118/2011 e s.m.i. (recante "*Disposizioni concernenti le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano*") detta le norme applicative per le Regioni prevedendo che "*la decorrenza e le modalità di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto legislativo nei confronti delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché nei confronti degli enti locali ubicati nelle medesime Regioni speciali e province autonome, sono stabilite, in conformità con i relativi statuti, con le procedure previste dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42*".

[44] In merito è stato istituito con D.A. n. 55 del 2020 un Gruppo di lavoro composto da docenti universitari e tecniciche sta supportando la definizione della proposta normativa

8.2. Vanno altresì segnalati due importanti traguardi che saranno conseguiti con l'esercizio 2022: la digitalizzazione del bilancio (progetto '*Nuovo Sistema Contabile*'), realizzata attraverso una sinergia tra Dipartimento Bilancio-Ragioneria generale e ARIT, ed il definitivo passaggio dal servizio di cassa a quello di tesoreria, in questo superando un'anomalia che faceva della Sicilia un *unicum* nel panorama della contabilità pubblica nazionale. Al riguardo va sottolineato che è già stata avviata la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di tesoreria a far data dall'1 gennaio 2022.

9. La fase della pandemia da Covid-19 ha svolto effetti rilevanti sul sistema dell'erogazione del credito in Sicilia e nel Mezzogiorno.
Il rapporto curato dalla *Svimez* per conto di *Mediocredito Centrale* sul *Fondo di Garanzia per le Pmi* (FCG)[45] ha sottolineato con riguardo alle misure introdotte dalla legislazione per garantire il credito alle imprese durante l'emergenza Covid-19 (*decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio*)[46] che queste hanno assicurato la sostanziale tenuta del tessuto produttivo nazionale, determinando l'incremento considerevole degli impieghi verso l'economia reale pur non potendo sottacersi che ciò abbia prevalentemente riguardato le Regioni del Centro-Nord, rispetto a quelle del Sud.



Queste ultime hanno usufruito dei finanziamenti fino a 30.000 euro per il 29,95% in termini di ammontare degli stessi e per il 30,95% in riferimento al numero delle imprese, tra esse quelle che hanno fatto maggiormente ricorso a questa misura sono state la Campania, che ha assorbito il 7,89% dei finanziamenti totali, la Sicilia, con il 6,69% e la Puglia con il 6,24%.
Rispetto all'originaria impostazione di questi strumenti finanziari straordinari(che in prima applicazione avevano criteri troppi rigidi di accesso al credito, opportunamente denunciati da questo Assessorato nell'ultimo rapporto sul credito), pur di fronte alla delineata tendenza, non emerge un dato pregiudizievole per il

[45] http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2021/04/Report-MCC-SVIMEZ.pdf Mise e Mcc hanno precisato che sono complessivamente 2.178.822 le richieste di garanzie pervenute al fondo di garanzia dal 17 marzo 2020 al 2 giugno 2021 provenienti da imprese, artigiani, autonomi, per un importo complessivo di oltre 173,5 miliardi €.

[46] Il sistema di copertura statale sui prestiti, ampliato con il d.l. 18/2020 (decreto "*cura Italia*") e ulteriormenterafforzato dal e.l. 23/2020 (decreto "*liquidità*"), ha potenziato l'operatività del FCG per le pmi e ha attribuito a SACE, i cui compiti sono stati ridefiniti, la funzione di rilasciare garanzie pubbliche prevalentemente alle grandi società.

Fig. 4. Fondo di Garanzia per le PMI. Richieste accolte a seguito dell'emergenza Covid, distribuzione territoriale delle imprese e alcuni parametri caratteristici

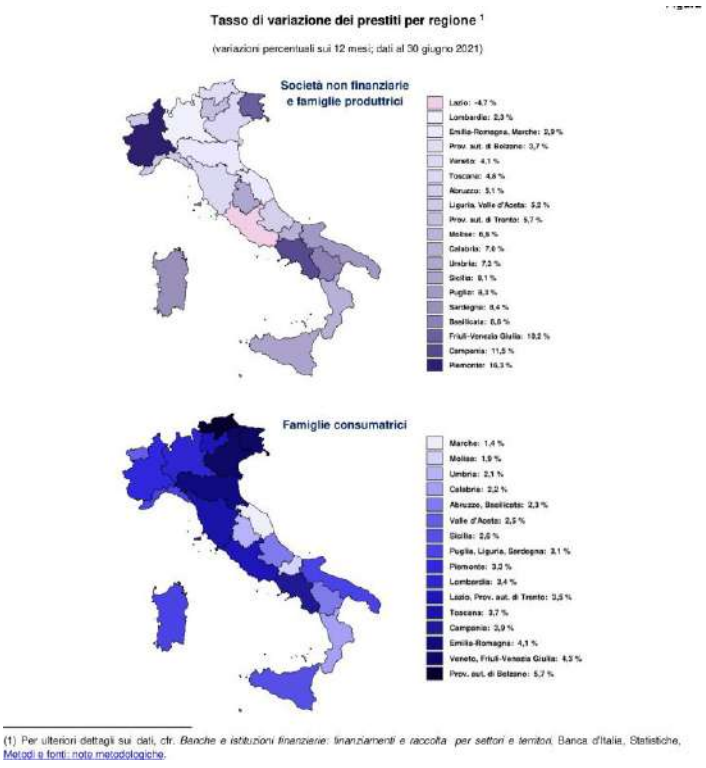
	Platea di riferimento (Fonte ISTAT 2018)		PMI con finanziamento fino a 30.000 euro e in contabilità ordinaria/semplificata e relativo fatturato ISTAT, 2018			
	Unità locali (A)	Fatturato (milioni di euro) (B)	PMI (C)	% PMI (C/A)	Fatturato (milioni di euro) (D)	% Fatturato (D/B)
Nord-Ovest	1.276.413	1.148.643	392.880	30,8	672.744	58,6
Nord-Est	927.403	756.587	290.101	31,3	581.335	76,8
Centro	959.047	682.617	314.055	32,7	396.562	58,1
Mezzogiorno	1.241.038	507.481	400.595	32,3	365.894	72,1
Campania	349.942	156.755	106.488	30,4	127.525	81,4
Sicilia	271.190	102.913	91.123	33,6	76.459	74,3

SVIMEZ

Mezzogiorno. I finanziamenti bancari alle imprese sono cresciuti di oltre l'8% sostenendo l'espansione del credito durante la pandemia e scongiurando la stretta creditizia (*credit crunch*), in controtendenza rispetto alle precedenti fasi recessive nelle quali si erano invece ridotti[47]

Giova sottolineare che, se il credito è aumentato inizialmente per le società medio-grandi, soltanto a partire da giugno è cresciuto anche per le piccole imprese, invertendo la fase di contrazione in corso da molti anni. Anche in questo caso tale tendenza deteriore e potenzialmente pregiudizievole per il sistema economico meridionale, contraddistinto dalla presenza di imprese piccole e micro, é stata stigmatizzata dall'ultimo *rapporto sul credito* dell'Assessorato all'economia. L'espansione ha interessato i prestiti a lungo termine; sono invece lievemente diminuiti quelli a breve, riflettendo anche la scelta delle aziende di disporre di una fonte di finanziamento più stabile in una fase caratterizzata da elevata incertezza sulle prospettive economiche[48].

In particolare in Sicilia, la domanda di finanziamenti, inconsistente incremento già nel I semestre 2020, si è parimenti accresciuta nel II riguardando i diversi comparti produttivi con particolare riferimento a quelli industriale e dei



(1) Per ulteriori dettagli sui dati, cfr. *Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche.

[47] Dalla introduzione dei nuovi programmi la concessione della garanzia dell'FCG ha riguardato circa 42 miliardi di prestiti nel II trimestre, altrettanti nel III e 36 miliardi nel IV del 2020.

[48] Cfr. A. De Socio, S. Narizzano, T. Orlando, F. Parlapiano, G. Rodano, E. Sette e G. Viggiano, *Gli effetti della pandemiasul fabbisogno di liquidità, sul bilancio e sulla rischiosità delle imprese*, Banca d'Italia, *Note Covid-19*, 13.11.2020 secondo i quali alla fine del 2020, grazie alle misure approvate tra marzo e agosto, il numero delle aziende in deficit diliquidità si sarebbe ridotto da 142.000 a 32.000, mentre il fabbisogno complessivo sarebbe sceso da 48 a 17 miliardi €.

servizi[49]. Sul piano dell'andamento dei tassi d'interesse sui prestiti, come ampiamente rilevabile dal rapporto che segue e relativo al primo trimestre 2021, deve registrarsi una positiva contrazione rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente ed al trimestre anteriore che risulta in linea col dato nazionale e con quello rilevato nelle diverse aree del *benchmark,* con tendenziali incrementi quantitativi dell'ammontare del credito accordato dalla banca al cliente (accordato operativo). Si conferma, invece, la tendenza dei tassi d'interesse a raggiungere soglie in Sicilia mediamente più alte sia rispetto al dato nazionale che a quello del Mezzogiorno[50].

A questo riguardo va ricordata l'iniziativa della Regione di rafforzamento patrimoniale dei Confidi regionali volta ad agevolare l'accesso al credito delle imprese. Un rafforzamento patrimoniale per il quale sono stati stanziali 20 mil.€ erogati mediante IRFIS con l'obiettivo di stimolare anche la concentrazione tra i Consorzi e l'ammodernamento dei servizi all'utenza. Sotto altro profilo va sottolineato, come si evince dai dati del rapporto sull'andamento dell'attività bancaria che in Sicilia, nel 2020, che gli impieghi bancari, al lordo delle sofferenze, hanno mostrato, invece, un importo inferiore rispetto a quello registrato nel dicembre 2019, confermando purtroppo un *trend* consolidato[51].

La gestione dei nuovi flussi di crediti *non performing* è stimata tra i 60 ed i 100 miliardi € per i prossimi due anni ed il sistema, a partire dalle garanzie pubbliche, rischia di dover gestire una massa assai rilevante di sofferenze ed incagli (*non performing exposures* (npe), *non performing loans* (npl) e *unlikely to pay* (utp). Sul piano della raccolta a livello di sistema nazionale va rilevata la conferma della tendenza all'incremento della raccolta bancaria, accresciuta del 9,5 % grazie al cospicuo afflusso di depositi, di poco inferiore a 170 miliardi €, di cui oltre la metà proveniente dalle imprese che hanno incrementato i depositi a causa sia della forte contrazione degli investimenti, sia degli effetti delle misure di sostegno alla liquidità varate dal

[49] I prestiti bancari alle imprese hanno ripreso a crescere con un'espansione robusta determinata dalle misure straordinarie di sostegno al credito, interrompendo così un calo che durava dal 2012. Alle iniziative statali si sono affiancate misure di sostegno alle imprese ed alle famiglie (finanziamenti e moratorie) varate dal Governo regionale nel 2020 è nel 2021 - attraverso la riconversione dei fondi europei ed statali - che hanno ampliato la gamma di offerta di finanza, con significative porzioni di incentivi a fondo perduto. In questo settore, acconto alle erogazioni direttamente effettuate dall'amministrazione, si sono dispiegati gli interventi di *IRFIS-Finsicilia* S.p.a., *IRCAC* e *CRIAS* (*IRCA*).In termini generali per quanto concerne i rapporti di finanziamento emerge un quadro controverso con elementi positivi per la clientela regionale e, per altri versi, conferme di elementi di trattamento deteriore purtroppo consolidati nel tempo.
Cfr. Banca d'Italia, *Economie regionali, L'economia della Sicilia Rapporto annuale*, Numero 19 - giugno 2021,41-42

[50] Anche l'incidenza delle garanzie sull'accordato operativo in Sicilia permane estremamente elevata rispetto al valore registrato nelle altre regioni del *benchmark*, risultando superiore del 5,53% se comparato al dato medio del raggruppamento "*Italia meridionale e Isole*", mentre si distanzia dal dato medio nazionale di ben 18,65 punti percentuali. Più elevato del 9,89% rispetto al dato medio nazionale risulta, inoltre, il rapporto utilizzato/accordato e superiore di 1,5 punti percentuali rispetto alle altre regioni del Sud.

[51] Positivo il decremento dei tassi di deterioramento dei crediti delle imprese siciliane ridottosi, rispetto al periodo anteriore alla crisi economico-finanziaria del 2008-09 con una lieve compressione del differenziale negativo rispetto a quello medio nazionale. Pur dovendosi confermare un'incidenza delle sofferenze sugli impieghi più elevata della media italiana, con un valore del 4,9 % rispetto al 3% nazionale, ed uno scarto in aumento di 1,9%.
Tale divario concerne anche il rapporto sofferenze/impieghi relativo alle imprese, laddove il dato regionale è del 7,9 % contro quello medio nazionale del 5,1%, con un differenziale in incremento del 2,8%. A questo riguardo una specifica considerazione va riservata alle moratorie. Ed infatti se durante il dispiegarsi degli effetti queste non possono avere riflessi sulle segnalazioni in *Centrale dei rischi* (Cr) e non possono essere classificate a sofferenza per il periodo di efficacia del beneficio, va riguardata con estrema cautela la fase che si avvierà al termine delle stesse. È incontroverso, infatti, che tale situazione possa determinare effetti collaterali nel medio e lungo termine sul piano delle sofferenze bancarie.

Governo. I depositi delle famiglie si sono accresciuti del 6,7% per effetto della contrazione dei consumi con conseguente rafforzamento della propensione al risparmio.

Anche in Sicilia per l'andamento dei depositi lo *shock* indotto dalla pandemia non ha nel complesso eroso le riserve di liquidità delle famiglie siciliane, grazie alla rafforzata propensione al risparmio, in linea con quella manifestatasi a livello statale ed alle misure pubbliche di sostegno finanziario. Anche se permane l'allarme per i nuclei familiari con limitate riserve di liquidità, che potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i consumi e rispettare i propri impegni finanziari, laddove i tempi della ripresa economica si dilatassero a causa del protrarsi di misure di restrizione determinati da ritardi nelle vaccinazioni[52]. Per quanto concerne il sistema creditizio va evidenziato che nel 2020 le banche presenti in Sicilia con almeno uno sportello erano 49, di cui 18 con sede nel territorio regionale Rispetto all'anno precedente il numero di intermediari bancari è diminuito (- 4) per effetto di operazioni di concentrazione tra banche di credito cooperativo (BCC) con sede in Sicilia.

Per le BCC è necessario ricordare la remissiva condotta delle istituzioni regionali nel 2017 rispetto ad una riforma[53], che ha reso obbligatoria la costituzione di gruppi bancari cooperativi, determinando la sostanziale esautorazione delle principali competenze regionali[54]. Piuttosto che difendere le prerogative regionali, e con esse il mercato regionale, si assecondarono scelte che hanno esautorato la Sicilia con una riforma, non priva di contraddizioni e lacune[55], che ha inciso sulla natura di questa particolare tipologia di banche che dovrebbe svolgere in modo capillare e flessibile il credito, adesso inserite in gruppi nazionali assoggettati alla vigilanza della BCE ed a criteri profondamente diversi da quelli originari.
A questo riguardo deve ribadirsi l'auspicio della nascita di *sottogruppi regionali* per le due aggregazioni bancarie esistenti.
In termini generali, la delineata contrazione di sportelli bancari se consegue ad una tendenza generale del sistema bancario europeo e nazionale riconducibile anche all'evoluzione tecnologica e digitale verso il *FinTech* assume in Sicilia proporzioni ancor più rilevanti - come già rilevato nel precedente rapporto dell'Assessorato all'economia - sopratutto avuto riguardo ai centri minori ed alle aree interne che risultano

[52] Così ancora Banca d'Italia, *Economie regionali: la Sicilia,* cit., 35.

[53] Delineata dal d.l. 14 febbraio 2016, n. 18, conv. dalla legge 8 aprile 2016, n. 49 e sulla quale v., tra gli altri, F. Capriglione, *L'autoriforma delle banche di Credito Cooperativo,* in *Contr. impr.*, 2016, 1, 51 ss., M. Bodellini, *Attività bancaria e impresa cooperativa,* Bari, 2017; e Id., *Localismo e mutualità nel nuovo gruppo bancario cooperativo,* in *Rivista dir. banc.*, 2017, IV, 539 e ss. ove si ricorda che la riforma avrebbe dovuto rimediare agli elementi di debolezza strutturale di tali banche causati sia dal tradizionale modello di *business* basato sull'erogazione di credito al dettaglio (più esposto all'andamento dell'economia reale), sia per la loro struttura, spesso di dimensione contenuta, che difficilmente avrebbe consentito di ridurre i costi e di effettuare investimenti in innovazione e sviluppo

[54] Le competenze regionali sono dettate dal decreto legislativo 29 ottobre 2012, n.205, sul quale sia consentito rinviare al mio contributo (a cura di), *La riforma delle norme di attuazione dello statuto siciliano in materia bancaria,* Torino, 2015

[55] Tale riforma ha, infatti, sostanzialmente cancellato i tratti caratterizzanti le banche della categoria, quali la vocazione territoriale e la natura mutualistica, determinando uno svantaggio competitivo delle stesse nei confronti degli altri intermediari bancari, agevolati dalla riforma nell'aggressione delle fette di mercato di pertinenza dalle BCC. A questo si aggiunga il penetrante potere di eterodirezione attribuito alla capogruppo nei confronti delle singole BCC, poste dal legislatore di fronte alla scelta ineludibili dell'assoggettamento coatto alle illimitate prerogative della controllante da esercitarsi unicamente nell'interesse del gruppo complessivamente considerato.

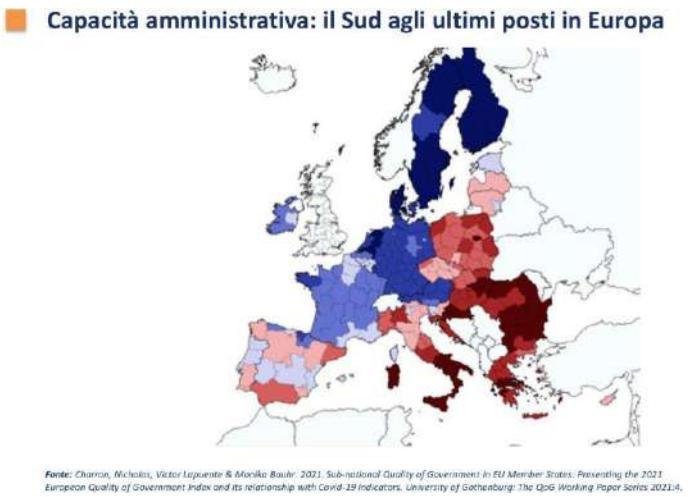
particolarmente danneggiate da tale tendenza. *Open banking* e *FinTech* hanno ricevuto dalla pandemia una spinta propulsiva[56] anche in Sicilia, rendendo tangibile la finanza innovativa (*crowdfunding* e valute complementari o virtuali) e l'impiego di *blockchain* ed *intelligenza artificiale.* Si tratta di dinamiche evolutive[57] che il rapporto dovrà spingersi a considerare, mentre si sviluppano a livello europeo e nazionale strutture regolamentare per intermediari, prodotti e servizi, sebbene appaia inverosimile che il digitale sia la causa esclusiva del ridimensionamento del sistema bancario regionale[58].

10. La ripresa economica della Sicilia è tangibile e consente quindi di prevedere un sicuro recupero del livello pre-pandemia nel secondo trimestre del 2022. Le tendenze alla rilevante crescita economica delineate dai documenti finanziari statali e regionali per il periodo 2021-2024 aprono una prospettiva nella quale gli investimenti, ma anche il credito, sono chiamati a svolgere il proprio ruolo di propellente. E questo dovrà avvenire in primo luogo attraverso amministrazioni più efficienti.

Si è accennato in precedenza alla *pregiudiziale burocratica* quale snodo essenziale per garantire la ripresa ed il pieno impiego della straordinaria massa di risorse finanziarie extraregionali e regionali per gli investimenti e la cui risoluzione va accompagnata da semplificazioni procedimentali e razionalizzazioni delle politichemultilivello imposte dal PNRR con il pieno coinvolgimento di tutte le componenti istituzionali della Repubblica

Un "collo di bottiglia" della *pregiudiziale burocratica,* che rischia di coinvolgere non solo gli sforzi per la crescita connessi al programma europeo del *Next generation EU,* ma anche la semplice funzionalità dell'amministrazione e la sua capacità di dare risposte concrete ed efficienti ai cittadini, va affrontata e risolta senza indugi.

Garantire subito la coperturadei vuoti in organico di Regione ed



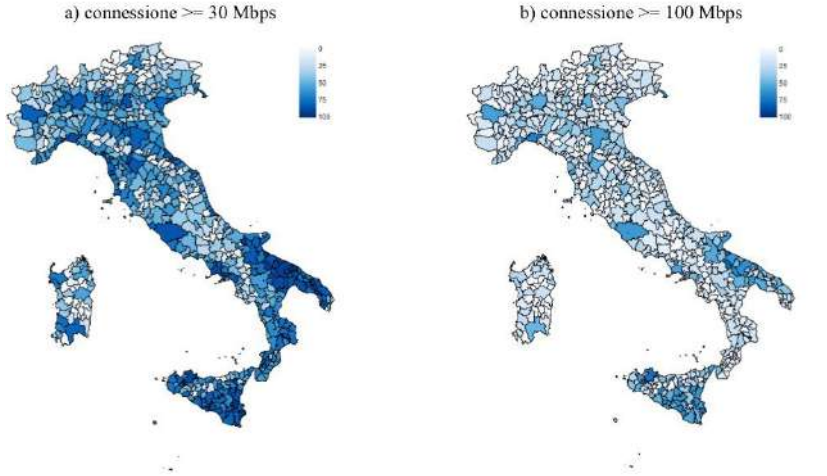
[56] V. A. Albanese, F. Ciocchetta, *Which banks were more effective in supporting credit supply during the pandemic?*, Banca d'Italia, *Note Covid-19*, 20.9.2021 ove si dimostra che le banche le quali durante il *lockdown* sono riuscite a erogare credito alle aziende in maniera più efficace sono quelle con più alto grado di digitalizzazione nell'offerta di servizi finanziari e con maggiore legame con il territorio.

[57] V. la strategia in materia di finanza digitale per l'UE (*Digital Finance Strategy*) e della strategia europea in materia di pagamenti al dettaglio (*Retail Payments Strategy*) cfr. A. Perrazzelli, *Le iniziative regolamentari per il Fintech: a che punto siamo?*,Banca d'Italia,4.5.2021 in https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2021/PERRAZZELLI-4- maggio-2021.pdf

[58] Durante il 2020 il numero delle dipendenze bancarie si è ridotto di 54 unità (-4,4%) con la drastica contrazione del numero di comuni serviti da banche. In tal guisa, se si effettua un calcolo cumulato della riduzione degli sportelli dal 2008, si registra un abbassamento del 35,4%, con riduzione di ben 644 sportelli; tendenza questa che pur in linea con quella del Sud è sensibilmente maggiore rispetto al Centro-Nord e richiama un'analoga tendenza generale alla desertificazione del Mezzogiorno da oltre un decennio evidenziata dall'Assessorato all'economia.
Da ultimo si veda lo studio sullo spopolamento inserito nel DEFR 2020-22 e più di recente l'analisi condotta dal *Corriere della sera* e pubblicata il 3 ottobre 2021 col titolo "*Le Città in estinzione*", che inserisce Palermo, Catania e Messina tra le prime grandi città italiane che potrebbero estinguersi nell'arco di 60-70 anni.

amministrazioni locali é condizione imprescindibile per conseguire gli obiettivi diripresa e di crescita sin qui richiamati. In questo senso il Governo regionale ha sin dalla primavera scorsa richiesto un preciso intervento al Governo centrale che consenta di recuperare il *turn-over* per le qualifiche che risultano necessarie in questa prospettiva in linea con quanto sta avvenendo a livello nazionale. Ma ciò dovrà avvenire anche attraverso gli intermediari finanziari che operano in Sicilia, le istituzioni finanziarie regionali, ma anche istituzioni come l'*Agenzia per la coesione, il Mediocredito centrale* e la *Cassa Depositi e Presiti.* Come opportunamente osservato[59] questi sono parte del «*potenziamento della governance*» ineludibile per la ripresa del Sud, il pieno impiego delle risorse del PNRR edi quelle scaturenti dall'avvio della nuova programmazione europea e dei fondi di sviluppo nazionali[60]. Nell'avvio della ripresa post-covid la Sicilia sta dimostrando una forza sorprendente: così, alla luce dello 'slancio' portato dalle riaperture e in vista di quello ulteriore del piano *Next Generation Eu* che hanno imposto di rivedere nettamente al rialzo le stime per il Pil 2021 e 2022. Il quadro previsionale positivo che si definiscesulla base dello slancio della ripresa se postula la progressiva eliminazione delle restrizioni ed i ritornino alla normalità degli spostamenti sono tornati a livelli pre- covid. Alla luce dell'andamento dei contagi e della campagna vaccinale non si deve prevedere un ritorno a "significative limitazioni" negli spostamenti. Rafforzamento della digitalizzazione e misure sulla transizione ecologica costituiscono, tuttavia, gli assi portanti per le crescita della Sicilia per il prossimotriennio. Due profonde trasformazioni non solo dell'economia, ma del mondo, delle vite individuali, delle culture, ma tra loro profondamente interconnesse, nel senso che

Disponibilità di infrastrutture di telecomunicazione a rete fissa (1)
(valori percentuali)



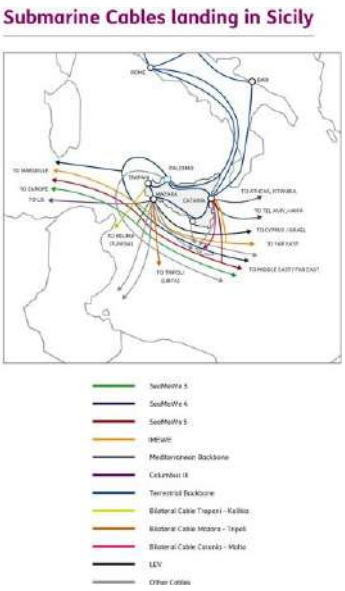
Fonte: elaborazioni su dati Agcom (2019). – Le soglie della scala dei colori sono prefissate. (1) Rapporto tra il numero di famiglie con possibilità di accesso a una rete a velocità di almeno 30 e 100 Mbps e il numero di famiglie presenti nell'SLL (cfr. *Note metodologiche*).

[59] Si v. la *lectio doctoralis "L'Italia, il Mezzogiorno e l'Europa. Solidarietà, Sussidarietà, Sviluppo"*, svolta all'Università di Catania per il conferimento della laurea *honoris causa* in *"Economia e management del territorio e del turismo"*(17.9.2021),in *http://www.zammumultimedia.it/l-italia-il-mezzogiorno-e-l-europa-solidarieta-sussidarieta-sviluppo.htm*

[60] Il decano degli economisti italiani, apprezzando la proposta in tal senso anche della precedente nota di aggiornamento del DEFR della Sicilia, ha precisato che: *"la vera sfida per il Sud sarà la capacità di programmare una politica di sviluppo in grado di sostenere oltre il 2027 quel percorso di crescita grazie al Pnrr. Senza un sistema di governance strutturato, territorialmente e socio-economicamente solido, sarà ben difficile rilanciare la crescita del Mezzogiorno che secondo le stime del Ministero per il Sud dovrebbe essere del 24% in 5 anni, ben al di sopra di quella nazionale pari al 18%"*.

il rafforzamento dell'una trascina la seconda e viceversa (basti pensare soltanto al minor uso della carta ed agli effetti ambientali che genera o al supporto digitale e tecnologico che impone l'energie da molteplicità delle fonti rinnovabili da immettere inrete).

La transizione digitale rappresenta per la Sicilia la vera "*mossa del cavallo"* in termini di crescita e sviluppo socio-economico consentendo di superare i divari e gli svantaggi determinati dalla condizione di insularità



Gli investimenti realizzati dall'Agenda digitale, con oltre 300 milioni € impegnati (oltre il 90% delle risorse destinate dalla programmazione europea 2014-20), la rete dei *backbones landing points* effetto di investimenti internazionali e centralità geografica fanno della Sicilia è la regione più infrastrutturata sul piano digitale nel Mediterraneo[61].

Le proiezione digitale della Sicilia[62] si articola attraverso la diffusione delle piattaforme abilitanti (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la razionalizzazione delle infrastrutture e delle risorse (*cloud*), la promozione di modelli virtuosi (linee guida di design, riuso del software), la creazione di nuovi servizi digitali permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi digitali efficienti e semplici da usare.

Tale dinamica costituisce non solo una precondizione per lo sviluppo, ma anche una forte spinta per l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni economiche, la riconversione della pubblica amministrazione regionale e locale, la riqualificazione dei servizi sanitari (sanità digitale), la trasformazione del turismo e della fruizione dei beni culturali, il sostegno alla transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, *cybersecurity*.[63]

---

[61] D. Maniscalco, *Avanguardia digitale: la Sicilia è la regione più infrastrutturata sul piano digitale nel Mediterraneo,* in https://www.key4biz.it, 3 marzo 2021.

[62] L'infrastrutturazione fisica realizzata è oggi accessibile a più di 2,5 milioni di cittadini distribuiti in oltre 1,5 milioni di unità immobiliari abilitate, che beneficiano di reti di accesso a Internet di nuova generazione (NGA), per un totale di circa 200 Comuni serviti e con una copertura di reti mobili 4G superiore al 99%, a fronte di un investimento pubblico di circa 230 milioni di Euro di fondi del PO FESR e del PSR Sicilia 14-20 (cui possono essere aggiunti ulteriori 287 milioni di Euro di investimento privato).
Già il 1° Grande Progetto Regionale, concluso nel 2019, aveva consentito alla Sicilia, secondo il rapporto "*Digital Economy and Society Index Report 2019 Connectivity"* (DESI) di essere la regione italiana con la più ampia copertura a Banda Larga e Ultra Larga con velocità pari o superiore a 30 Mbps e nella fascia di eccellenza anche a livello europeo. La Regione era passata da una copertura di 60 Comuni a 140, raggiungendo oltre un milione di cittadini siciliani.Attualmente sono in corso i lavori nell'ambito del 2° Grande Progetto, con un avanzamento finanziario di circa 80 milioni di Euro. Il nuovo progetto porta la fibra fino alle case dei siciliani e già registra 223 cantieri chiusi, lavori in corso in ulteriori 326 e 228.000 Unità Immobiliari connesse. La pianificazione prevede inoltre ulteriori 137 cantieri da concludere, lavori in corso in 227 nuovi cantieri ed il raggiungimento del traguardo di 240.000 Unità Immobiliari connesse in aree bianche e rurali. Entro il 2022, a completamento del progetto, i Comuni serviti saranno 315 per un totale di oltre 1,8 milioni di unità immobiliari. La fondamentale importanza dell'intervento, insieme agli altri condotti dalla Regione per il consolidamento dell'infrastruttura, è stata confermata anche nella drammatica emergenza sanitaria, costituendo l'asset fondamentale per assicurare, su gran parte del territorio regionale, la possibilità di reggere all'esponenziale fabbisogno di trasmissione di dati che il *lockdown* ha generato.

[63] Si stima che per ogni aumento del 10% della penetrazione della banda larga ci sarà un corrispondente aumento dell'1,38% della crescita economica di una specifica area.

ig. 15. Occupati che lavorano fuori della Circoscrizione di residenza o all'estero. 2008 - 2020

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Mezzogiorno / Centro-Nord	160.271	133.933	120.585	130.374	141.032	128.252	103.424	113.357	137.068	144.673	156.239	164.031	162.501
Mezzogiorno / Estero	11.625	11.198	12.839	9.537	14.058	13.914	17.604	16.095	17.119	17.661	20.834	18.520	16.424
Totale Mezzogiorno	171.896	145.131	133.424	139.910	155.091	142.166	121.029	129.453	154.187	162.334	177.074	182.551	178.925
% sul totale occupati	2,7	2,3	2,2	2,3	2,5	2,4	2,1	2,2	2,5	2,7	2,9	3,0	3,0
Sicilia / Centro-Nord	33.138	26.782	22.765	22.088	24.527	19.923	17.209	20.766	28.512	27.864	30.013	33.066	31.774
Sicilia / Estero	1.881	2.485	4.084	2.437	4.114	3.052	4.305	5.622	5.086	5.648	7.309	5.383	5.716
Totale Sicilia	35.019	29.267	26.849	24.526	28.641	22.976	21.514	26.389	33.598	33.512	37.322	38.450	37.490
% sul totale occupati	2,4	2,0	1,9	1,7	2,0	1,7	1,6	2,0	2,5	2,5	2,7	2,8	2,8

Una specifica prospettiva riguarda il recupero dell'emigrazione intellettuale - che assume progressivamente dimensioni crescenti, sopratutto in Sicilia (già declinate nei precedenti documenti di finanza pubblica del Governo) solo temporaneamente attenuate dal *lockdown* - attraverso il lavoro agile in Sicilia (*Sicily working*) sviluppatosia in termini di potenziamento della rete, della piattaforme di servizio, dei luoghi di *coworking*.

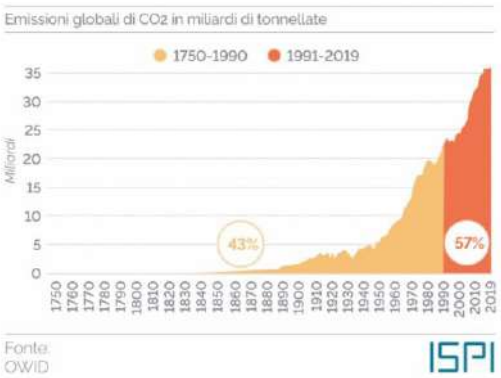
Solo con un grande sforzo in termini di politiche pubbliche e di investimenti, regionali ed extraregionali, potremo consentire ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di Sicilia di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

Lo sviluppo delle infrastrutture digitali è parte integrante della strategia di modernizzazione del settore pubblico regionale, poiché queste sostengono l'erogazione sia di servizi pubblici a cittadini ed imprese sia di servizi essenziali. Tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, energeticamente efficienti ed economicamente sostenibili.

L'ormai ineludibile prospettiva della sostenibilità ambientale sconta ritardi ed incertezze incompatibili con la gravita della situazione di crisi ecologica di cui anche la Sicilia paga pesantemente i disastrosi effetti dei cambiamenti climatici[64].

La circostanza che la nostra Regione insulare sia tra le aree europee più esposte alp r o c e s s o d i d e s e r t i fi c a z i o n e e tropicalizzazione del clima[65] impone, tuttavia, una reazione immediata anche sul piano delle politiche regionali di contrasto allo stress ambientale.

In merito, tuttavia, non può sottacersi che la pur incisiva reazione europa L'Ue



64 Soltanto negli ultimi 30 anni nell'atmosfera sono state immesse 871 gigatonnellate di CO2: una media di 29 all'anno. Mente l'intera popolazione mondiale considerata come un'unica massa pesaa circa mezza gigatonnellata. Dal periodo preindustriale (tra il 1850 e il 1900), si stima che le attività umane abbiano aumentato la temperatura media globale della Terra di circa 1 grado Celsius. Un numero che continua a crescere di 0,2 gradi Celsius per decennio. Secondo l'ultimo rapporto dell'UNFCCC, senza ulteriori misure di mitigazione il mondo è su una traiettoria di aumento della temperatura di 2,7°C entro la fine del secolo, ben superiore al target il più possibile vicino agli 1.5°C stabilito negli accordi di Parigi.

65 Si veda per tutti il recente studio: Petrosillo, I.; Valente, D.; Mulder, C.; Li, B.-L.; Jones, K.B.; Zurlini, G. *The Resilient Recurrent Behavior of Mediterranean Semi-Arid Complex Adaptive Landscapes.* in *Land*, 2021, 10, 296. https://doi.org/10.3390/land10030296 nel quale si desdrive, per il Mezzogiorno d'Italia, in assenza di una veloce resipiscenza unatendenza connotata da zone deserte, invasione del mare e fenomeni metereologici estremi

rappresenta l'8% delle emissioni globali ed è chiaro che qualsiasi sforzo europeo sarà insufficiente senza una forte collaborazione internazionale che coinvolga oltre agli Stati Uniti sopratutto Cina, India e Russia.

La Sicilia dovrà affrontare la sfida strutturale della riconversione energetica, ma per conseguire questo obiettivo in termini sostenibili occorrerà da un lato assicurare investimenti adeguati nelle nuove tecnologie e infrastrutture, dall'altro garantire sostegni diretti o indiretti ai comparti produttivi ed alle famiglie più colpiti, quantomeno nel breve e medio termine.

La transizione ecologica presuppone, infatti, la profonda trasformazione produttiva ed il mutamento di abitudini e stili di vita di persone ed imprese, ma giunge in una fase di forte stress finanziario e di crescita del debito pubblico nazionale ed internazionale. Anche in questo caso sono di primaria rilevanza le previsioni di investimento del *PNRR*, che vanno colte senza indugio, ma alle quali, tuttavia, occorre affiancare un dinamismo delle politiche regionali in materia di tutela ecologica, fabbisogno energetico e razionalizzazione del ciclo dei rifiuti. L'aumento di efficienza energetica di interi settori economici diviene l'opportunità per un incremento della competitività ed il rilancio dell'intero sistema produttivo siciliano. Infatti, se taluni tecnologie rilevanti per la transizione ecologica sono già disponibili e comunque alla portata, per raggiungere gli obiettivi fissati al livello europeo per 2050 è necessario svilupparne di altri su larga scala, rendendole fruibili per tutti i siciliani a costi decisamente più bassi di quelli attuali.

Ciò impone conseguentemente che, mentre si adottano gli strumenti esistenti e si realizzano le infrastrutture, deve proseguire a ritmi serrati la ricerca e la sperimentazione di tecnologie ancora più avanzate. La programmazione europea 2021-2027, in sinergia con le ulteriori risorse extraregionali, deve quindi perseguire contestualmente: politiche di decarbonizzazione del mix energetico, mitigazione del rischio idrogeologico, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile delle risorse idriche, declinando una transizione verso un'economia circolare dei rifiuti. Resta centrale il nodo demografico, le cui dinamiche pesano sulle tendenze per la Sicilia, le sue aree interne ed adesso le sue Città metropolitane. Nei precedenti documenti di economia e finanza regionale abbiamo focalizzato le purtroppo consolidate spinte allo spopolamento delle comunità delle aree interne e montane per contrastare le quali Governo regionale ed Assemblea hanno assunto iniziative amministrative e legislative che occorre rilanciare. Ma tale tendenza adesso siestende all'intero territorio regionale ed addirittura alle grandi aree urbane che, al contrario, per decenni hanno svolto un'attrazione gravitazionale verso questo ultimo.

Fonte Corriere della Sera

Come emerge da recenti simulazioni[66] basate sul raffronto tra il numero di abitanti all'1 gennaio 2018 con il numero di abitanti al 30 maggio 2021, arco temporale che ricomprende anche la tragica fase della pandemia da Covid, il saldo nati/ morti ne risulta ulteriormente penalizzato, sicché se in termini protettivi tale decremento si consolidasse, Palermo, Catania e Messina sarebbero tra quelle che perderebbero progressivamente più abitanti sino a scomparire in qualche decennio. Una prospettiva quella dell'invecchiamento e dello spopolamento della Sicilia già delineata dall'Assessorato all'economia un decennio fa[67] e che si manifesta ancor più preoccupante se si considera che dall'altra parte del Mediterraneo popolazioni giovani, sempre più numerose, guardano all'Europa come opportunità di vita. Per contrastare tali processi degenerativi occorrono innovazione, a partire da quelle digitale ed ecologica, ed investimenti sul capitale umano e sociale e sulle infrastrutture materiali e immateriali.

L'immanente e duraturo ruolo geo-strategico nel Mediterraneo, la posizione di

confine europeo verso l'Africa, continente del prossimo millennio, la centralità logisticadella Sicilia sono elementi tutti destinati a rafforzarsi nel prossimo futuro. La crescita culturale, socio-economica ed infrastrutturale costituisce tuttavia precondizione ineludibile per tale rafforzamento sulla quale impegnare al meglio la forza e la capacità di generare grandi trasformazioni delle istituzioni autonomistiche siciliane.

Gaetano Armao
Assessore regionale per l'economia

[66] R. Volpi, *"Le città in estinzione", Report*, pubb. su *"La Lettura"*, supp. culturale del *Corriere della Sera,* 3 ottobre 2021.

[67] Cfr. G. Armao, *Autonomia finanziaria e risanamento economico della Regione Siciliana,* in https://core.ac.uk/download/pdf/53283948.pdf, 2012 ricollegandosi alle considerazioni di A.Golini e A. Di Bartolomeo, *Emergenze e potenzialità per le ripresa del Mezzogiorno, Trend demografici, sviluppo economico e dualismo nord-sud,* nella relazione presentata alla conferenza della Fondazione Curella-Svimez, tenutasi a Palermo il 10 novembre 2011.

1 L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario

1.1 Lo scenario nazionale

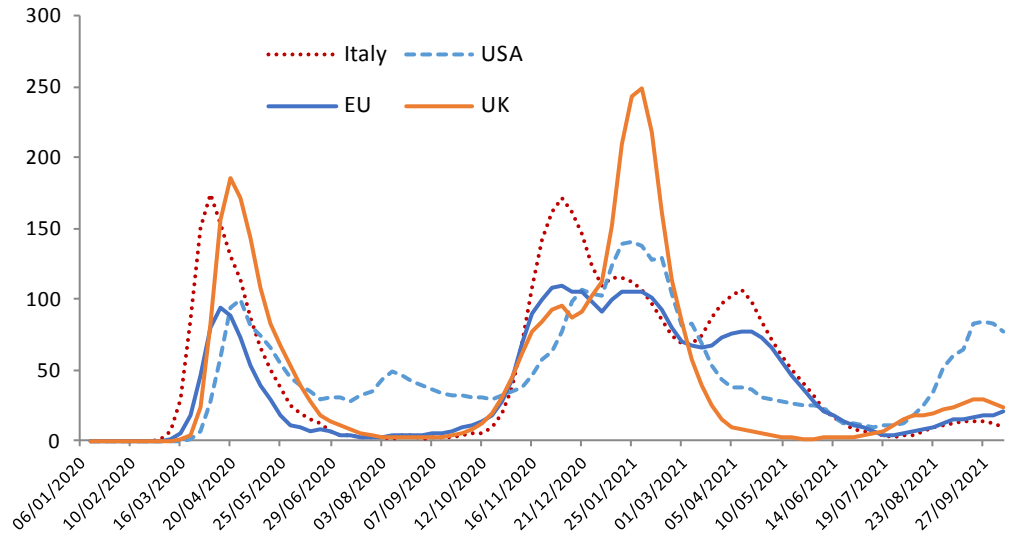
Questa Nota di aggiornamento ha per oggetto l'adeguamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2022-2024), adottato con Delibera della Giunta regionale n. 337 dell'11 agosto 2021, alle mutate condizioni di contesto, per molti aspetti rappresentate nella Nota di Aggiornamento al DEF (NaDEF) che il Governo nazionale ha approvato lo scorso 29 settembre[1]. Analogamente a quello statale (previsto dalla legge di contabilità, L. n. 196/2009, art. 10 bis), il presente documento mira infatti a recepire le informazioni più recenti, con l'obiettivo di seguire il passo dello scenario economico di riferimento ed orientare con maggiore cura l'agenda politica regionale (vedi Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011, punto 4.1).

Attenzione massima è in questo senso ancora dedicata all'emergenza pandemica, il cui andamento in Italia comincia a influenzare positivamente la congiuntura: in tutti gli indicatori nazionali si conferma la discesa del contagio iniziata a giungo, tal che si registra un livello di decessi da Covid19 per milione di abitanti più basso rispetto ai partner occidentali (Fig.1.1), grazie alla campagna pubblica di vaccinazione che ha avuto un'accelerazione negli ultimi mesi.

Riguardo alla situazione globale, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) considera persistenti taluni fattori di rischio.

[1] *MEF, Documento di Economia e Finanza - Nota di aggiornamento approvata dal Consiglio dei Ministri il 29/09/2021; https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont2*

Fig. 1.1 – Decessi da Coronavirus per milione di abitanti nelle maggiori economie occidentali *(medie mobili a 14 giorni)*



Fonte: elaborazioni su dati ECDC all'11 ottobre 2021

L'impatto della variante Delta è stato lieve nei paesi che hanno promosso intense e tempestive vaccinazioni, ma ha ridotto lo slancio a breve termine dell'attività economica in molti altri paesi. Inoltre, la continua e ampia circolazione del virus, in particolare all'interno di popolazioni in cui i tassi di vaccinazione sono ridotti (vedi Fig. A1.1 in Appendice statistica), pone minacce alla salute e alla ripresa economica ovunque. Ciò ha implicazioni per le previsioni: "la resilienza e la capacità di recupero sono già in un territorio inesplorato, caratterizzato da disallineamenti tra domanda e offerta indotti dalla pandemia che potrebbero peggiorare, nel caso una crisi sanitaria più prolungata"[2]. Malgrado queste considerazioni, le stime delle istituzioni internazionali confermano le aspettative per un forte rimbalzo del prodotto mondiale nell'anno in corso (5,9% secondo FMI; 5,7% secondo OECD), dopo il disastroso risultato del 2020. Sono inoltre date in miglioramento quasi tutte le previsioni per il 2022 (Tab. 1.1).

[2] *Il riferimento è alle tensioni inflazionistiche sui mercati delle materie prime. Cfr. FMI, "World Economic Outlook", October 2021, pag. 1 e 10;* https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2021/10/12/world-economic-outlook-october-2021

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo le istituzioni internazionali *(crescita % annua del PIL a prezzi costanti)*

	2020	2021	2022p	*Differenze su precedenti previsioni **	
				2021	2022
Stime FMI (a):					
Mondo	-3,1	5,9	4,9	-0,1	0,5
Economie emergenti	-2,1	6,4	5,1	-0,3	0,1
Economie avanzate	-4,5	5,2	4,5	0,1	0,9
Area dell'euro	-6,3	5,0	4,3	0,6	0,5
Italia	-8,9	5,8	4,2	1,6	0,6
Stime OECD (a):					
Mondo	-3,4	5,7	4,5	-0,1	0,1
Area dell'euro	-6,5	5,3	4,6	1,0	0,2
Germania	-4,9	2,9	4,6	-0,4	0,2
Italia	-8,9	5,9	4,1	1,4	-0,3

Fonte: FMI, "World Economic Outlook", October 2021; OECD , "Interim Economic Outlook Forecasts", September 2021;
(*) Per l'OECD, differenze su previsioni di maggio 2021; per il FMI differenze su previsioni di aprile 2021
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); p = previsioni

La NaDEF coglie le novità positive di questo scenario per l'Italia. Il primo caposaldo dell'analisi è il miglioramento della situazione sanitaria che viene fatto risalire allo sforzo del personale ospedaliero, alla consapevole disciplina dimostrata dai cittadini e, in misura crescente, all'avanzamento della campagna di vaccinazione contro il Covid-19 che ha conseguito l'obiettivo posto dal Governo di vaccinare l'80 per cento della popolazione sopra ai dodici anni, rendendo più credibile la prospettiva che nei prossimi mesi non debbano essere disposte restrizioni di rilievo su mobilità e contatti sociali. Gli effetti sull'economia si sono manifestati, secondo il documento, in un rafforzamento della ripresa: ad un lieve incremento del PIL nel primo trimestre (0,2 per cento sul periodo precedente) è infatti seguito un aumento del 2,7 per cento nel secondo, mentre il terzo trimestre è dato in ulteriore recupero del 2,2 per cento, realizzando una traiettoria particolarmente dinamica anche rispetto all'Eurozona (Fig. A1.2): "*Pur ipotizzando una progressione dell'attività economica più contenuta negli ultimi tre mesi dell'anno, la previsione di crescita annuale del PIL sale al 6,0 per cento, dal 4,5 per cento del quadro programmatico del DEF 2021*"[3]. Le tendenze settoriali che hanno portato a questi

[3] *MEF, cit., pag. 1.*

risultati riguardano soprattutto la crescita del valore aggiunto delle costruzioni (4,3% in media nel semestre) e dei servizi di commercio alloggio e ristorazione (4,1%): la prima, beneficiando degli incentivi adottati dal Governo in materia di rinnovo del patrimonio edilizio, ha consentito di oltrepassare il livello di produzione pre-pandemia; la seconda, a partire dal secondo trimestre (più 10,3%), ha potuto affermarsi con l'allentamento delle restrizioni e delle misure di distanziamento sociale (Tab. A1.1).

Dal lato della domanda, si è verificato un notevole rimbalzo dei consumi (5,0%) nel secondo trimestre, dopo la battuta d'arresto del primo (-1,0%), a fronte di ulteriori incrementi degli investimenti (in media 3,4%) e della crescita delle esportazioni, soprattutto nel secondo trimestre (3,2%). La ripresa dell'import ha tuttavia fatto sì che il contributo netto del commercio internazionale alla crescita del PIL nel primo semestre sia risultato lievemente negativo (Tab. A1.2). Coerentemente con l'andamento del prodotto, l'occupazione ha registrato un notevole recupero. In luglio, il numero di occupati secondo l'indagine sulle forze di lavoro risultava superiore del 2,3 per cento al minimo raggiunto a inizio anno, pur restando inferiore dell'1,4 per cento al livello pre-crisi (Fig. A1.3).

Il 2021 è stato anche contrassegnato da una ripresa dell'inflazione, di cui la NaDEF indica i fattori internazionali. La crescita della domanda globale ha sostenuto l'aumento degli scambi commerciali, innescando pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, ulteriormente amplificate dalle strozzature nell'offerta che la crisi ha prodotto. Il prezzo del Brent ha superato i 75 dollari al barile in luglio. In Italia, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), dopo un calo medio dello 0,2 per cento nel 2020, nei primi otto mesi di quest'anno è aumentato mediamente dell'1,2 per cento sul corrispondente periodo del 2020. Molto più accentuata è stata la dinamica dei prezzi alla produzione (12,3%nell'Industria; 4,5% nelle costruzioni).

L'input di lavoro misurato dalle ore lavorate in contabilità nazionale ha sperimentato un lieve arretramento nel primo trimestre (-0,1 per cento) per poi mostrare un aumento nel secondo (3,9 per cento), sospinto dall'industria in senso

stretto e dalla decisa crescita dei servizi. In tale quadro, nel semestre si è registrato anche un avanzamento delle ore lavorate per dipendente col venir meno dell'utilizzo della CIG da parte delle imprese.

Attorno a queste recenti tendenze nazionali, vengono assunte nella NaDEF alcune ipotesi sull'evoluzione del contesto esterno, sia in termini di pandemia che di possibile andamento delle macro variabili. Lo scenario adottato per la previsione ipotizza infatti che il grado di restrizione delle attività economiche e sociali legato al Covid-19 si vada progressivamente riducendo[4] e che l'intonazione della politica di bilancio resti espansiva, dovendo governare gli impulsi alla crescita derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché attuare le correlate politiche monetarie e fiscali. Queste premesse, valevoli sia per il quadro tendenziale che per quello programmatico della NaDEF, danno luogo agli scenari descritti in Tab. 1.2.

Si può innanzitutto notare che, in confronto al DEF, la già richiamata correzione al rialzo della crescita del PIL dell'Italia (da 4,5 al 6 per cento) nel 2021 è giustificata dalle migliori prospettive del commercio mondiale e delle importazioni dei principali partner dell'Italia, insieme a un tasso di cambio dell'euro più competitivo rispetto al livello utilizzato nelle precedenti previsioni. La crescita del 2022 è stata invece rivista al ribasso, dal 4,8 per cento al 4,2, principalmente per via del più elevato punto di partenza.

[4] *Occorre tuttavia segnalare che, analogamente a quanto riportato nel DEF, la NaDEF contiene uno scenario di rischio costruito su un'ipotesi di minore efficacia dei vaccini di fronte a nuove varianti emergenti del Covid-19. (Cfr.: MEF, cit. – Focus a pag. 52). Ciò indurrebbe le autorità a ripristinare restrizioni per alcune attività economiche e condurrebbe a una ripresa meno marcata del prodotto nel 2021 e nel 2022 (rispettivamente -0,5% e -1,4% in confronto allo scenario tendenziale).*

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico riportato nella Nota di Aggiornamento al DEF approvata il 29 settembre 2021 *(variazioni percentuali) (1).*

	2020	2021	2022	2023	2024
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	-8,8	10,4	8,6	5,2	4,2
Prezzo del petrolio (Brent USD/barile, futures)	41,7	67,9	66,0	62,9	60,7
Cambio dollaro/euro	1,142	1,195	1,175	1,175	1,175
MACRO ITALIA Quadro tendenziale sintetico					
Pil reale	-8,9	6,0	4,2	2,6	1,9
Deflatore del PIL	1,2	1,5	1,6	1,4	1,5
Deflatore consumi	-0,3	1,5	1,6	1,3	1,5
Pil nominale	-7,9	7,6	5,8	4,1	3,4
Occupazione (ULA) (2)	-10,3	6,5	4,0	2,3	1,6
Occupazione (FL) (3)	-2,9	0,8	3,1	2,2	1,8
Tasso di disoccupazione	9,3	9,6	9,2	8,6	7,9
Bilancia delle partite correnti (saldo in % del PIL	3,5	3,6	3,2	2,9	2,8
MACRO ITALIA Quadro programmatico sintetico					
Pil reale	-8,9	6,0	4,7	2,8	1,9
Deflatore del PIL	1,2	1,5	1,6	1,5	1,7
Deflatore consumi	-0,3	1,5	1,6	1,4	1,7
Pil nominale	-7,9	7,6	6,4	4,3	3,6
Occupazione (ULA) (2)	-10,3	6,5	4,1	2,5	1,7
Occupazione (FL) (3)	-2,9	0,8	3,3	2,4	1,9
Tasso di disoccupazione	9,3	9,6	9,1	8,4	7,7
Bilancia delle partite correnti (saldo in % del PIL	3,5	3,6	3,1	2,7	2,5

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Fonte: Ministero Economia e Finanze

Nel complesso, secondo la nuova previsione, il biennio 2021-2022 registrerà un recupero più marcato del prodotto rispetto a quanto previsto nel DEF, con un livello di PIL reale che già nel 2022 risulterebbe lievemente superiore a quello del 2019. Per i due anni seguenti, si confermano sostanzialmente le previsioni del DEF (Tab. A.1.3). Queste proiezioni sono ispirate, nella NaDEF, da un orientamento della politica economica volto alla realizzazione di interventi strutturali e di medio-lungo periodo, dopo le azioni pubbliche di contrasto alla pandemia messe in atto nel 2020 e proseguite nell'anno in corso[5]. Quelle misure, infatti, seppur

[5] *Si richiama la sequenza dei provvedimenti per brevi cenni. Ai DL 18/2020 ("cura Italia") e DL 23/2020 ("liquidità"), seguiva, in maggio, il DL 34/2020 ("rilancio") che comprendeva interventi per 55 miliardi,*

direttе ad affrontare condizioni temporanee, non esauriscono i loro effetti in un solo esercizio e si legano al PNRR, per indicare le prospettive di sviluppo entro cui è unicamente possibile assicurare la sostenibilità finanziaria dei provvedimenti emergenziali adottati e la fuoriuscita graduale dalla crisi. Seguendo le disposizioni degli organi di governo dell'UE[6], il PNRR dell'Italia è stato ufficialmente trasmesso il 30 aprile 2021. La Commissione europea ha pubblicato il 22 giugno la proposta di Decisione di esecuzione del Consiglio, accompagnata da una dettagliata analisi del Piano (documento di lavoro della Commissione). La proposta di Decisione è stata discussa nel Comitato Economico e Finanziario e dai Consiglieri Finanziari, ed è stata formalmente approvata dal Consiglio ECOFIN il 13 luglio 2021.

Nel frattempo, con i decreti legge 31 maggio 2021, n. 77 e 9 giugno 2021, n. 80, è stata configurata la "governance" del PNRR[7]. Il documento presentato dall'Italia, prevede investimenti e un coerente pacchetto di riforme, a cui sono allocate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziate attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e per 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito con il Decreto Legge n.59 del 6 maggio 2021 a valere sullo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile. Il totale dei fondi previsti ammonta a 222,1 miliardi.

Il 13 agosto la Commissione europea ha erogato a titolo di prefinanziamento una prima quota delle risorse previste dal PNRR, pari al 13 per cento dell'ammontare complessivo (24,9 miliardi, di cui 15,9 a valere sui prestiti e contabilizzati nel debito pubblico). Dal punto di vista degli effetti attesi, la NaDEF

---

anche a fondo perduto, in favore di attività di impresa colpite dalla pandemia. Venivano quindi emanati, fra ottobre e novembre, i DD.LL. "ristori" (137/2020, 149/2020, 154/2020 e 157/2020, convertiti nella L. 176/2020) che recavano ulteriori misure a favore dei lavoratori e delle imprese. A marzo 2021, il Decreto 'Sostegni'(DL n.41/2020) stanziava 32 miliardi e, successivamente, il DL 25 maggio 2021 , n. 73 "Sostegni bis" ha prorogato, con uno stanziamento di 40 miliardi, molte delle agevolazioni in vigore, a valere sullo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento, per il supporto delle attività economiche.

[6] *Le linee guida di attuazione del programma Next Generation EU (NGEU), sono contenute nella "Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021"pubblicata della Commissione Europea. Cfr. COM(2020) 575, del 17/09/2020.*

[7] *Per una illustrazione esauriente delle norme adottate cfr. il documento "Monitoraggio e stato di attuazione delle misure previste dal PNRR nel 2021", in: https://italiadomani.gov.it/it/home.html*

rileva che la versione del PNRR definita con la Commissione Europea comporta uno spostamento di flussi di spesa dal primo triennio del Piano verso il secondo. Per quanto riguarda l'anno più interessato dalla revisione al ribasso, il 2021, ciò non pregiudica la crescita prevista del PIL, che è ormai largamente acquisita.

L'impulso derivante dalla spesa attivata dal PNRR si mostrerebbe invece lievemente inferiore nel 2022 e 2023, mentre risulterebbe nettamente superiore nel 2024. Di questo profilo, il documento ha tenuto conto nel rimodulare la previsione della spesa per investimenti pubblici, dati in forte crescita in quell'anno, pur considerando che l'arco di riferimento del PNRR prosegue fino al 2026.

Ulteriori indirizzi di politica economica sono evidenziati, con riferimento al quadro programmatico per il 2022-2024. In questo scenario il tasso di crescita del PIL diventa il 4,7 per cento nel 2022 per poi moderare al 2,8 per cento nel 2023 e all'1,9 per cento, invariato rispetto allo scenario tendenziale, nell'anno finale della previsione. Rispetto allo scenario a legislazione vigente, gli interventi di politica fiscale che il Governo intende adottare determinano un rafforzamento della dinamica espansiva, attribuita in particolare dalla NaDEF al rinnovo degli interventi in favore delle PMI e per la promozione dell'efficientamento energetico e dell'innovazione, alla riforma dell'IRPEF e degli ammortizzatori sociali e alla messa a regime dell'assegno unico universale per i figli. La più elevata crescita è comunque principalmente trainata dagli investimenti fissi lordi, il cui peso, sul totale dell'attività economica, è dato in aumento lungo tutto l'orizzonte di previsione fino a risultare prossimo al 21 per cento del PIL nel 2024. Congiuntamente ai dati economici dello scenario programmatico, la NaDEF riporta le modifiche intervenute nei saldi di finanza pubblica indicati nel DEF di aprile. Nel 2020, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato del 9,6 per cento del PIL, a causa di un avanzo primario fortemente negativo (-6,1 per cento sul PIL), mentre la spesa per interessi, pur se in riduzione annua in valore assoluto, ha mostrato un lieve aumento, dal 3,4 per cento del 2019 al 3,5 per cento del 2020, rispetto a un PIL nominale in eccezionale caduta (-7,9 per cento).

Per il 2021, la previsione di disavanzo è rivista al 9,4 per cento del PIL, scendendo di circa 2,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo dell'11,8 per cento indicato nel DEF (Tab. 1.3). La revisione sconta l'evoluzione positiva del quadro tendenziale di finanza pubblica, a sua volta connessa a una crescita del PIL per il 2021 superiore di circa un punto e mezzo rispetto alle previsioni formulate in aprile. Per analoghe ragioni, il rapporto tra debito pubblico e PIL è stimato al 153,5 per cento quest'anno, in diminuzione di oltre 6 punti rispetto alla valutazione del DEF.

Tab. 1.3 – Quadro programmatico sintetico di finanza pubblica *(aggregati finanziari in percentuale del PIL).*

		2020	2021	2022	2023	2024
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-9,6	-9,4	-5,6	-3,9	-3,3
	(DEF 2021)	-9,5	-11,8	-5,9	-4,3	-3,4
SPESA PER INTERESSI	(Nota agg. DEF)	3,5	3,4	2,9	2,7	2,5
	(DEF 2021)	3,5	3,3	3,0	2,8	2,6
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	-6,1	-6,0	-2,7	-1,2	-0,8
	(DEF 2021)	-6,0	-8,5	-3,0	-1,5	-0,8
DEBITO (lordo sostegni) *	(Nota agg. DEF)	155,6	153,5	149,4	147,6	146,1
	(DEF 2021)	155,8	159,8	156,3	155,0	152,7
DEBITO (netto sostegni) *	(Nota agg. DEF)	152,1	150,3	146,4	144,8	143,3
	(DEF 2021)	152,3	156,5	153,2	152,0	149,9

* *Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM*

Fonte: Ministero Economia e Finanze

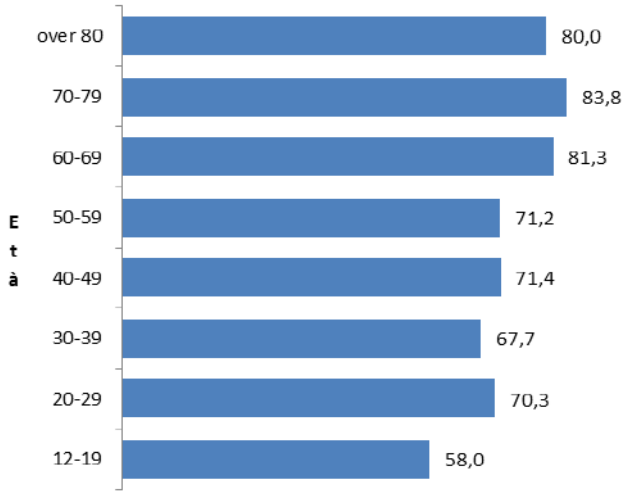
L'obiettivo di indebitamento netto per il 2022 è rivisto al -5,6 per cento del PIL. Il sentiero programmatico prevede un'ulteriore discesa del deficit nominale al -3,9 per cento del PIL nel 2023 e al -3,3 per cento del PIL nel 2024, ritenendo possibile il conseguimento di migliori saldi rispetto alle previsioni del DEF, in vista dei benefici recati dagli stimoli espansivi della politica economica. Il volume del debito, secondo questo scenario, dovrebbe raggiungere il valore di 146,1 sul PIL del 2024, in presenza di un saldo primario negativo pressoché azzerato. Negli anni successivi, la NaDEF prevede una politica di bilancio mirata alla riduzione del deficit strutturale e a ricondurre il rapporto debito/PIL intorno al livello pre-crisi entro il 2030 anche tramite il conseguimento di congrui surplus di bilancio

primario. A tal fine, dovrà essere contenuta la dinamica della spesa pubblica corrente ed accresciuto il recupero delle entrate fiscali proveniente dal contrasto all'evasione. Le analisi contenute nel prosieguo della presente Nota fanno riferimento al quadro programmatico di economia e finanza pubblica come sopra rappresentato dal governo nazionale.

1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento

La recente evoluzione positiva della situazione sanitaria ed economica nazionale, generata dalle misure di contrasto alla pandemia e da quelle di sostegno all'economia intraprese dal Governo, ha prodotto effetti benefici anche a livello regionale. Parallelamente, il progressivo avanzamento della campagna di vaccinazione (6,6 milioni di somministrazioni in Sicilia registrate alla data del 21 ottobre delle quali oltre 3 milioni afferiscono a cicli di vaccinazioni complete) ha coperto quote elevate della popolazione (Fig.1.2) e ha contribuito a contenere l'effetto della quarta ondata pandemica innescatasi dopo l'estate, inducendo prospettive finalmente più concrete di un'uscita dalla crisi in tempi relativamente brevi e di una conseguente ripresa economica.

Fig. 1.2 – Percentuale vaccinati con ciclo completo per fasce di età – Sicilia 21 ottobre 2021



Fonte: Ministero della Salute

Le mutate prospettive di espansione del contesto economico nazionale, generate da favorevoli condizioni finanziarie, da un generale ottimismo delle imprese e delle famiglie e dalle opportunità di rilancio derivanti dall'approvazione del PNRR, hanno permesso di rivedere al rialzo anche per la Sicilia le stime di crescita delineate nel DEFR di luglio.

Il quadro che ne deriva sconta ovviamente ancora forti elementi d'incertezza legati all'evoluzione della pandemia che circola ancora in maniera diffusa in diverse aree geografiche europee ed extra europee e della domanda mondiale, che potrebbe risentire della crescita dei prezzi dei prodotti energetici registrati recentemente.

L'andamento del profilo tendenziale di crescita del PIL regionale, ridefinito in base agli aggiornamenti disponibili e con le cautele accennate, è stato elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione (MMS) e viene riportato in Tab. 1.4.

Tab. 1.4 – Andamento del PIL Sicilia *(variazioni % annuali a prezzi costanti).*

	2020	2021	2022	2023	2024
Stime aggiornate	-8,5	5,2	5,0	2,9	2,0
Stime DEFR luglio 2021	-8,4	4,1	4,4	2,7	1,9
differenziale	-0,1	1,1	0,6	0,2	0,1

Fonte: Servizio Statistica ed Analisi economica, elaborazioni del MMS

La revisione delle stime, che è stata effettuata considerando il mutato quadro programmatico della NaDEF, vede migliorare le previsioni elaborate a luglio soprattutto per l'anno in corso (da 4,1% a 5,2%) e per il 2022 (con un differenziale di +0,6 punti percentuali) e prospetta un percorso di ripresa più o meno in linea con le stime precedenti per i due anni successivi, incrementate rispettivamente di 0,2 e 0,1 punti percentuali.

Rispetto alle previsioni formulate nel DEFR di luglio, il nuovo profilo di

crescita vede per l'anno in corso un rialzo sia delle stime della domanda aggregata, legata ad una ripresa più accentuata della componente dei consumi delle famiglie (+0,7 punti di differenziale) e di quella degli investimenti (+1,8 punti), sia dell'offerta, con incrementi significativi in tutti i settori produttivi (vedi Tab. A1.4 – Tab. A1.5). Si conferma in questo quadro, per il 2021, lo scarto fra la dinamica del PIL dell'Italia stimata dalla NaDEF (6,0%) e quella sopra riportata per la Sicilia (5,2%), aggravando una differenza giudicata più lieve nel DEFR di luglio (Italia 4,7%; Sicilia 4,1%).

L'aggiornamento delle stime è stato effettuato prendendo in considerazione anche i dati congiunturali disponibili.

I volumi dell'export regionale, riferiti al primo semestre (Tab. A1.4) risultano in marcato aumento su base annua (+16,4%) a fronte di una tendenza al ribasso emersa nei dati del primo trimestre riportati nel DEFR di luglio (-10,2%). Nello specifico, il diverso segno dipende dal valore dei flussi dei prodotti petroliferi, che risulta adesso in forte aumento (+20,2%) a fronte di una variazione negativa riferita al primo trimestre, riflettendo l'aumento della domanda globale dei prodotti energetici e l'aumento dei prezzi relativi. Si rafforza comunque la tendenza alla crescita del volume in uscita dei flussi dei prodotti "non oil" (+12,7%) e del settore manifatturiero (+16,7%). Tra quest'ultimi, si registrano variazioni negative solo per il comparto farmaceutico e dell'elettronica a fronte di crescite sostenute in tutti gli altri comparti più importanti, quali quelli dell'agroalimentare (15,6%), dei prodotti chimici (3,5%) e della metallurgia (99%).

Con riferimento all'andamento di altre variabili, gli ultimi aggiornamenti diffusi indicano che, la fiducia dei consumatori, rilevata dalle indagini Istat, sia con riferimento al territorio nazionale che meridionale, a partire dal mese di aprile 2021 è tornata a crescere in maniera significativa, recuperando i livelli pre-

crisi, e dando un impulso alla spesa per consumi.

Uno degli indicatori che misurano l'andamento congiunturale dei consumi è rappresentato dal numero di nuove immatricolazioni di autovetture che con riferimento ai primi 9 mesi dell'anno in corso si confermano in forte recupero (+30,8% su base annuale) seppure meno accentuato rispetto al valore indicato nel DEFR e riferito al periodo gennaio-maggio (+87,5%)[8]. La crescita mostrata nell'Isola è più consistente rispetto a quella nazionale (+21,7%). Anche i dati sul volume delle transazioni immobiliari confermano la tendenza al recupero già manifestata ad inizio d'anno, registrando nel primo semestre del 2021 una variazione positiva del 65,2% sullo stesso periodo dell'anno precedente[9].

Nei mesi estivi, con le aperture concesse dal Governo, sono tornati crescere i flussi turistici che hanno dato forte impulso alla ripresa del settore seppur non ancora a livelli pre-covid. I dati sui movimenti aeroportuali diffusi da Assaeroporti, riferiti al periodo gennaio-settembre 2021, sono abbastanza eloquenti: il traffico passeggeri nazionale è cresciuto del 14,7% rispetto allo stesso periodo del 2020 con gli aeroporti siciliani che fanno registrare forti incrementi di movimentazione, con Palermo che segna un più 40,6%, Catania +43,3% e Trapani +96,8%.

Riguardo alle strutture economiche, con il dato del secondo trimestre si stabilizzano le tendenze già riportate nel DEFR e riferite ai primi tre mesi dell'anno, ovvero di un incremento di imprese attive operanti in Sicilia osservabile in tutti i settori produttivi. Le imprese aumentano complessivamente del 2,2%, come effetto di variazioni più dettaglio dove il Terziario registra un

[8] *Dati cumulati gennaio-settembre rinvenibili alla pagina web http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/auto-trend.html*

[9] *Vedi la pagina web dell'Agenzia entrate: https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/fabbricatiterreni/omi/banche-dati/volumi-di-compravendita*

incremento del 2,5%, l'Agricoltura dell'1,1%, le Costruzioni del 3,7% e il settore manifatturiero dello 0,5% (Tab. A1.7).

L'avvio della nuova indagine sulle forze di lavoro, condotta ad inizio dell'anno a seguito del recepimento del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, non permette per il momento di avere aggiornamenti sull'andamento dell'occupazione a livello regionale riferiti all'anno in corso. La ricostruzione delle serie storiche, necessaria per i confronti temporali, sarà condotta da ISTAT con il rilascio dei dati previsto non prima della fine dell'anno. Restano pertanto confermate le analisi prodotte sul DEFR e riferite al profilo del mercato del lavoro nell'anno 2020 (Tab.A1.8 e Tab.A1.9).

La situazione economica regionale così descritta, è stata fatta oggetto degli interventi pubblici a carattere nazionale di contrasto alla crisi. La dimensione assunta in Sicilia dai provvedimenti emanati appare rilevante, in base ai dati disponibili, almeno per alcuni di essi.

La moratoria sui debiti bancari per le PMI, introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità") hanno consentito in Sicilia un notevole ricorso delle imprese ai finanziamenti coperti da tali misure e alle moratorie, ex lege e di iniziativa privata, che hanno ridotto il flusso dei rimborsi. A dicembre 2020, il numero di finanziamenti alle imprese del solo settore turistico siciliano integralmente garantiti dal Fondo centrale di garanzia era pari a circa 10.500, per un ammontare complessivo di 207 milioni di euro. Nei primo semestre dell'anno in corso i prestiti hanno ulteriormente accelerato[10].

La misura di sostegno denominata "reddito di emergenza" (REM), istituita con

[10] *Cfr. Banca d'Italia, Economie Regionali – L'economia della Sicilia - Rapporto annuale, Giugno 2021, pag. 20;* https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/index.html

l'articolo 82 del DL n. 34/2020, in favore di nuclei familiari in difficoltà a causa della pandemia, è stata ridefinita dal DL "sostegni" (DL 41/2021 art.12 comma 1) e dal DL "sostegni bis" (DL 73/2021 art.36), dando luogo a due erogazioni consecutive. In base al primo provvedimento, secondo i dati INPS riferiti all'11 ottobre, i nuclei che in Sicilia hanno ricevuto almeno una mensilità sono stati 86.994 per un'erogazione totale di 50,7 milioni di euro. In base al secondo, sono stati interessati 82.783 nuclei, beneficiari in complesso di quasi 48 milioni. Il REM, di ridotta entità rispetto ad altre azioni, va in realtà ad estendere la copertura del ben più consistente Reddito di Cittadinanza che, insieme alla Pensione di Cittadinanza (RdC/PdC; Legge n.26/2019) impattava alla stessa data in Sicilia 295.313 nuclei familiari con l'assegnazione di almeno una mensilità pari a 176 milioni in complesso[11].

Ulteriori ammortizzatori sociali riconoscibili come provvedimenti anti crisi sono la Cassa Integrazione Ordinaria, quella "in deroga" e i fondi di solidarietà di cui all'art. 26 e segg. DLgs. 14 settembre 2015, n. 148. Tramite una serie di provvedimenti (a partire dal DL n. 18/2020 e fino al DL n. 73/2021) sono state, infatti, introdotte misure che prevedono diverse forme di integrazione economica con causale Covid-19 per i lavoratori, di cui l'INPS ha tenuto regolare contabilità e provveduto al rilascio dei dati con cadenza mensile (Tab. 1.5).

Tab. 1.5 Distribuzione delle ore autorizzate con causale 'emergenza sanitaria COVID-19' per tipologia di intervento al 30 settembre.

	Sicilia			Italia			Sicilia / Italia %	
	2020	2021	Var. %	2020	2021	Var. %	2020	2021
ORDINARIA	1.377.274	388.101	-71,8	91.846.029	18.159.333	-80,2	1,5	2,1
FONDI DI SOLIDARIETA'	1.844.220	1.838.705	-0,3	101.092.861	47.637.845	-52,9	1,8	3,9
DEROGA	1.200.944	1.363.627	13,5	46.023.055	21.693.733	-52,9	2,6	6,3
TOTALE	4.422.438	3.590.433	-18,8	238.961.945	87.490.911	-63,4	1,9	4,1

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

[11] *Cfr. per i dati ufficiali più recenti: INPS, Osservatorio RdC ottobre 2021; https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc*

In base alle informazioni disponibili più recenti, la Sicilia risulta aver fatto maggiormente ricorso alla CIG in deroga a settembre 2021 (più 13,5%, rispetto all'anno precedente), a fronte di una minore fruizione dello strumento ordinario, in linea con la tendenza nazionale, e di un volume pressoché immutato di ore finanziate con i Fondi di solidarietà. Si manifesta, comunque, in tutte le tipologie, una quota crescente degli interventi regionali sul totale dell'Italia, che denota la relativa maggiore fragilità delle posizioni lavorative del tessuto produttivo locale e la prospettiva di una prosecuzione degli interventi nell'immediato futuro.

Più in generale, le misure incentrate sulla protezione del tessuto economico-sociale nella cruciale emergenza della pandemia, soprattutto quelle adottate dall'intervento pubblico nell'anno in corso[12], produrranno i loro effetti anche nel 2022, ma con impatti progressivamente inferiori, in ragione del graduale rientro dell'emergenza sanitaria. Cominceranno tuttavia ad agire, nel contesto regionale e per il triennio di riferimento di questo documento, le politiche di rilancio prospettate nella versione aggiornata del PNRR prima richiamata, per la ricaduta territoriale che queste potranno senz'altro avere sulla realtà siciliana. Nel merito, secondo i primi risultati di un esercizio di simulazione condotto dal Servizio Statistica con il MMS della Regione, finalizzato a quantificare gli effetti nei prossimi 5 anni di una spesa pubblica unitaria in infrastrutture (es. 100 milioni nelle ferrovie), si ottiene un significativo valore stimato del moltiplicatore (dato dal rapporto: produzione / spese iniziali) pari a 147,7 milioni, se si considerano gli effetti diretti e indiretti, e 254,2 milioni, se si

[12] *Cfr.: MEF, cit. pag. 92-93. Si tratta del D.L. 30 gennaio 2021, n. 7 che è stato abrogato e le cui disposizioni sono state recepite all'articolo 22-bis del D.L. 31 dicembre 2020, n.183, convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2021, n. 21; del D.L. 13 marzo 2021, n. 30, convertito con modificazioni dalla L. 6 maggio 2021, n. 61; del D.L. 22 marzo 2021, n. 41, convertito con modificazioni dalla L. 21 maggio 2021, n. 69 e del D.L. 25 maggio 2021, n. 73 recante, convertito con modificazioni dalla L. 23 luglio 2021, n. 106.*

aggiungono anche gli effetti indotti sul sistema economico regionale[13]. Data la tipologia della spesa programmata dal PNRR, in base alle anticipazioni disponibili, e i fabbisogni più che evidenti nel gap infrastrutturale della Sicilia, l'ordine di grandezza dell'impatto così definito rende una plausibile rappresentazione dei cambiamenti di scenario che il Piano rende possibili.

Inoltre, la spesa di sviluppo rappresentata dall'utilizzo delle risorse per interventi strutturali, è stata rivista, rispetto al DEFR adottato in luglio, anche alla luce della riprogrammazione che ha interessato alcuni fondi extra regionali. Essa viene globalmente sintetizzata in Tab. 1.6, per indicare il complesso dei finanziamenti riconducibili alle politiche di coesione.

Considerando tutti gli elementi descritti come pilastri dell'azione pubblica in campo economico, sono state quindi effettuate delle elaborazioni utilizzando lo strumento analitico in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana), non prima di aver revisionato i dati di base con cui esso viene alimentato. Gli interventi sul modello hanno riguardato, in particolare, gli aggiornamenti su conti economici, commercio estero, andamento delle forze di lavoro ecc., in riscontro ai dati disponibili ed alle ipotesi predittive contenute nella NaDEF dello Stato.

[13] *Servizio Statistica della Regione, "Investimenti infrastrutturali in Sicilia: un'ipotesi di quantificazione e relativo impatto a medio termine, Palermo, 23 luglio 2021". Studio trasmesso all'Assessore per l'Economia con nota n. 79853 del28 luglio 2021.*

Tab. 1.6 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2022-2024 *(valori correnti- mln di euro; IFL: Investimenti fissi lordi)*

	Totale 2021-2024	2021	2022	2023	2024
PO FESR Sicilia 2014-2020					
IFL	**2.564,0**	544,1	698,4	1.321,4	0,0
Spesa corrente della P.A.	**134,9**	28,6	36,8	69,5	0,0
POC Sicilia 2014-2020					
IFL	**1.209,4**	229,8	294,3	294,3	391,0
Spesa corrente della P.A.	**63,7**	12,1	15,5	15,5	20,6
Patto per la Sicilia - FSC					
IFL	**91,1**	15,0	25,4	25,4	25,4
Spesa corrente della P.A.	**0,0**	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007					
IFL	**515,8**	389,6	55,1	30,2	41,0
Spesa corrente della P.A.	**27,1**	20,5	2,9	1,6	2,2
Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013					
IFL	**823,9**	348,2	258,4	158,1	59,2
Spesa corrente della P.A.	**0,0**	0,0	0,0	0,0	0,0
PAC Piano Giovani					
IFL	**0,0**	0,0	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**45,0**	23,0	18,0	3,0	1,0
PAC Nuove Azioni e misure anticicliche					
IFL	**161,3**	94,4	48,1	18,8	0,0
Spesa corrente della P.A.	**8,5**	5,0	2,5	1,0	0,0
PSR Sicilia 2014-2020					
IFL	**782,8**	185,9	186,3	186,7	223,9
Spesa corrente della P.A.	**511,1**	121,4	121,6	121,9	146,2
PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)					
IFL	**73,5**	36,8	9,3	16,4	11,1
Spesa corrente della P.A.	**7,6**	3,8	1,3	1,1	1,4
PO FSE 2014-2020					
IFL	**6,1**	3,3	1,3	0,8	0,7
Spesa corrente della P.A.	**397,1**	201,7	98,7	50,2	46,5
Totale IFL	**6.370,1**	1.939,2	1.626,7	2.052,0	752,2
Totale spesa corrente della P.A.	**1.202,5**	420,9	300,0	263,8	217,8
Totale spese	**7.572,6**	**2.360,1**	**1.926,7**	**2.315,8**	**970,0**

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

La Tab. 1.7 riassume il quadro di crescita individuato dalla presente Nota di aggiornamento. E' stata, in altre parole, effettuata una nuova analisi mirante a

quantificare "ex ante" gli effetti prevedibili dell'utilizzo delle risorse di sviluppo sul livello di attività economica della Sicilia del prossimo triennio 2022-2024, assumendo in particolare: a) uno scenario di base "tendenziale" definito dai valori delle principali variabili del "Conto risorse e impieghi", dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l'influenza delle condizioni di contesto sull'economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte dell'intervento pubblico, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito "programmatico".

Tab. 1.7 – Nuove stime per il 2021 e previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del DEFR.

	2021	2022	2023	2024
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	5,2	5,0	2,9	2,0
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	6,2	5,2	3,4	1,9
Deflatore del PIL (da Nota Agg. DEF statale)	1,5	1,6	1,5	1,7
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	7,7	6,8	4,9	3,6
PIL valore nominale (milioni di euro)	*88.649*	*94.676*	*92.962*	*98.130*

Fonte: Servizio Statistica della Regione

I dati che scaturiscono dall'elaborazione costituiscono il quadro macroeconomico aggiornato della politica del Governo regionale che in sintesi comporta:

a) un quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 5,2% nel 2021, 5,0% nel 2022, 2,9% nel 2023 e 2,0% nel 2024. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;

b) un quadro programmatico di crescita del PIL reale pari a 6,2% nel 2021, 5,2% nel 2022, 3,4% nel 2023 e 1,9% nel 2024. Tale profilo si fonda sull'attivazione

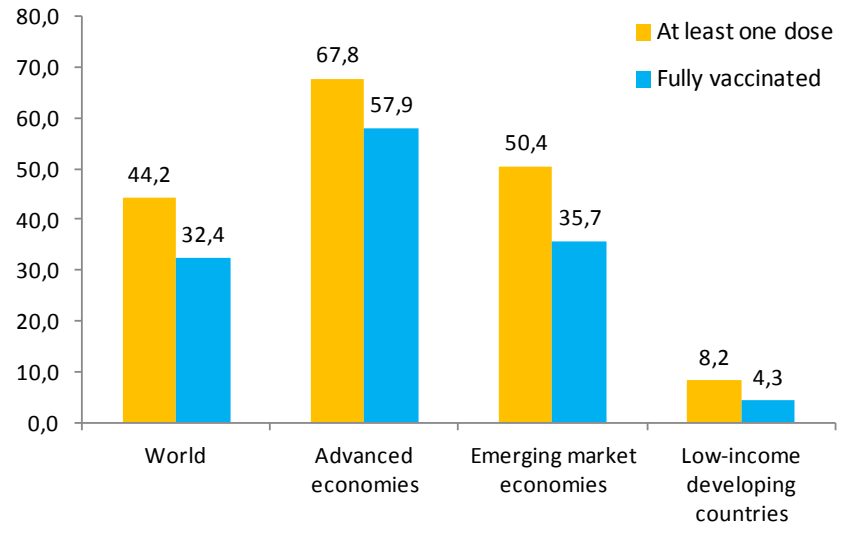
della spesa di sviluppo e dal complesso delle politiche di rilancio, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione soggettiva del Governo;

c) un quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 7,7% nel 2021, 6,8% nel 2022, 4,9% nel 2023 e 3,6% nel 2024, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato dalla nota di aggiornamento al DEF dello Stato.

Gli scenari economici che si prospettano, insieme agli aggiornamenti delle politiche regionali che vengono illustrati nella seconda parte di questa Nota, sono ripresi nell'analisi della finanza pubblica regionale e nelle linee evolutive della politica di bilancio riportate nella terza parte.

Appendice Statistica al Cap.1

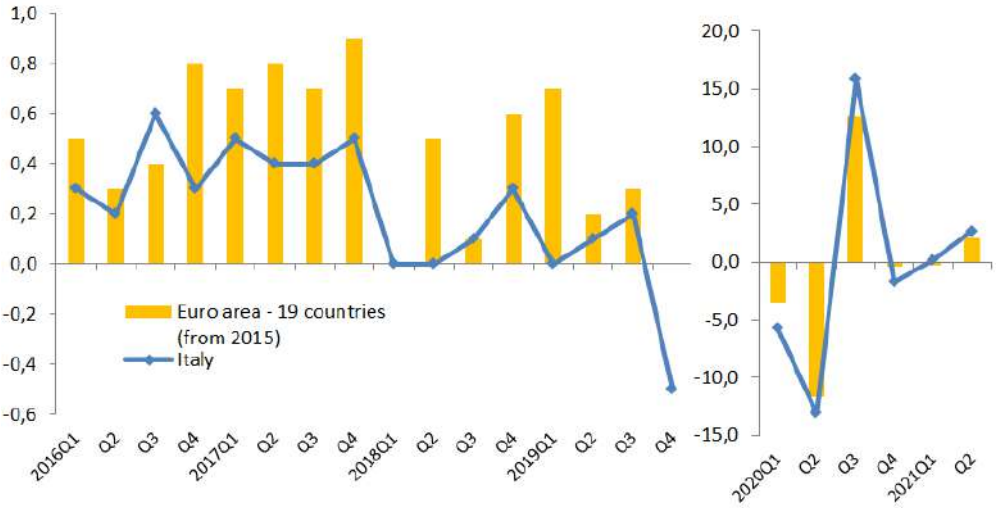
Fig. A1.1 –Vaccinati anti– Covid19 in percentuale della popolazione per aree geoeconomiche*



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

(*) Dati al 22 settembre 2021. I "vaccinati completi" sono le persone che hanno ricevuto tutte le dosi prescritte per un ciclo completo di vaccinazione (tipicamente due, ma una per Johnson&Johnson e CanSino); PVS = Paesi in via di sviluppo

Fig. A1.2 – Italia ed Eurozona, andamento trimestrale del PIL* *(volumi a prezzi costanti; var. % sul trimestre precedente)*



Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Eurostat

(*) dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Il ricorso ad una duplice rappresentazione grafica è dovuto alla più ampia scala delle variazioni generate dalla pandemia.

Tab. A.1.1- Indicatori congiunturali dell'Italia: valore aggiunto per settori* *(volumi a prezzi costanti, variazioni % sul periodo precedente)*

	2018	2019	2020	2020				2021		Media
				I	II	III	IV	I	II	I sem.
Agricolt. silvicolt. e pesca	1,9	-1,6	-6,3	-5,3	-1,7	1,9	-2,7	3,9	0,0	2,0
Industria	1,3	0,3	-10,3	-7,9	-19,2	31,8	-0,2	2,0	1,5	1,8
In senso stretto	1,5	-0,3	-11,1	-8,3	-18,5	29,4	0,0	1,3	1,0	1,2
Costruzioni	0,8	3,1	-6,7	-6,2	-22,3	42,7	-1,4	5,3	3,2	4,3
Servizi	0,6	0,5	-8,3	-4,8	-11,6	12,3	-2,2	-0,4	3,0	1,3
Commercio trasporto alloggio	0,3	1,6	-16,7	-9,6	-22,5	27,9	-5,6	-2,2	10,3	4,1
Servizi di informaz. e comunic.	-0,6	2,5	1,8	-0,1	-3,1	7,1	-0,3	0,4	0,9	0,7
Attività finanziarie e assicurat.	-0,4	0,7	-2,1	-1,5	-2,4	2,0	-1,3	1,5	-0,1	0,7
Attività immobiliari	1,0	0,9	-2,7	-3,1	-4,1	5,5	-1,7	-1,7	2,5	0,4
Attività profess. e di supporto	3,6	-1,5	-10,5	-2,5	-19,4	17,4	0,7	4,3	-4,8	-0,3
PA, difesa, istruzione, sanità	-0,4	-0,5	-3,1	-2,2	-4,2	4,5	0,4	-0,3	-0,3	-0,3
Altre attività dei servizi	-0,3	0,2	-14,9	-9,2	-13,3	12,0	-7,9	-1,8	9,3	3,8
Valore aggiunto ai prezzi base	0,8	0,4	-8,8	-5,5	-13,2	16,3	-1,7	0,3	2,5	1,4

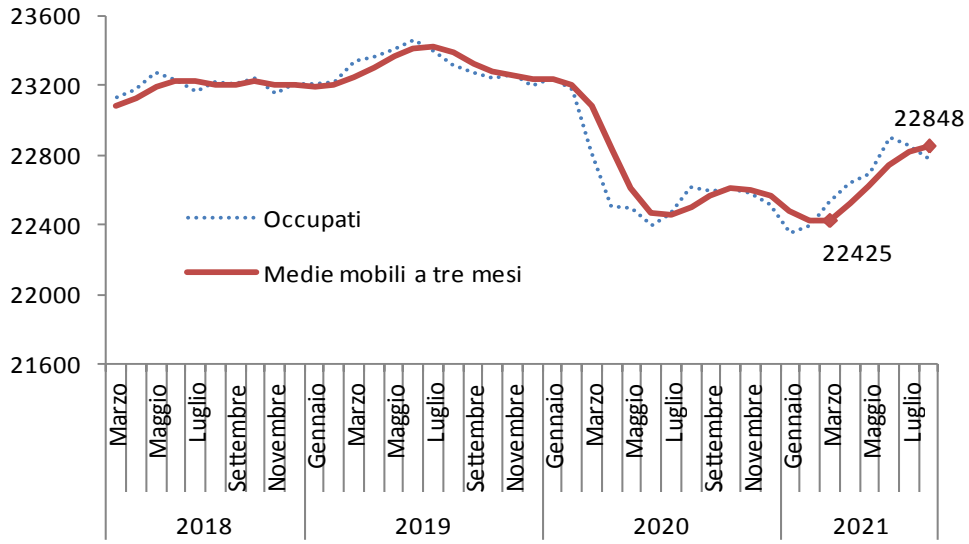
Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT (*) dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Tab. A.1.2- Indicatori congiunturali dell'Italia: conto risorse e impieghi* *(volumi a prezzi costanti, variazioni % sul periodo precedente)*

	2018	2019	2020	2020				2021		Media
				I	II	III	IV	I	II	I sem.
Prodotto interno lordo	0,8	0,4	-9,0	-5,7	-13,1	15,9	-1,7	0,2	2,7	1,5
Importazioni di beni e servizi fob	2,8	-0,5	-13,4	-6,2	-19,0	15,7	6,2	3,5	2,4	3,0
Spesa delle famiglie e delle ISP	1,0	0,2	-10,8	-7,2	-11,9	13,3	-2,7	-1,0	5,0	2,0
Spesa della PA	0,1	-0,5	1,9	1,4	-1,0	1,0	2,3	-0,5	-0,8	-0,7
Investimenti fissi lordi	2,9	0,7	-9,4	-8,4	-16,7	29,2	-0,1	4,1	2,6	3,4
abitazioni	0,7	-0,7	-8,0	-7,9	-21,8	44,6	-0,6	6,1	3,7	4,9
fabbricati non resid. e altre opere	2,5	5,8	-6,0	-6,4	-21,6	41,8	-1,5	6,1	3,2	4,7
impianti, macchinari e armamentii	4,5	-0,9	-15,1	-13,3	-17,9	29,8	0,9	3,1	2,4	2,8
mezzi di trasporto	0,0	5,3	-27,2	-21,7	-27,3	39,9	1,2	2,3	-0,7	0,8
prodotti di proprietà intellettuale	2,7	-0,2	-2,7	-0,9	-2,1	0,7	0,6	0,6	0,2	0,4
Esportazioni di beni e servizi fob	1,6	1,8	-14,7	-8,3	-25,2	31,5	1,6	1,1	3,2	2,2
Esportazioni nette (contributo alla crescita del PIL)	*-0,3*	*0,7*	*-0,8*	*-0,9*	*-2,5*	*4,3*	*-1,1*	*-0,6*	*0,3*	*-0,1*

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT (*) dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fig. A.1.3- Indicatori congiunturali dell'Italia: occupati in migliaia* *(valori mensili e medie mobili)*



Fonte: Servizio statistica elaborazione su dati ISTAT (*) Rilevazione delle forze di lavoro, dati destagionalizzati;

Tab. A.1.3- Previsione delle variabili esogene e del PIL dell'Italia nel DEF del 15 aprile e nella NaDEF del 29 settembre.

	2020	2021	2022	2023	2024
ESOGENE INTERNAZIONALI secondo il DEF					
Commercio internazionale (var. %)	-9,4	8,5	6,7	4,2	3,9
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, futures)	41,7	61,4	58,0	55,8	54,6
Cambio dollaro/euro	1,142	1,213	1,213	1,213	1,213
ESOGENE INTERNAZIONALI secondo la NaDEF					
Commercio internazionale (var. %)	-8,8	10,4	8,6	5,2	4,2
Prezzo del petrolio (Brent USD/barile, futures)	41,7	67,9	66,0	62,9	60,7
Cambio dollaro/euro	1,142	1,195	1,175	1,175	1,175
PIL dell'Italia secondo il DEF (var. % - programmatico)	-8,9	4,5	4,8	2,6	1,8
PIL dell'Italia secondo la NADEF (var. % - tendenziale)	-8,9	6,0	4,2	2,6	1,9
PIL dell'Italia secondo la NADEF (var. % - programmatico)	-8,9	6,0	4,7	2,8	1,9

Fonte : Ministero Economia e Finanze

Tab. A1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2018-21 *(var. % annue a prezzi cost. se non diversamente indicato; dati grezzi).*

	2018	2019	2020	2021	2021 diff. rispetto al DEFR luglio
Prodotto interno lordo	-0,8	0,0	-8,5	5,2	1,1
Consumi finali interni	0,2	0,2	-7,1	2,8	-0,5
Consumi delle famiglie	0,8	0,5	-10,8	3,9	0,7
Consumi di AA.PP e ISP	-1,2	-0,5	1,5	0,5	-3,0
Investimenti fissi lordi	3,2	0,0	-8,2	13,9	1,8
Reddito disponibile*	0,8	1,6	-2,8	4,7	0,3
Credito al consumo*	6,2	7,0	0,2	n.d.	
Crescita occupati (ULA)	-0,9	-0,2	-9,8	7,3	

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat. (*) valori correnti;

Tab. A1.5 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. *Variazioni % a prezzi costanti*

	2018	2019	2020	2021	2021 diff. rispetto al DEFR luglio
Agricoltura	-0,5	-1,1	-6,2	4,0	0,5
Industria	-4,1	-2,4	-10,8	9,7	1,0
Costruzioni	2,8	-0,9	-6,2	20,5	6,1
Servizi	-0,7	0,3	-8,4	4,0	0,8
Totale	-0,8	-0,1	-8,3	5,2	1,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat.

Tab.A1.6 – Esportazioni della Sicilia II° trimestre 2021 *(Valori in mln di euro, incidenza sul totale e var. % annua)*

	mln €	peso sul totale exp %	var%
Totale esportazioni	**4.545**	**100,0**	**16,4**
prodotti petroliferi	2.317	51,0	20,2
Totale al netto dei petroliferi	2.228	49,0	12,7
Industria manifatturiera	4.141	91,1	16,7
di cui:			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.317	51,0	20,2
Agroalimentare	716	15,8	15,6
Prodotti chimici	411	9,0	3,5
Computer e prodotti di elettronica e ottica	298	6,6	6,7
Prodotti della metallurgia	127	2,8	99,2
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	125	2,8	-4,0
Prodotti farmaceutici	123	2,7	-13,7
Articoli in gomma e materie plastiche	80	1,8	8,6
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	68	1,5	28,7
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	66	1,4	21,1
Altri mezzi di trasporto	36	0,8	148,0
Prodotti in metallo	27	0,6	6,7
Autoveicoli	23	0,5	19,6

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.7 Imprese attive in Sicilia - II° Trimestre 2021 e var. % in ragione d'anno.

	n.	var%
AGRICOLTURA	**80.306**	**1,1**
INDUSTRIA	**29.520**	**0,5**
Estrazione di minerali da cave e miniere	370	**0,3**
Attività manifatturiere	27.334	**0,5**
di cui:		
Industrie alimentari	7.534	**0,3**
Confezione di articoli di abbigliamento	1.028	**0,3**
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.961	**-1,8**
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.105	**-0,7**
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2.597	**0,1**
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.792	**1,2**
Energia elettrica, gas e acqua e trattamento rifiuti	1.816	**1,9**
COSTRUZIONI	**43.776**	**3,7**
SERVIZI	**225.325**	**2,5**
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	117.132	1,4
Trasporto e magazzinaggio	10.189	1,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	27.627	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	7.387	2,9
Attività finanziarie e assicurative	7.689	4,2
Attivita' immobiliari	5.932	7,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9.649	6,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	11.574	4,3
TOTALE	**379.269**	**2,2**

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Movimprese.

Tab.A1.8 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia 2020 *(migliaia di unità e variazioni percentuali su base annua)*

	2020			1° trim. 2020	2° trim. 2020	3° trim. 2020	4° trim. 2020
Settori	n.	var ass	var%	n.	n.	n.	n.
			SICILIA				
Agricoltura	111	-11	-9,2	101	99	125	120
Industria	213	12	6,2	195	217	221	217
- in senso stretto	132	0	0,1	128	138	132	130
- costruzioni	80	12	17,9	67	79	88	87
Terziario	1.025	-16	-1,5	1.025	992	1.018	1.067
- commercio	307	-14	-4,3	299	298	335	297
- altri servizi	718	-2	-0,3	725	694	683	770
Totale	1.349	-15	-1,1	1.320	1.308	1.364	1.404
			ITALIA				
Agricoltura	912	4	0,4	879	865	956	949
Industria	6.040	-2	0,0	6.039	6.057	6.014	6.050
- in senso stretto	4.682	-21	-0,4	4.700	4.705	4.643	4.681
- costruzioni	1.358	19	1,4	1.340	1.352	1.372	1.369
Terziario	15.951	-457	-2,8	16.152	15.791	15.893	15.970
- commercio	4.490	-277	-5,8	4.565	4.393	4.618	4.385
- altri servizi	11.461	-181	-1,6	11.587	11.399	11.275	11.585
Totale	22.904	-456	-2,0	23.070	22.713	22.863	22.969

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.9 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2018-20

		2018	2019	2020
		Dati in migliaia Sicilia		
Popolazione residente		4.909	4.875	4.841
Popolazione >= 15 anni	a	4.299	4.282	4.264
Occupati	b	1.363	1.364	1.349
In cerca di occupazione	c	372	341	294
Forze di lavoro	d	1.735	1.705	1.643
		Dati in migliaia Italia		
Popolazione residente		59.817	59.641	59.258
Popolazione >= 15 anni	a	52.027	51.993	51.977
Occupati	b	23.215	23.360	22.904
In cerca di occupazione	c	2.755	2.582	2.310
Forze di lavoro	d	25.970	25.941	25.214
		Dati in percentuale Sicilia		
Crescita dell'occupazione		-0,3	0,1	-1,1
Tasso di disoccupazione	c/d	21,5	20,0	17,9
Tasso di occupazione (15-64)		40,7	41,1	41,0
Tasso di attività (15-64)		52,0	51,6	50,1
		Dati in percentuale Italia		
Crescita dell'occupazione		0,8	0,6	0,0
Tasso di disoccupazione	c/d	10,6	10,0	9,2
Tasso di occupazione (15-64)		58,5	59,0	58,1
Tasso di attività (15-64)		65,6	65,7	64,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

2 Amministrazione regionale

2.1 Risorse umane

L'Amministrazione regionale opera in un contesto fortemente segnato dalla legge regionale 9/2015, che, in una condizione di sofferenza del bilancio regionale, ha introdotto misure volte alla graduale riduzione del numero dei dipendenti regionali (comparto dirigenziale e non), delle relative dotazioni organiche e delle strutture dirigenziali, prevedendo nel quinquennio 2015/2020 l'opzione del collocamento anticipato in pensione. Tale previsione normativa ha determinato una sensibile riduzione degli organici regionali, che si contrarranno ulteriormente sia per effetto delle disposizioni introdotte dalla legge regionale 9/2021, al fine di rispettare gli impegni assunti con l'Accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo, sia per effetto delle ulteriori disposizioni in materia di prepensionamento dettate dall'articolo 18 della stessa legge. Nel grafico che segue si mostra l'evoluzione delle classi di età del personale Dirigente e del comparto per classi di età da cui si evince l'inesorabile invecchiamento della popolazione dei dipendenti regionali.

Alla luce di quanto il Governo auspica la rivisitazione dell'Accordo Stato-Regione, di cui alla Delibera n. 107 del 23 febbraio 2021 per permettere il rilancio dell'attività amministrativa.

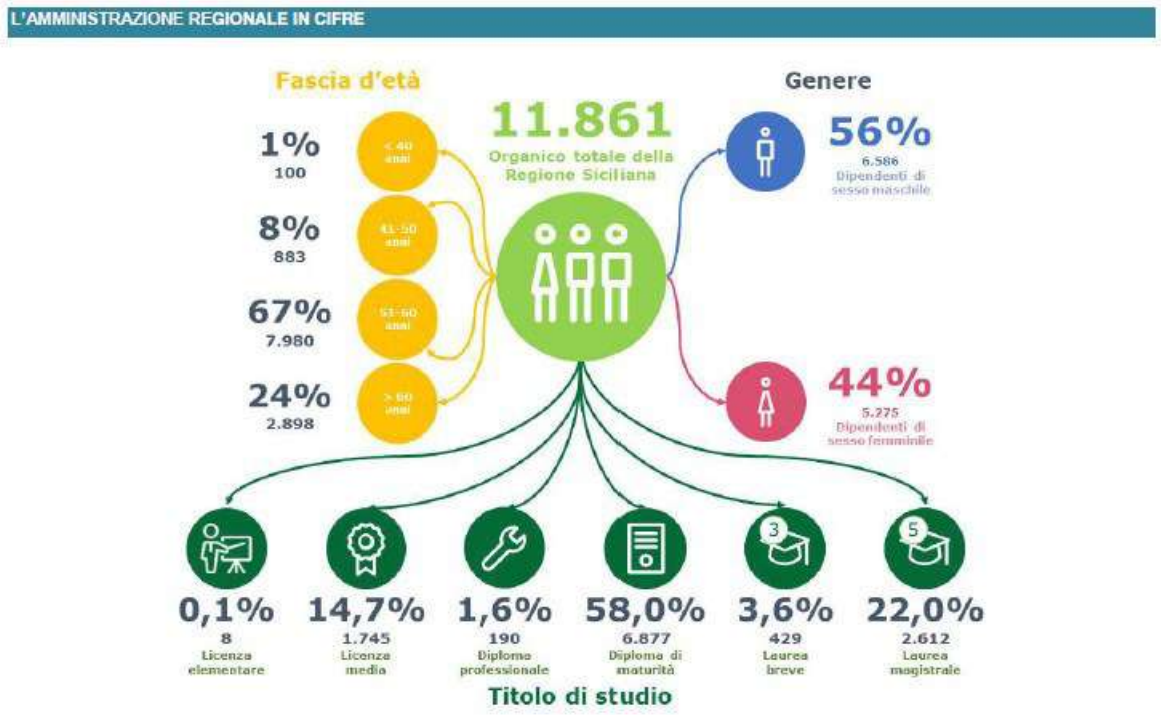


Figura 1Fonte: Piano della Performance

1.Linee strategiche perseguite

- Attuazione del programma assunzionale, finalizzato sia al rafforzamento dei Centri per l'impiego attraverso l'utilizzo delle risorse nazionali dedicate, sia all'utilizzo di tutte le risorse regionali disponibili, nei limiti consentiti dall'Accordo con lo Stato per il ripiano decennale del disavanzo;
- Riorganizzazione dell'amministrazione regionale;
- Rafforzamento capacità amministrativa, anche attraverso programmi di formazione mirati destinati al personale dell'amministrazione regionale e l'attivazione della misura finalizzate alla rigenerazione amministrativa della pubblica amministrazione siciliana prevista dall'articolo 12 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9;

- Contrattazione collettiva.

2.Programma di intervento

1) Programma assunzioni

Il Piano triennale dei fabbisogni, aggiornato a novembre 2020 per il triennio 2020/2022, comprende il programma delle assunzioni previste per gli anni 2020/2022.

Il programma tiene conto delle misure di potenziamento dei Centri per l'impiego introdotte dal legislatore statale (all'art. 1, comma 258, della l. n. 145/2018 e all'art. 12, comma 3 bis, del d.l. n. 4/2019) per il rinnovato ruolo di accompagnamento al lavoro ed orientamento e supporto alle diverse categorie di utenti a loro riconosciuto. Il suddetto Piano prevede, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate alla Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 1, comma 258, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 74 del 28 giugno 2019, il fabbisogno annuale per categoria D e C indicato nella tabella che segue.

RISORSE FINANZIARIE STATALI DESTINATE AL RAFFORZAMENTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Risorse assunzionali rafforzamento C.P.I. (comma 258 art. 1 L. 145/2018)	2019	2020	2021
Stanziamenti	32.351.341,24	27.912.726,14	38.982.026,15

Tra le assunzioni pianificate anche le assunzioni consentite dalle autorizzazioni e dai limiti di spesa previsti dall'art. 4 della legge regionale n. 14 del 2019. Sulle capacità assunzionali della Regione ha inciso significativamente l'accordo con lo Stato sopra citato; agli impegni relativi si è data attuazione con l'articolo 10 della l.r. 15 aprile 2021, n.9. Nella tabella che segue sono indicate le risorse assunzionali (oneri riflessi esclusi) relative al triennio 2021/2023, calcolate, al fine di assicurare la neutralità finanziaria sul bilancio della Regione, sui risparmi di spesa derivanti

dalle cancellazioni utili, ai sensi del richiamato art. 4, della l.r. 14/2019, ai fini del turn over e le risorse effettivamente disponibili per effetto delle modifiche introdotte dal richiamato articolo 10 della l.r. 9/2021.

2.2 Diritto alla salute

Pianificazione strategica

Il settore sanitario, che da solo assorbe oltre il 50% delle risorse regionali, avendo registrato nel 2006 una situazione di disequilibrio economico-finanziario per oltre 800 milioni di euro, è stato oggetto di un incisivo programma di riforma (c.d. piano di rientro) volto, dapprima, ad assicurarne il riequilibrio economico finanziario e successivamente il mantenimento dello stesso, garantendo comunque il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza e la qualità dell'assistenza sanitaria.

Le misure di politica sanitaria che si intendono adottare al fine di garantire adeguati e sempre più elevati standard di qualità delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Regionale, unitamente al rispetto dell'equilibrio economico finanziario, sono declinate ed esplicitate nell'ambito del Programma Operativo, mediante il quale sono definiti le modalità ed i tempi di realizzazione degli interventi previsti, nonché gli indicatori di processo e di risultati per la verifica degli avanzamenti raggiunti. E' in corso di definizione il "Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo 2019-2021 delle misure strutturali e di innalzamento del livello di qualità del S.S.R." in prosecuzione del Programma Operativo Regionale 2016-2018.

In questo scenario, il nostro sistema sanitario regionale per far fronte alle sfide di accessibilità, sostenibilità, qualità e innovazione si sta orientando sempre più verso approcci basati sul valore: una sanità basata sul valore implica il porre il paziente al centro del percorso di cura e il valutare il percorso terapeutico nella

sua complessità, concentrandosi sugli esiti clinici e non più sulle singole prestazioni erogate. A tal fine rileva: un approccio multidisciplinare e paziente-centrico alle cure; l'identificazione di gruppi omogenei di pazienti sui quali definire modelli di presa in carico innovativi e modelli di finanziamento complessivi per il percorso di cura; l'integrazione tra i diversi livelli di assistenza (ospedale-territorio) e sviluppo di centri ad alta concentrazione delle specialità; la realizzazione di piattaforme informatiche integrate e facilmente fruibili in grado di fornire informazioni di esito, di aderenza terapeutica e di costo. Diventa quindi fondamentale investire nella Connected Care che oltre a garantire il monitoraggio costante di costi e risultati, permette ai diversi attori del sistema sanitario di essere sempre connessi e condividere le informazioni. Tali sistemi consentirebbero di raccogliere una mole di dati sempre maggiore relativa agli stili di vita e allo stato di salute, permettendo poi ai gestori di Sistemi Sanitari di poter effettuare analisi su big data e sfruttare le informazioni derivanti da migliaia di dati per elaborare piani di prevenzione e terapeutici più mirati, efficaci e personalizzati.

Il Governo regionale pone al centro dell'ecosistema salute il soggetto Pubblico che svolge un ruolo di primo piano accanto alla filiera privata. La componente pubblica dell'ecosistema salute riguarda i servizi erogati dagli ospedali pubblici, dai medici di medicina generale e da tutte e strutture e i professionisti che fanno parte del Servizio Sanitario Regionale.

Il contesto economico non favorevole degli ultimi anni, con l'introduzione di vincoli di finanza pubblica e di tagli lineari, ha comportato una riduzione degli investimenti nel nostro Paese nella maggior parte dei settori, determinando inevitabili riflessi anche sul nostro sistema sanitario regionale. Al fine di procedere ad un potenziamento delle dotazioni tecnologiche e infrastrutturali del nostro sistema sanitario, l'attuale Governo regionale sta avviando un piano di investimenti in infrastrutturazione sanitaria. L'importo complessivo stimato ad oggi è pari a 596 milioni di euro e rientra nelle somme immediatamente

disponibili già assegnate con delibere del CIPE:

- 160 milioni di euro per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Siracusa;

- 156 milioni di euro per il nuovo Ospedale Ismett II di Carini, su un sito di proprietà della Fondazione Rimed;

- 280 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo distretto sanitario nella parte nordovest di Palermo che ingloberà realmente gli ospedali Villa Sofia e Cervello.

Per accelerare l'iter realizzativo, il governo regionale ha stabilito di dare mandato alle Aziende del Servizio sanitario regionale coinvolte di procedere a un concorso di idee per i nuovi ospedali per attrarre così le migliori professionalità, anche a livello internazionale, in grado di esprimere una progettualità qualificata, ecosostenibile e di valorizzazione urbanistica delle aree interessate. Lo scorso anno, sono state previste ulteriori risorse statali in favore della Sicilia destinate all'infrastrutturazione sanitaria: si tratta di circa 352 milioni di euro (compresi i fondi di carattere regionale), per i quali è in corso la procedura presso il CIPE. Con questa dotazione si intende costruire un nuovo ospedale nell'area Sud-Ovest di Palermo che andrà a sostituire i due presidi contigui del Civico e del Policlinico Universitario che presentano strutture risalenti all'inizio del '900.

A tali interventi, si aggiungeranno gli interventi infrastrutturali in corso di programmazione per fronteggiare l'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus SARS - Cov – 2. Ciò anche attraverso uno specifico piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera in emergenza COVID – 19.

Gli investimenti in sanità generano non soltanto benessere, ma anche ricchezza e occupazione.

Le risorse correnti del Fondo sanitario regionale – quota indistinta e quote a destinazione vincolate – destinate al finanziamento dei Livelli essenziali di assistenza, stimate per il periodo di riferimento della NaDEFR, sono riepilogate nella tabella seguente:

		FSN 2021	FSN 2022	FSN 2023/2024
Fondo sanitario regionale - Quota indistinta		**9.370.353.013,11**	**9.525.679.128,00**	**9.606.652.572,00**
di cui: compartecipazione regionale ai sensi dell'art.1 comma 830 legge n.296/2006	49,11%	4.598.761.879,00	4.678.061.020,00	4.717.827.078,00
di cui quota premiale - STATO		3.127.890,99		
di cui quota premiale - REGIONE		3.018.486,12		
Fondo sanitario regionale - Quota vincolata		**164.742.721,31**	**164.742.721,31**	**164.742.721,31**
QUOTA STATO - progetti obiettivo	50,89%	33.380.533,00	33.380.533,00	33.380.533,00
QUOTA REGIONE - progetti obiettivo	49,11%	32.212.969,00	32.212.969,00	32.212.969,00
progetti obiettivo		**65.593.502,00**	**65.593.502,00**	**65.593.502,00**
QUOTA STATO - farmaci innovativi	50,89%	36.621.022,17	36.621.022,17	36.621.022,17
QUOTA REGIONE - farmaci innovativi	49,11%	33.725.433,83	33.725.433,83	33.725.433,83
farmaci innovativi		**70.346.456,00**	**70.346.456,00**	**70.346.456,00**
Medicina Penitenziaria		434.000,00	434.000,00	434.000,00
Sanità penitenziaria		17.351.830,00	17.351.830,00	17.351.830,00
OPG		4.448.774,00	4.448.774,00	4.448.774,00
Borse Studio MMG - STATO	50,89%	2.837.522,23	2.837.522,23	2.837.522,23
Borse Studio MMG - REGIONE	49,11%	2.738.273,08	2.738.273,08	2.738.273,08
riabilitazione termale - STATO	50,89%	268.142,00	268.142,00	268.142,00
riabilitazione termale - REGIONE	49,11%	219.877,00	219.877,00	219.877,00
farmacie con fatturato inferiore a 150.000 - STATO	50,89%	256.661,00	256.661,00	256.661,00
farmacie con fatturato inferiore a 150.000 - REGIONE	49,11%	247.684,00	247.684,00	247.684,00

La stima per gli anni 2022-2024 è effettuata sulla base della quota di accesso 2021, pari a circa 8,07%, applicata alle risorse del Fondo sanitario nazionale previste nel bilancio dello Stato di cui al comma 404 dell'art.1 della Legge 30/12/2020, n.178.

Tali risorse, tuttavia, subiscono la decurtazione annua complessiva di euro 664 milioni, per consentire il finanziamento per il concorso al rimborso alle Regioni, per l'acquisto dei medicinali innovativi (art.1, comma 400, Legge

n.232/2016) e dei medicinali innovativi oncologici (articolo 1, comma 401, Legge n.232/2016).

Linee strategiche perseguite

- Completamento della revisione della rete ospedaliera ed ulteriore implementazione delle reti tempo-dipendenti. Riorganizzazione della rete ospedaliera finalizzata a garantire l'assistenza durante il periodo emergenziale legato alla pandemia da COVID-19.
- Rete territoriale – completamento e potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale e della assistenza socio sanitaria.
- Riduzione della mobilità passiva.
- Sanità digitale - attuazione Piano triennale.
- Iniziative mirate alla promozione, diffusione ed utilizzo del Fascicolo Sanitario Elettronico da parte del maggior numero di cittadini ed al coinvolgimento del maggior numero di operatori sanitari (MMG, PLS, altri specialisti, ecc.) con informazioni su ruoli, compiti e competenze nel percorso di implementazione, utilizzo e promozione del FSE.

Programma di intervento

In attuazione a quanto previsto dal Decreto di riorganizzazione della rete ospedaliera (D.A. n.22 del 11/1/19) facendo seguito all'avvenuta definizione dei percorsi assistenziali delle reti tempo dipendenti (STROKE – IMA) nel triennio 2021-2023 si procederà all'ulteriore implementazione dei PDTA in materia di STEN (Sistema di Trasporto in emergenza neonatale) e di TRAUMA GRAVE. Nel triennio si procederà al costante monitoraggio dell'attuazione e relativo funzionamento delle reti. La Regione inoltre è chiamata a dare attuazione a

quanto previsto dal D.L. n.34/2020 in particolare per quanto riguarda la riorganizzazione della rete ospedaliera finalizzata a garantire l'assistenza durante il periodo emergenziale legato alla pandemia da COVID-19.

L'assistenza sanitaria territoriale e socio sanitaria costituiscono un settore del servizio sanitario pubblico molto vasto e complesso, articolato in molteplici livelli assistenziali che, tendenzialmente, condividono un comune denominatore, per così dire negativo, di non essere erogati presso i Presidi Ospedalieri, ma dalle cosiddette strutture territoriali pubbliche e private convenzionate che fanno capo alle Aziende Sanitarie Provinciali. Quanto ai contenuti, sono riconducibili all'area territoriale e dell'integrazione socio sanitaria setting assistenziali eterogenei, volti per la gran parte a dare risposta alla domanda di salute di soggetti cronici, fragili o disabili quali, a mero titolo esemplificativo, le prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, l'assistenza domiciliare integrata (A.D.I.), la degenza presso le residenze sanitarie assistite (R.S.A.) e le comunità terapeutiche assistite (C.T.A.), le cure palliative e la terapia del dolore.

L'assistenza territoriale e socio sanitaria, sin dalla l.r. n. 5 del 2009, è stata costantemente oggetto della programmazione sanitaria regionale, in particolare attraverso la predisposizione e realizzazione di specifici interventi inseriti nei Programmi Operativi triennali che si sono succeduti nel tempo.

I risultati fin qui ottenuti restituiscono complessivamente un'offerta territoriale e socio sanitaria che riesce a soddisfare buona parte della domanda di salute espressa in riferimento ai predetti livelli assistenziali; tuttavia è necessario, al fine di completare e migliorare l'assistenza sanitaria e socio sanitaria, superare le criticità rappresentate dall'assenza di specifici setting assistenziali sia, soprattutto, dalla mancanza di una "visione d'insieme" dell'offerta territoriale, che assicuri l'integrazione tra assistenza territoriale e ospedaliera ed una "presa in carico" del paziente completa e proattiva.

La Regione, al fine di superare le criticità sopra citate, intende adottare un Piano organico di Riorganizzazione dell'Assistenza Territoriale che definisca chiaramente i compiti e i ruoli del Distretto e dei singoli servizi, in coerenza con le indicazioni del DPCM sui nuovi LEA del 12/01/2017 e del Piano Nazionale della Cronicità approvato con l'Accordo Stato-Regioni del 15/09/2016 e recepito dalla Regione in data 6/12/2020.

Il Documento di riorganizzazione, in particolare, nel mettere a sistema le positive esperienze già presenti in regione (ambulatori di gestione integrata, apertura H24 di punti di assistenza per le piccole urgenze, etc.), definirà prioritariamente l'implementazione dell'offerta residenziale e semiresidenziale per soggetti non autosufficienti e disabili, nonché la costituzione di una rete locale di cure palliative che individui l'intervento palliativo domiciliare, quale intervento privilegiato.

La mobilità interregionale sanitaria riguarda il fenomeno della erogazione di prestazioni sanitarie da parte di una regione diversa da quella di residenza del paziente, con costi a carico di quest'ultima. Il Sistema Sanitario Regionale registra un elevato livello di mobilità c.d. passiva, correlato al significativo numero di cittadini siciliani che si recano presso altre regioni per trattamenti sanitari.

Sotto il profilo assistenziale la mobilità passiva, oltre ad essere causa di disagio per il paziente ed i suoi familiari, costituisce un vulnus al principio dell'equità nella accessibilità delle cure, poiché soltanto i pazienti con redditi medio alti sono in condizione di sostenere i costi organizzativi correlati. Dal punto di vista economico il saldo di mobilità, se negativo, incide sulla sostenibilità del Sistema Sanitario Regionale, poiché sposta risorse finanziarie al di fuori del perimetro regionale. I maggiori oneri derivano, in particolare, dai ricoveri ospedalieri fuori regione, principalmente in ambito oncologico e ortopedico.

Le misure di contrasto al fenomeno della mobilità passiva si muovono lungo

più direttrici ed invero coinvolgono tutte le azioni volte al potenziamento ed al miglioramento dell'offerta sanitaria ospedaliera. Si evidenziano, in particolare le misure di potenziamento dell'offerta in ambito oncologico, con particolare riguardo ai tumori della mammella ed alla costituzione delle c.d. breast unit, unità specializzate nella presa in carico e trattamento delle pazienti affette da tale patologia, nonché gli interventi volti all'acquisto di attrezzature diagnostiche di ultima generazione per la diagnosi e la cura delle patologie oncologiche.

Inoltre, il contrasto alla mobilità passiva passa anche da una adeguata ponderazione dei fabbisogni sanitaria ai fini dell'acquisto di prestazioni sanitarie da privato che concorrano a potenziare l'offerta sanitaria in funzione delle reali esigenze del Sistema Sanitario Regionale.

La trasformazione digitale della sanità, in linea con il Piano di Agenda Digitale rappresenta lo strumento fondamentale per conciliare i bisogni crescenti con i sempre più stringenti vincoli di bilancio. La Regione Siciliana ha scelto di intraprendere con decisione questa strada e intende focalizzare la sua azione verso alcuni obiettivi strategici, che costituiscono anche prerequisiti per una sanità più sostenibile, equa e in grado di rispondere alla domanda dei cittadini.

Per raggiungere questi obiettivi di sistema sarà necessaria:

- l'attivazione degli strumenti necessari per una governance unitaria della sanità digitale (un nuovo, più efficiente ed efficace Sistema Informativo della Sanità regionale centrato su una piattaforma di interoperabilità che costituisca un layer regionale, in grado di abilitare un ecosistema informativo per raccordare tutti i soggetti e i moduli sia assistenziali, sia propriamente di "governo", una governance partecipata da tutte le componenti del sistema, ma fortemente presidiata e dotata di una cabina di regia che sia garante della coerenza degli interventi e delle iniziative, l'individuazione (conoscenza), la

valutazione (assessment) e la valorizzazione (trasferibilità) delle eccellenze e il loro impiego su scala regionale, in un quadro comunque fortemente governato.

- un'azione tesa all'empowerment dei cittadini attraverso servizi e punti di contatto semplici, veloci e vicini quali Fascicolo sanitario elettronico, dematerializzazioni prescrizioni, Sovra CUP

- l'integrazione di questi servizi in un ecosistema interattivo costituito da un **Portale del Cittadino** che si appoggi e utilizzi tutte le infrastrutture immateriali del Piano triennale (SPID; PagoPA, ANPR e Anagrafe degli assistiti; ecc.)

- una corretta e moderna gestione dei dati (big data , analytics) verso un approccio di "data drivendecision".

Sempre sul fronte dell'innovazione tecnologica, con D.A. n. 1014 del 06.06.2018, "Direttiva Generale per l'azione amministrativa e per la gestione anno 2018", è stata individuata, fra le altre, la seguente azione: realizzazione del progetto "118 volte digitale", afferente il PSN 2015, di cui all'intesa Stato-Regioni del 23/12/2015 – CSE/234, approvato con D.A. 264/2016, ed affidato all'AOUP Vittorio Emanuele di Catania, con D.D.G. n.2037 del 13 novembre 2019, per una somma complessiva di €1.000.000,00.

Lo stesso si è prefisso, quale obiettivo prioritario, il miglioramento del Sistema dell'Emergenza-Urgenza 118, attraverso l'informatizzazione dei collegamenti fra le quattro Centrali Operative Regionali del Sistema 118 e le aree di emergenza, i reparti di terapia intensiva e i reparti afferenti alle reti tempo dipendenti, nonché attraverso la creazione di un sistema informatico che connetta le predette ai mezzi di soccorso.

Il potenziamento dell'utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico sarà perseguito attraverso l'organizzazione ed erogazione di corsi informativi e formativi per

MMG e PLS, per i laboratori d'analisi e per altre categorie sanitarie in coerenza con la pubblicazione, da parte del MdS, delle specifiche tecniche per la generazione dei documenti da trasmettere al FSE (referti di radiologia, verbali di PS, ecc.).

Risultati attesi

- L'implementazione dei PDTA in materia di STEN (Sistema di Trasporto in emergenza neonatale) e di TRAUMA GRAVE nell'ottica del completamento della revisione della **rete ospedaliera**, nonché il rafforzamento strutturale del Servizio sanitario nazionale in ambito ospedaliero mediante l'incremento di attività in regime di ricovero in Terapia Intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure, correlato alle misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus SARS-Cov-2, in attuazione a quanto previsto dal D.L. n.34/2020.

- La realizzazione degli interventi previsti nel Documento unico di Programmazione per la riorganizzazione dell'**Assistenza Territoriale** avrà, in particolare, le seguenti ricadute sul Sistema Sanitario Regionale:

  - potenziamento dei servizi a favore della fragilità, ed in particolare la realizzazione dei posti di lungoassistenza;

  - costituzione di una rete locale di cure palliative ed in particolare dell'intervento palliativo domiciliare.

- Il potenziamento dell'offerta sanitaria regionale soprattutto nell'ambito oncologico costituisce l'indispensabile premessa per una graduale riduzione del fenomeno della **mobilità passiva**, riduzione che peraltro è ragionevole ipotizzare anche in relazione alla emergenza epidemiologica in atto.

- La **trasformazione digitale** di tutta l'attività, fondamentale nella attuale sanità, relativa al trattamento della cronicità e alla continuità di cura (telemedicina, condivisone dei dati, elaborazione dei PDTA) e l'impiego degli strumenti della trasformazione digitale per un percorso verso la medicina personalizzata, preventiva, predittiva e partecipata.

In relazione alla scheda sanitaria di bordo, l'avanzamento della progettualità "118 volte digitale" è in corso di realizzazione e si ritiene che entro il 31.12.2020 la stessa sarà operativa.

Si punta, inoltre, attraverso il potenziamento della comunicazione verso i cittadini per un migliore e più consapevole utilizzo degli strumenti e delle risorse del SSR ad ottenere un incremento annuale dei Fascicoli Sanitari Elettronici attivati del 15% rispetto al 2019 ed un incremento annuo del numero di FSE alimentati (con Profilo Sanitario Sintetico, referti, ecc.) del 15% rispetto al 2019, nonché il coinvolgimento di nuove categorie professionali (1 l'anno).

Attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico

La normativa regionale che definisce i requisiti specifici per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture ospedaliere, fa riferimento al D.A. 17 giugno 2002, n. 890 e, pertanto, considerato il lungo lasso di tempo trascorso, richiede necessariamente un aggiornamento; al contempo, si rende necessario completare il quadro normativo regionale con la definizione dei requisiti di alcuni servizi territoriali e riavviare il percorso di accreditamento delle strutture pubbliche della Regione Siciliana.

La Regione Siciliana, infatti, si è trovata ad affrontare la pandemia da SARS-CoV-2, scoppiata nel 2020, con strutture che, essendo per la maggioranza a gestione pubblica, non hanno ancora completato il percorso di accreditamento, mentre per altre strutture, pure coinvolte nella gestione di questa emergenza,

(es.: servizi dell'area della prevenzione collettiva e sanità pubblica) devono essere definiti i requisiti. Inoltre, anche per altri servizi assistenziali territoriali che possono garantire elevati standard assistenziali contribuendo a decongestionare le strutture ospedaliere si rende necessario aggiornare o definire i requisiti di accreditamento (es.: Cure domiciliari).

Un maggior ricorso ai dati epidemiologici è fondamentale per verificare lo stato di salute della popolazione e conseguentemente programmare le migliori attività rivolte alla prevenzione delle malattie, prevenzione che influisce positivamente sul benessere fisico della popolazione e sulla gestione finanziaria della sanità siciliana (prevenire di più/curare di meno). In tal senso, l'uso costante e diffuso dei vaccini, nel campo delle malattie avverso le quali è esistente una profilassi vaccinale e degli screening di prevenzione di alcune patologie oncologiche, risponde all'esigenza di prevenire.

Con D.A. n. 373 del 30 aprile 2021 "Ulteriori misure per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da covid 2019", in considerazione che per far fronte alla fase acuta dei pazienti affetti da covid-19 è necessario potenziare anche la presa in cura e la sorveglianza sanitaria territoriale e domiciliare degli stessi o sospetti tali, viene individuato come centrale operativa di telemedicina "telecovid sicilia" il C.E.F.P.A.S. che attiverà una propria centrale operativa h24 del servizio 118 e, con l'ausilio delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale, fornirà indicazioni per l' ospedalizzazione quando si renderà necessaria.

Il C.E.F.P.A.S. dovrà altresì, mettere in atto tutte le attività e le azioni necessarie finalizzate al coinvolgimento delle strutture del S.S.R., dei medici e dei cittadini.

L'azione dell'amministrazione regionale deve essere orientata al miglioramento dei livelli di salute della popolazione regionale attraverso il potenziamento delle prerogative del Dipartimento Attività Sanitarie quale struttura di coordinamento e promozione di interventi organizzati di sanità pubblica di

comprovata efficacia. I risultati di tale azione vanno misurati attraverso appropriati indicatori epidemiologici.

In tal senso va perseguito il sostegno allo sviluppo di adeguati strumenti di sorveglianza, attraverso il supporto alla rete territoriale e l'Osservatorio Epidemiologico Regionale (di cui alla LR 6/81), sia per il potenziamento degli interventi di prevenzione primaria e secondaria favoriti da comportamenti organizzativi virtuosi da parte delle aziende sanitarie che privilegino tali aspetti come priorità di intervento.

Un maggior ricorso ai dati epidemiologici è fondamentale per verificare lo stato di salute della popolazione e conseguentemente programmare le migliori attività rivolte alla prevenzione delle malattie, prevenzione che influisce positivamente sul benessere fisico della popolazione e sulla gestione finanziaria della sanità siciliana. In tal senso, l'uso costante e diffuso dei vaccini risponde, almeno nel campo delle malattie avverso le quali è esistente una profilassi vaccinale, all'esigenza di prevenire.

In quest'ultimo anno, a fronte della pandemia e della ricerca scientifica, sono divenuti disponibili i vaccini mirati alla sconfitta della crisi sanitaria globale. Il Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARSCoV-2, adottato con Decreto del Ministro della Salute del 2 gennaio 2021, prevede che la sua gestione sia assicurata dal coordinamento costante tra Ministero della Salute, struttura del Commissario e Regioni.

In tal senso questo Assessorato della Salute ha stipulato in data 21 aprile 2021, un accordo con le Università degli Studi di Catania, Messina e Palermo al fine del coinvolgimento dei medici specializzandi e dei farmacisti ospedalieri informazione, nella campagna di vaccinazione anti Covid-19.

Relativamente all'attività ispettiva, a carattere ordinario o straordinario, si rileva che ha la finalità di contribuire al miglioramento dell'efficacia ed

efficienza del SSR. L'Assessore della Salute adotta il Piano Annuale dell'attività ispettiva che, si esercita mediante verifiche e sopralluoghi, ed è svolta su atti e fatti di gestione in materia sanitaria, socio-sanitaria e tecnico-amministrativa. Il controllo sanitario di norma consiste in una verifica "ex post" di specifiche tipologie di fenomeni e criticità che vengono segnalate anche dopo settimane.

LINEE STRATEGICHE PERSEGUITE

- Aggiornare il sistema di accreditamento istituzionale regionale, sotto il profilo normativo;
- Ammodernare il sistema di accreditamento istituzionale regionale;
- Sorveglianza per fini di tutela e promozione della salute (epidemiologia stato di salute);
- Programmazione sanitaria (individuazione degli obiettivi di salute, dei bisogni e del controllo dei determinanti in comunità al fine di orientare le strategie di intervento e valutarne e monitorarne la relativa efficacia (Supporto all'introduzione di programmazione per obiettivi di salute);
- Potenziamento del sostegno dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale attraverso il ricorso a strumenti di rilevazione e/o monitoraggio dello stato di salute e delle prestazioni attraverso l'utilizzo di metodi avanzati di analisi statistica quantitativa o qualitativa per applicazioni in campo di sanità pubblica per la definizione degli elementi epidemiologici e di contesto ed alla individuazione delle priorità di intervento nell'ambito del Piano Regionale della Salute;

- Aggiornare qualità e tipologia di screening (al passo con eventuali modifiche L.E.A.);
- Implementare la percentuale di popolazione sottoposta a screening;
- Identificare e sottoporre periodicamente (più breve) coloro che hanno familiarietà oncologica;
- Implementare screening neonatali;
- Casa come primo luogo di cura;
- Assistenza domiciliare e telemedicina;
- Presa in carico della popolazione di età superiore ai 65 anni, in particolare dei pazienti di età superiore ai 65 anni con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti.
- Aumento delle vaccinazioni in ambito regionale;
- Aumento delle vaccinazioni antiCovid-SARS in ambito regionale;
- Trasparenza e omogeneità del sistema di controllo sanitario regionale
- Miglioramento continuo della corretta esecuzione dei processi assistenziali e clinici;
- Miglioramento dei sistemi informativi regionali;

PROGRAMMA DI INTERVENTO

L'istituzione dell'Organismo Tecnicamente Accreditante, effettuata con Decreto presidenziale 21 giugno 2019, n. 12, ha rimosso uno dei principali ostacoli all'aggiornamento e all'ammodernamento del sistema di accreditamento

istituzionale regionale. La Regione ha in corso, inoltre, la realizzazione di una infrastruttura tecnologica che consentirà la gestione in modalità completamente dematerializzata delle procedure di concessione dell'autorizzazione sanitaria e dell'accreditamento istituzionale. In un'ottica di medio periodo, al fine di migliorare la capacità di gestione delle fasi successive alla cessazione della fase emergenziale da SARS-CoV-2, nonché di accrescere la capacità di risposta del Servizio sanitario regionale alle grandi emergenze sanitarie, assume notevole rilevanza riavviare il percorso di accreditamento delle strutture a gestione pubblica.

Inoltre appare importante:

• Il coinvolgimento dei Medici di medicina generale, dei Pediatri di Libera Scelta e dei Farmacisti per pubblicizzare, invitare, convincere la popolazione regionale a sottoporsi agli screening offerti gratuitamente;

• Le campagne di informazione;

• L'implementazione dei Centri gestionali di screening;

• L'identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, come la telemedicina;

Realizzare presso ogni Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) un sistema informativo in grado di rilevare dati clinici in tempo reale;

• Attivare centrali operative territoriali (COT) con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza;

• Utilizzare la telemedicina per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche.

Nel contesto della emergenza pandemica in atto diventa cruciale la gestione e la valutazione continua della qualità dei sistemi di sorveglianza ad hoc sia in relazione alla tematica del SARS COV2 nonché rispetto alla predisposizione di nuovi ed adeguati strumenti di sorveglianza di sostegno a eventuali emergenze di salute pubblica. In tale ottica va pertanto rafforzata la componente tecnico sanitaria della struttura regionale e con personale in possesso di adeguati e specifici requisiti formativi e professionali.

Analogo percorso va intrapreso da parte delle Aziende sanitarie prevedendo il riequilibrio delle dotazioni territoriali e valorizzando il ruolo del Dipartimento di Prevenzione.

In attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, sono poste a carico del SSN le vaccinazioni indicate dal Piano nazionale della prevenzione vaccinale, nonché ulteriori vaccinazioni che nel tempo si rendano necessarie. Più in particolare le regioni e le province autonome sono impegnate a garantire il raggiungimento delle coperture per le nuove vaccinazioni che devono essere offerte gratuitamente alla popolazione per fascia d'età, e per categorie a rischio.

In particolare prevedere un'offerta del nuovo vaccino anti-zolster, ricombinante, ai soggetti immuno-compromessi che con molta facilità vanno incontro alle complicanze neurologiche della malattia herpetica (neuropatia post herpetica). I soggetti particolarmente fragili sono esposti alle complicanze della malattia herpetica con prolungati periodi di ricovero ed elevato uso di farmaci analgesici. L'offerta attiva e gratuita del nuovo vaccino zolster ricombinante, ai circa 34.000 soggetti fragili immuno-compromessi residenti nel territorio regionale, potrebbe comportare una riduzione della spesa per ricoveri ed acquisto di farmaci. L'acquisto delle dosi di vaccino per la vaccinazione di tutti i soggetti fragili, comporterebbe la spesa di €. 13.200.000,00. La proposta si basa sulle indicazioni del Ministero della Salute, di offrire il vaccino anti zolster ricombinante a tutti i soggetti fragili immuno-compromessi. Tale pratica vaccinale, nei prossimi anni, verrà inserita nei LEA.

•Divulgazione delle campagne vaccinali;

•Aumento delle profilassi vaccinali;

•Incremento degli addetti dedicati, mediante il coinvolgimento di professionalità del campo sanitario, compresi gli specializzandi.

• Il controllo sanitario di norma consiste in una verifica "ex post" di specifiche tipologie di fenomeni e criticità che vengono segnalate anche dopo settimane. Tale verifica, si riferisce al singolo episodio di cura o comportamenti ripetuti avvenuti con continuità presso sedi delle strutture del SSR, e viene effettuata da personale formato di ruolo sanitario, coadiuvato da personale di ruolo tecnico/amministrativo.

RISULTATI ATTESI

• Aggiornamento della normativa regionale in materia di requisiti per l'accreditamento relativa a settori critici per la performance del Servizio sanitario regionale;

• Realizzazione di una infrastruttura tecnologica che consentirà la gestione in modalità completamente dematerializzata delle procedure di concessione dell'autorizzazione sanitaria e dell'accreditamento istituzionale;

• Definizione delle modalità di avvio del programma di accreditamento delle strutture pubbliche.

° I risultati dell'attività epidemiologica, attraverso il monitoraggio e la valutazione dei fenomeni sanitari, contribuiscono ad orientare correttamente le strategie di intervento della Regione.

• Riduzione delle patologie oncologiche;

• Riduzione della mortalità oncologica;

• Riduzione dell'ospedalizzazione;

• Risparmio sulla finanza pubblica;

• Realizzazione e utilizzazione di una infrastruttura tecnologica che consentirà la gestione a distanza in modalità on-line dei pazienti cronici e dei pazienti in età avanzata;

Diagnosi e terapie a distanza;

• Riduzione liste di attese e sovraffollamenti;

• Risparmio sulla finanza pubblica;

• Riduzione o eradicazione di patologie virali;

• Riduzione dell'ospedalizzazione;

• Riduzione della mortalità per comorbosità;

• Immunizzazione.

Contrasto allo sviluppo di un utilizzo antieconomico od opportunistico delle risorse assegnate alle strutture sanitarie regionali;

• Nuove modalità organizzative per la definizione e valutazione dell'attività di controllo sanitario;

2.3 Attività produttive

- **Azioni finalizzate alla realizzazione degli interventi già programmati con Legge Regionale n. 9 del 12 maggio 2020.**

In coerenza con quanto programmato dal Governo Regionale ed in

applicazione dell'art. 10 comma 16 della Legge Regionale 12 maggio 2020 n. 9, il Dipartimento Attività Produttive, ha adottato tutti gli atti connessi all'erogazione del contributo a fondo perduto ai "Fiorai".

Tale contributo è stato concesso nell'ambito del "*Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19*" e ss.mm.ii., nella misura massima di €. 3.500,00 per ciascuna impresa richiedente a fronte di una copertura finanziaria pari ad €. 5.000.000,00.

Lo stesso Avviso è stato, successivamente, integrato con un secondo Avviso denominato "*BONUS FIORAI 2*" con una copertura finanziaria pari ad €. 2.698.298,00.

- **Azioni finalizzate al sostegno delle imprese e di contrasto dalla crisi di liquidità correlate all'emergenza da covid 19 che hanno trovato sintesi nell'attuale legge di stabilità n. 9 /2021.**

Altro intervento posto in campo dall'Amministrazione Regionale è stato quello di cui all'art. 90 della Legge Regionale 15 aprile 2021 n. 9 e riguarda l'Area Industriale della Valle del Dittaino. Tale Avviso, a differenza dei precedenti, è finalizzato al ripristino dei beni danneggiati a seguito del Nubifragio del 23 settembre 2020 ed ha una copertura finanziaria pari ad € 300.000,00 a valere sui fondi regionali capitolo di spesa 344130.

Particolare attenzione è stata posta dal Governo Regionale alla realizzazione di iniziative promozionali a sostegno dei sistemi produttivi regionali per l'anno 2021. Ed in tal senso è stato pubblicato l'Avviso "*Sicilia Digitale - Agevolazioni per azioni di comunicazione e marketing digitale*". Tale avviso è scaturito dall'esigenza di riformulare nuove strategie di marketing finalizzate a rafforzare e valorizzare la promozione dei prodotti siciliani attraverso azioni di Marketing Digitale. Nello specifico con il suddetto Avviso si intendono sostenere i seguenti ambiti di intervento:

- L'acquisizione di consulenze e servizi in materia di utilizzo di strumenti e canali digitali per la comunicazione ed il marketing digitale;
- L'acquisizione di soluzioni tecnologiche, software, strumenti di analisi, servizi digitali a supporto delle azioni di comunicazione e marketing digitale.

La copertura finanziaria è stata pari ad € 1.200.000,00 e sulla base delle stime effettuate dal Dipartimento verrà incrementata, nella considerazione che tutte le risorse disponibili sono state interamente assorbite.

Sempre nell'ambito dell'Internazionalizzazione, l'Assessorato ha adottato - in coerenza con gli ambiti tematici della S3 Sicilia (Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente) e con le linee di indirizzo strategico del PRINT (programma regionale per l'internazionalizzazione) e del Piano di Azione – interventi a sostegno delle iniziative promozionali che favoriscano lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e delle MPMI che promuovono e valorizzano i prodotti siciliani. Tra gli ambiti prioritari di intervento rientrano i seguenti:

- Agroalimentare;
- Artigianato;
- Economia del mare – con riferimento ai prodotti trasformati ittici del pescato siciliano ed ai processi di lavorazione e trasformazione;
- Lapideo e marmi in genere;
- Moda (ivi incluso il tessile, gli accessori ed i processi di produzione);
- Nautica.

La copertura finanziaria è stata pari ad € 1.700.000,00.

Sempre nell'ambito del sostegno alle imprese, il Dipartimento ha emanato l'Avviso "*Bonus Aree Urbane*" a valere sui fondi del PO FESR 14-20 destinato ad alcuni comuni colpiti dalla Pandemia da COVID 19 ovvero: Agrigento, Bagheria, Caltanissetta, Enna, Messina, Modica, Palermo e Ragusa. Le somme a disposizione sono state pari ad €. 25.610.028,88.

2.4 Governance del patrimonio culturale

Recupero del trend negativo dovuto alle conseguenze economiche e sociali della chiusura prolungata mediante la realizzazione del piano strategico di rilancio del patrimonio culturale siciliano attraverso, in particolare:

realizzazione di nuove forme di fruizione alternativa dei luoghi della cultura attraverso un *cartellone* di respiro regionale di eventi e/o manifestazioni altamente attrattivi nel circuito turistico/culturale del territorio.

La piena attuazione dell'istituendo "*Fondo di solidarietà dei parchi archeologici*" volto all'equa redistribuzione delle risorse a disposizione del sistema "cultura", così da garantire la mitigazione degli effetti della pandemia per quei siti che maggiormente sono stati colpiti dai mancati introiti da biglietteria.

2.5 Servizi di Pubblica utilità

Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente

§ Gestione dei Rifiuti

Spesa programmata		
2022	***2023***	***2024***

49.381.933,88	***119.235.492,00***	***85.076.992,28***

Il sistema regionale di gestione dei rifiuti, dopo anni di dichiarazioni di stato di emergenza e di gestioni commissariali con ordinanze di protezione civile già dal 1999, vede la gestione dei rifiuti urbani organizzata in modo ordinario con incrementi costanti del livello di raccolta differenziata percentualmente aumentata grazie alle azioni poste in essere, ordinarie e non, che hanno consentito di raggiungere i seguenti valori:

Anno	%
2016	*15,40*
2017	*20,70*
2018	*31,20*
2019	*40,16*
2020	*42,62*

Linee strategiche perseguite

Incremento della percentuale di RD coinvolgendo attivamente gli Enti locali e promuovendo azioni cogenti a livello regionale, mediante azioni che interessino e sensibilizzino le diverse fasce sociali per incentivare la riduzione della produzione di rifiuti, il recupero e il controllo dei siti ove avviene un maggiore abbandono incontrollato, prioritariamente nei confronti delle città metropolitane, le quali sono in forte ritardo e incidono pesantemente al mancato raggiungimento dei target di RD.

Programma di intervento:

- *Avvio di azioni volte alla riduzione del conferimento a discarica.*
- *Potenziamento degli impianti per la RD.*

- *Adeguamento della capacità delle discariche nelle more della realizzazione di impianti di recupero energetico.*
- *Rimozione amianto.*
- *Riorganizzazione amministrativa del Sistema dei rifiuti.*

- *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Solidi urbani* coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale previsti dalla normativa vigente. Seguirà al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi urbani l'aggiornamento del Piano dei Rifiuti Speciali e il Piano per la Bonifica dei siti contaminati.

Risultati attesi:

- *incremento della percentuale di raccolta differenziata di qualità;*
- *incremento del recupero da rifiuto;*
- *monitoraggio dei flussi dei rifiuti e loro analisi;*
- *rafforzamento della rete impiantistica regionale per ottenere l'autosufficienza bacinale;*

L'impegno del Governo sarà finalizzato a superare le criticità evidenziate dalla Commissione Europea di seguito riassunte:

- presenza di percentuali di raccolta differenziata ancora molto bassi rispetto ai dati nazionali;
- aggiornare il piano delle bonifiche e dei rifiuti speciali;
- presenza di percentuale di smaltimento in discarica ancora molto alta a discapito di una rete impiantistica fragile che non riesce a valorizzare i flussi provenienti dalla raccolta differenziata;
- organizzazione del servizio poco efficiente a causa di una eccessiva frammentazione degli ATO.

Per superare le suddette criticità è già stato presentato un nuovo disegno di legge per la riorganizzazione del servizio riducendo da 18 a 9 le società di regolamentazione (una per provincia) e si sta procedendo per la definizione del

piano dei rifiuti speciali e delle bonifiche.

Inoltre, relativamente al PRGRSU saranno emanate a breve le Linee Guida per la redazione dei piani d'ambito.

Rispetto al tema dell'impiantistica è necessario un radicale cambio di mentalità verso una cultura del recupero dei rifiuti. La forte dipendenza dalle discariche e una raccolta differenziata di scarsa qualità, funzionale solo alle discariche, non ha permesso lo sviluppo di una rete impiantistica virtuosa e orientata al recupero. Di conseguenza, anche la raccolta differenziata è penalizzata con percentuali basse e scarsa qualità del materiale. Si ritiene utile, pertanto, per superare il problema della dipendenza dalle discariche la realizzazione di 2 impianti di recupero energetico e 6 impianti di compostaggio di tipo anaerobico per la produzione di compost di qualità e biogas/biometano.

Si prevede, inoltre, la realizzazione impianti di selezione della raccolta differenziata per avviare flussi di qualità ai consorzi di filiera e conferire meno rifiuti in discarica e con riferimento alle isole minori e ai centri montani maggiormente disagiati con meno di 1000 abitanti saranno predisposte compostiere di prossimità.

Infine, per incentivare il conferimento di rifiuti differenziati da parte dei cittadini ed evitare smaltimenti incontrollati si è sviluppato un programma concertato con le SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) finalizzato alla realizzazione di centri comunali di raccolta e centri del riuso per incentivare il riutilizzo ed evitare la dispersione illecita di rifiuti ingombranti. Al fine di contrastare il fenomeno delle discariche abusive, soprattutto a ridosso delle grandi città saranno altresì collocate sul territorio telecamere per monitorare e identificare i soggetti responsabili.

Infine, si procederà al controllo diretto dei flussi attraverso l'informatizzazione più spinta degli stessi (adozione del sistema O.R.So.) e responsabilizzazione delle

strutture locali provvedendo a un'analisi dei dati finalizzata all'individuazione delle caratteristiche merceologiche e ai loro spostamenti.

§ "Servizio Idrico Integrato"

§ Governance delle Risorse Idriche

Spesa programmata		
2022	***2023***	***2024***
€ 66.320.000,00	**€ 77.320.000,00**	**€ 64.320.000,00**

Spese programmate	2022	2023	2024
Dissalazione	€ 9.320.000,00	€ 9.320.000,00	€ 9.320.000,00
Dep/fognario	€ 25.000.000,00	€ 30.000.000,00	€ 25.000.000,00
Idrico	€ 32.000.000,00	€ 38.000.000,00	€ 30.000.000,00
Totale	**€ 66.320.000,00**	**€ 77.320.000,00**	**€ 64.320.000,00**

Il processo di riforma del SII sconta nella nostra Regione ritardi legati ad una serie di fattori concomitanti. E' indubbio ad esempio che le incertezze relative all'assetto normativo regionale, inizialmente definito dalla l.r.19/2015 e poi radicalmente modificato dalla sentenza della Corte Costituzionale n.93 del 4 maggio 2017, non hanno facilitato la corretta attuazione della riforma. Ad oggi, a fronte di un quadro normativo chiaro si evidenzia la necessità di aggiornare la pianificazione di settore (Piani d'Ambito) e di individuare per ogni ATO, ad eccezione di Enna e Caltanissetta, il Gestore unico, presente anche a Palermo dove però permangono ancora alcune anomalie. In seguito ai numerosi solleciti dell'amministrazione regionale, tutte le Assemblee Territoriali Idriche, istituite ex lege, hanno incrementato la loro capacità operativa e istituzionale.

Linee strategiche perseguite:

Al fine di accelerare il processo di definizione della governance e della gestione del Servizio Idrico Integrato mediante la predisposizione e/o aggiornamento dei nove Piani d'Ambito territoriali, anche al fine di scongiurare la perdita di risorse finanziarie finalizzate a garantire la realizzazione degli interventi a tutela dell'ambiente e delle risorse idriche si è provveduto:

- con la Deliberazione della Giunta Regionale n.480 del 19 dicembre 2019 il Presidente della Regione Siciliana ha autorizzato, nelle more della riprogrammazione delle risorse dei Fondi FSC 2014/2020 del Patto per il Sud, l'utilizzazione di parte delle risorse finanziarie disponibili sul capitolo 214920 del bilancio della Regione, per un importo complessivo di euro 2.000.000,00, da ripartire, per i 9 ATO siciliani;
- con Circolare Assessoriale n.12486 del 21.3.2019, emanata in attuazione della deliberazione di Giunta Regionale n. 80 del 27.02.2019, ad introdurre un passaggio procedurale intermedio (a carico delle ATI). La circolare definisce un nuovo iter amministrativo da seguire, individuando in modo puntuale le competenze degli enti interessati.
- In seguito alle numerose diffide messe in atto dalla Regione è avvenuto il trasferimento alle nuove Assemblee Territoriali, delle convenzioni esistenti tra gli A.T.O. in liquidazione di Enna e Caltanissetta e i Gestori;
- la Regione per le inadempienze rilevate, ha esercitato i poteri sostitutivi, previsti dall'art.172 del d.lgs.152/2006, nominando, per gli Ambiti di Ragusa, Trapani, Messina, Siracusa ed Agrigento i Commissari ad Acta per l'aggiornamento e approvazione dei Piani d'Ambito in via sostitutiva e per la determinazione delle gestioni autonome ai sensi dell'art.147, comma 2 bis, lett.a) e b) per gli ambiti di Messina, Siracusa e Agrigento.

Programma di interventi:

- Allinearsi alla normativa comunitaria, nazionale e regionale, per quanto riguarda i regimi tariffari e le regole di affidamento del servizio di gestione degli impianti (direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, d.lgs.152/06 e l.r.19 del 11 agosto 2015);

- Adottare gli atti necessari ad assicurare (con riferimento a pianificazione d'ambito, stabilità delle operazioni, recupero integrale dei costi, requisiti del beneficiario, ecc.) il rispetto delle norme relative al contributo pubblico agli investimenti per il SII, anche ai fini delle eventuali successive fasi di controllo e verifica da parte dei competenti organi regionali, nazionali e comunitari previsti dai relativi SI.GE.CO.
- Affrontare le problematiche relative alle quattro procedure di infrazione, nei confronti dell'Italia, per inosservanza della Direttiva 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane:

- Procedura di infrazione 2004/2034;

- Procedura di infrazione 2009/2034;

- Procedura di infrazione 2014/2059:

- Procedura di infrazione 2017/2181:

- La Legge n.55 del 14.6.2019, all'art. 4-septies, attribuisce al Commissario Unico per la Depurazione ex L.17/2018 la competenza in materia di coordinamento ed esecuzione degli interventi relativi alle procedure di infrazione 2014/2059 e 2017/2181. Da tale norma discendono numerosi adempimenti che riguardano questa Amministrazione regionale e che dovranno essere espletati entro tempi definiti e ristretti ai quali seguirà l'attività di coordinamento per la realizzazione degli interventi.

***Risultati attesi**:*

- Piena operatività della governance del Servizio Idrico Integrato attraverso il coordinamento delle attività finalizzate all'affidamento del servizio di aggiornamento del Piano d'Ambito e all'individuazione del Gestore unico.
- L'adeguamento alla normativa comunitaria in tema di Servizio Idrico Integrato, porterà al pieno utilizzo delle risorse dei fondi Strutturali e di Investimento Europei e dei fondi nazionali.
- Superamento delle criticità contestate relativamente alle procedure di infrazione;

- Regolarizzazione delle attività finalizzate al rilascio delle autorizzazioni allo scarico per gli impianti di depurazione.

§ Dighe e Grandi Adduttori

Spesa programmata			
Fondi	***2022***	***2023***	***2024***
Regionali	530.000,00		
Nazionali	49.505.033,67	65.355.134,95	33.623.853,59
Comunitari	138.863,78	6.043.207,98	
Totale	**50.173.897,45**	**71.398.342,93**	**33.623.853,59**

La gestione delle dighe è stata attribuita dal 1° gennaio 2010 all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità che li esercita tramite il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti. A quest'ultimo sono state trasferite ad oggi n.26 dighe per uso irriguo e promiscuo (irriguo-potabile), in precedenza gestite dall'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA), dagli altri Consorzi di Bonifica e dall'Ente Acquedotti Siciliani (EAS). Delle 26 dighe in carico sono in esercizio 23, escludendo le dighe Pietrarossa e Blufi in costruzione (rispettivamente trasferite a maggio 2018 e a febbraio 2019) e la diga Pasquasia in atto fuori esercizio.

Il Dipartimento, tramite le derivazioni gestite, consegna le riserve idriche invasate ai Consorzi di bonifica, alle aree industriali di Siracusa e Catania, all'AMAP (gestore del servizio idrico integrato per la città metropolitana di Palermo) e a Girgenti Acque (già gestore dell'ATO idrico Agrigento). In media i volumi erogati ogni anno dai serbatoi del Dipartimento sono pari a 180 Mm3, di cui 108 Mm3 per l'uso irriguo e 72 Mm3 per l'approvvigionamento potabile.

Per quanto attiene, nel periodo di riferimento 2022-2024 è previsto il

compimento di una serie di attività di rilevante valenza tecnico-economica tra le quali si riportano di seguito le più significative.

Programmazione ed attuazione degli interventi per la gestione degli invasi

La finalità prioritaria della complessa attività gestionale affidata è il miglioramento delle prescritte condizioni di sicurezza delle infrastrutture acquisendo, ove mancante, la piena esercibilità delle dighe tramite l'ottenimento del collaudo ex art.14 del D.P.R. 1363/1959. Accertare i problemi più rilevanti da superare con una serie articolata di interventi la cui realizzazione verrà attuata con seguenti piani operativi:

- Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014-2020 (Piano Nazionale Dighe),
- Patto il SUD – Regione Sicilia FSC 2014-2020,
- PO FESR Sicilia 2014-2020,
- Piano Nazionale Interventi Settore Idrico (Piano Straordinario) – Sezioni Invasi.

al fine di:

- mettere in sicurezza le dighe gestite e ripristinare la funzionalità degli impianti idrici;
- conseguire il collaudo ex art.14 del D.P.R. 1363/1959 degli impianti di ritenuta;
- incrementare la capacità di invaso e quindi la disponibilità delle risorse idriche a vantaggio della popolazione, dell'ambiente e dell'economia del territorio regionale.

§ Bonifiche

Spesa programmata

Risorse finanziarie	*2022*	*2023*	*2024*
PO FESR 14-20	€ 20.972.239,00	€ 5.849.950,87	€ 0,00
PATTO SUD – FSC 14-20	€ 17.513.539,30	€ 8.263.058,54	€ 0,00
Risorse nazionali per i siti orfani	€ 1.569.952,19	€ 2.083.552,19	€ 2.340.352,19
TOTALI	**€ 40.055.730,49**	**€ 16.196.561,60**	**€ 2.340.352,19**

- Verifica dello stato di attuazione delle procedure previste dagli artt.242 – 242 bis del d.lgs..152/06 sui siti individuati nel Piano Regionale delle Bonifiche, nonché delle procedure ambientali arretrate a carico dei soggetti obbligati.
- Sostegno finanziario alle pubbliche amministrazioni nell'attuazione delle procedure ambientali con l'utilizzo delle risorse "*Patto per il Sud*" e "*PO FESR Sicilia 2014 -2020*".
- Approvazione della graduatoria provvisoria e definitiva degli interventi ritenuti ammissibili e finanziabili di cui all'Avviso Pubblico dell'Azione 6.2.1 del PO FESR 2014-2020.
- Verifiche (ex art.15 della l.r.8/2016, Disciplinare di finanziamento) propedeutiche all'emissione dei decreti di finanziamento degli interventi ritenuti ammissibili e finanziabili a valere sulle risorse del PO FESR 2014-2020.
- Attuazione, a seguito del transito in ordinario delle risorse della contabilità speciale n. 2854, degli interventi sui siti di interesse nazionale e sulle miniere disciplinati negli Accordi di Programma stipulati nel corso del 2020.
- Attuazione degli interventi sui cosiddetti "siti orfani" da finanziare con le risorse di cui al D.M. n.269 del 29.12.2020.
- Accelerazione del popolamento dei dati nel database del Censimento e Anagrafe dei siti contaminati anche in considerazione dei ritardi accumulati negli anni precedenti.
- Attività connesse all'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica.
- Predisposizione di una lista di priorità per i siti che presentano situazioni di complessità e gravità tali da richiedere l'intervento della Regione, in via sostitutiva ai sensi dell'art.250 del d.lgs.152/06.

Risultati attesi:

- PO FESR 2014-2020: graduatoria provvisoria e definitiva degli interventi che parteciperanno al nuovo Avviso pubblicato in data 24.12.2020 che saranno ritenuti ammissibili all'Azione 6.2.1.
- Attuazione degli interventi di cui al punto precedente e degli interventi già in corso di realizzazione entro il 31.12.2023 (termine ultimo per l'ammissibilità delle spese a valere sul PO FESR 2014-2020).
- Patto Sud: attuazione degli interventi già finanziati ed in corso di finanziamento.
- Accordi di Programma SIN e miniere: attuazione degli interventi sui siti di interesse nazionale e sulle miniere non appena verranno istituiti i capitoli di spesa.
- Aggiornamento database Censimento e Anagrafe dei siti contaminati.
- Attuazione degli interventi in via sostitutiva, secondo le procedure ex art.250 del d.lgs.152/06, già avviata per le discariche di Mazzarrà S. Andrea (ME) c.da Zuppà, Camporeale (PA) c.da Incarcavecchio, Bolognetta (PA) c.da Torretta, Tripi (ME) c.da Formaggiera, Noto (SR) c.da Bommiscuro, Lentini (SR) c.da Armicci, Vittoria (RG) c.da Pozzo Bollente.
- Attuazione degli interventi sui cosiddetti "*siti orfani*" da finanziare con le risorse di cui al D.M. n.269 del 29.12.2020.

2.6 Urbanistica

Facendo riferimento, relativamente alle linee strategiche individuate dal Governo nel DEFR 2022-24, si forniscono i seguenti ulteriori contributi:

"definizione del procedimento di formazione del Piano Territoriale Regionale (PTR)": in atto è in itinere anche la stipula di convenzione con gli Atenei Universitari di Messina per gli aspetti di carattere geologico, Enna per gli aspetti di carattere infrastrutturale e con la Facoltà di economia dell'Ateneo Universitario di Palermo relativamente agli aspetti economici che, per il taglio anche socio-economico che il PTR presenta, si ritiene risultino necessari; per assicurare lo svolgimento di tali attività di pianificazione regionale è stato previsto, in

attuazione dell'art. 41 della l.r. del 06 agosto 2021, n. 23, un apposito stanziamento iscritto sul capitolo di spesa n. 446521.

"definizione di disegni di legge organici in materia di urbanistica ed edilizia e relativi regolamenti di attuazione": sono state emanate le Linee Guida per la redazione del PUG di cui all'art. 25, comma 7 della l.r. n. 19 del 13/08/2020. Inoltre sono stati approvati i Piani attuativi ex art. 22, comma 6 ed ex art. 26, comma 1, in attuazione della sopracitata legge regionale.

"definizione del regolamento tipo edilizio unico ai sensi della legge regionale n. 16/2016": in atto è in itinere la rielaborazione dello schema di regolamento già predisposto ai sensi della l.r. n. 16/2016 al fine di tenere conto delle modifiche ed integrazioni apportate a tale normativa con la l.r. 6 agosto 2021, n. 23.

Per quanto riguarda la tematica relativa alle norme di legge in materia di repressione degli abusi edilizi si ritiene di modificare/integrare quanto già rappresentato in merito, con la citata nota DRU n. 7349/2021, per la linea strategica in argomento, nel modo seguente:

- A tal proposito si richiama quanto previsto dalla recente Legge di stabilità regionale n. 9 del 15/04/2021, agli artt. 70 e 71 della stessa:

a) **art. 70, commi 1 e 2** – concessione contributi per la redazione degli strumenti territoriali e urbanistici a favore dei Consorzi di comuni, delle città metropolitane e dei comuni della Regione. Con DDG n. 127 del 24/08/2021 sono stati approvati i criteri e le modalità per la concessione dei suddetti contributi; con successivo DDG n. 142 del 29/09/2021 sono stati prorogati i termini temporali per la presentazione delle istanze di concessione del contributo, già individuati nel sopracitato documento relativo ai Criteri, alla data del 15 ottobre 2021. La dotazione iniziale prevista per tale fondo dal comma 3 dell'art. 70 per l'esercizio finanziario 2021 è pari a 500 migliaia di euro (con nota DRU n. 15244 del 28/09/2021, inerente alle proposte finalizzate alla predisposizione del disegno di legge di bilancio di previsione per il triennio 2022-2024 e del disegno

di legge di stabilità regionale, si è rappresentata la necessità di implementare tale stanziamento iniziale, in quanto ritenuto insufficiente, almeno ad un importo di € 1.000.000,00 quale previsione annua per il 2022, 2023 e 2024);

b) art. 70, comma 4 - istituzione e gestione di un Fondo di rotazione in favore degli enti locali finalizzato all'istruttoria delle pratiche di cui alle leggi 28/02/1985 n. 47, 23/12/1994 n. 724 e 24/11/2003 n. 326 nonché alla legge regionale 10/08/1985 n. 37 che per l'esercizio finanziario 2021 ha previsto uno stanziamento pari a 500 migliaia di euro (con nota DRU n. 15244 del 28/09/2021, inerente alle proposte finalizzate alla predisposizione del disegno di legge di bilancio di previsione per il triennio 2022-2024 e del disegno di legge di stabilità regionale, si è rappresentata la necessità di implementare tale stanziamento iniziale, in quanto ritenuto insufficiente, almeno ad un importo di € 1.000.000,00 quale previsione annua per il 2022, 2023 e 2024);

c) art. 71, comma 1 - istituzione e gestione di un Fondo regionale di rotazione in favore dei Comuni ai fini di concedere agli stessi anticipazioni per le spese da sostenere per la demolizione delle opere abusive e di ripristino dello stato dei luoghi. La dotazione iniziale prevista per tale fondo dal disposto normativo in parola è pari a 500 migliaia di euro che, considerato l'elevato numero dei comuni del territorio regionale ai quali si deve dare riscontro (n. 390) si ritiene debba essere debitamente incrementata; (con nota DRU n. 15244 del 28/09/2021, inerente alle proposte finalizzate alla predisposizione del disegno di legge di bilancio di previsione per il triennio 2022-2024 e del disegno di legge di stabilità regionale, si è rappresentata la necessità di implementare tale stanziamento iniziale, in quanto ritenuto insufficiente, almeno ad un importo di € 1.500.000,00 quale previsione annua per il 2022, 2023 e 2024).

2.7 Protezione civile

linee strategiche perseguite

1. Implementazione delle attività formative e/o esperienziali del sistema di protezione civile.

programma d'intervento

Le attività formative e/o esperienziali rivolte, in particolare, alle Organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale, che ammontano a n. 630, rappresentano un'esigenza imprescindibile al fine del perfezionamento del sistema di protezione civile.

Tali attività si concretizzano anche attraverso le esercitazioni che hanno lo scopo di testare i tempi di risposta, la logistica, la funzionalità di attrezzature e mezzi nonché l'interazione tra le varie componenti del sistema. L'esercitazione denominata "Pergusa 2021", svoltasi nel mese di ottobre 2021, alla quale hanno partecipato 162 OodV e circa 1.300 addetti tra Volontari, personale del DRPC Sicilia, Corpo Forestale e VV.F. rappresenta un modello di formazione "*on the job*" particolarmente efficace al fine di trasferire competenze specifiche da utilizzare in ambito emergenziale. Tenuto conto del risultato conseguito, si ritiene necessario calendarizzare lo svolgimento di almeno una esercitazione annuale.

Risultati attesi

- Verificare efficienza ed efficacia del sistema di protezione civile;

- Individuare *ex ante* punti di debolezza e criticità;

- Migliorare le capacità di risposta del DRPC di fronte al verificarsi di eventi calamitosi.

3 Le previsioni occupazionali nel medio termine[14]

Le previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2021-2025) sono necessari per individuare le dinamiche del mercato del lavoro del futuro nei prossimi anni. Il campo di osservazione di *Excelsior-Unioncamere* delle previsioni quinquennali si estende agli occupati dell'intera economia (industria, servizi, pubblica amministrazione, agricoltura e pesca), con la sola eccezione dei servizi domestici.

Lo studio, nella consapevolezza che il quadro dell'economia e del lavoro nel post covid è in continuo divenire, si fonda su un modello predittivo della domanda di lavoro che si basa sulle previsioni del Pil, che considerano le politiche espansive nazionali e internazionali già attivate o in attivazione (in particolare il Piano europeo Next Generation EU, il NADEF e la Legge di Bilancio dello Stato).

La pubblicazione di *Excelsior-Unioncamere* presenta infatti due diversi scenari predittivi di riferimento:

- lo scenario A in cui si prevede - per la recrudescenza della pandemia da Covid-19 e il proseguimento di una serie di misure restrittive -una ripresa più graduale a partire dal terzo trimestre del 2021, e per gli anni successivi si ipotizza un ritorno a un sentiero di crescita tendenziale piuttosto sostenuto.

- lo scenario B più favorevole - considera i tassi del quadro programmatico del NADEF che prevedeva una crescita dell'economia italiana più sostenuta già a partire dal 2021.

[14] *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine* - Sistema Informativo Excelsior – Unioncamere 2021

Il mercato del lavoro post Covid

Per comprenderlo le prospettive del mercato del lavoro occorre innanzitutto comprendere come si configura il fabbisogno complessivo e settoriale della domanda di lavoro.

La stima del fabbisogno occupazionale è data dalla somma della *replacement demand* (quella per sostituire i lavoratori in uscita) e della *expansion demand* (quella prevista in base alla variazione della produzione e della crescita economica). Per il quinquennio 2021-2025 si prevede un fabbisogno occupazionale dei settori privati e pubblici compreso tra 3,5 e 3,9 milioni di lavoratori, di cui 933 mila-1,3 milioni di unità determinate dalla componente di crescita economica (*expansion demand*), per quanto riguarda il turnover esso riguarderà il restante 70% del fabbisogno di occupati.

In Sicilia sono previsti settantamila assunzioni nell'ultimo trimestre del 2021 che possono dare una boccata di ossigeno nell'Isola. Si cercano operai specializzati, professioni commerciali e dei servizi non mancherebbero le richieste di dirigenti, specialisti e tecnici dove l'industria del turismo è in ripresa. Le previsioni di incremento occupazionali si registrano nei servizi alla persona, nel commercio e nell'edilizia, quest'ultima interessata dal superbonus. Più lenti al momento sono il comparto dei trasporti e della logistica in genere. Un 'altro dato positivo si registra nell'industria agroalimentare e del manifatturiero dove la spinta della decontribuzione Sud danno dei segnali di ripresa con richiesta di operai specializzati. Dalla ricerca si evince anche un dato significativo per il mezzogiorno e la Sicilia, in particolare molta della nuova occupazione è precaria e soltanto il 25 % dei nuovi occupati è al disotto dei 30 anni di età.

L'analisi inoltre fornisce dei focus specifici sul futuro del lavoro nelle seguenti filiere, da quelle che più hanno risentito della contrazione macroeconomica a quelle che invece hanno subito un incremento: commercio e turismo, finanza e

consulenza, salute, formazione e cultura, costruzioni e infrastrutture, mobilità e logistica, meccatronica e robotica, informatica e telecomunicazioni, alimentare, legno e arredo e moda.

Transizione ecologica e trasformazione digitale nei lavori del futuro

L'ecosostenibilità e la digitalizzazione assumeranno ancora un ruolo più importante, così come le *competenze digitali e i green jobs*. Il sistema produttivo italiano e la PA richiederanno il possesso di competenze verdi a 2,2-2,4 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata. La spinta verso la transizione verde richiederà competenze green a professioni trasversali a più settori, come ad esempio il giurista ambientale, lo specialista in contabilità verde, l'esperto in fondi di investimento green, l'addetto commerciale per la promozione di nuovi materiali sostenibili o il responsabile degli acquisti green, nonché a tutte quelle professioni più tradizionali che dovranno approcciarsi alla transizione ecologica.

Importante anche il ruolo delle competenze digitali, STEM e di innovazione 4.0 che verranno ricercate con un *e-skill mix* (il possesso con elevato grado di importanza di almeno due e-skill) in una stima tra 886mila e 924mila unitàLa domanda di competenze digitali interesserà sia figure professionali già esistenti quanto nuove professioni emergenti, come *data scientist*, *big data analyst*, *cloud computing expert*, *cyber security expert*, *business intelligence analyst* e *artificial intelligence system engineer*, sia le figure più tradizionali che necessiteranno di digital skill per affrontare il mondo del lavoro che cambia.

Le indicazioni e la spinta del Next Generation Eu Italia in tal senso non lasciano dubbi in merito allo sviluppo ulteriore del macrotrend digitale e *della green economy*.

I titoli di studio più richiesti nei prossimi anni

Nei prossimi anni si stima una domanda di lavoro più orientata a figure

tecniche e specialistiche e questo avrà l'effetto di aumentare il fabbisogno di lavoratori laureati e diplomati.

Il rilevante peso del fabbisogno del settore pubblico (in cui i laureati coprono il 62% del fabbisogno totale) tende ad innalzare il peso dei laureati richiesti sul totale, che giunge potenzialmente nel periodo considerato sino al 32-33%.

Per i laureati, il confronto domanda-offerta (al netto dei laureati in cerca di lavoro già presenti sul mercato), evidenzia per il totale una situazione di lieve carenza di offerta, ma con notevoli differenziazioni per indirizzi. Si stima una carenza di offerta negli ambiti medico-sanitario, scientifico-matematico-fisico, ingegneria e architettura.

La carenza di profili medico-sanitari (stimata in circa 11-13 mila laureati all'anno) dipenderà dall'invecchiamento della popolazione e dall'adeguamento dei sistemi sanitari post-pandemia.

Per i diplomati si riscontra un fabbisogno superiore all'offerta, in particolare per l'indirizzo amministrativo marketing, costruzioni, trasporti-logistica e agro-alimentare. Si delinea invece un sostanziale equilibrio per l'indirizzo socio-sanitario e per l'industria-artigianato. Per l'indirizzo turistico e l'insieme dei licei emerge un rilevante eccesso di offerta di profili.

Per quanto riguarda l'Istruzione e la Formazione Professionale regionale (IeFP), i fabbisogni più rilevanti nel quinquennio di previsione si rilevano per gli indirizzi meccanico, ristorazione (con un intervallo di stima per i due scenari compreso tra 23mila e 32mila unità all'anno), benessere, servizi di vendita e amministrativo-segretariale.

4 Analisi della Situazione Finanziaria della Regione

4.1 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali

Nel Documento di economia e finanza presentato la scorsa primavera dal Governo la crescita del prodotto era stimata al 4,5 per cento per l'anno in corso, al 4,8 per cento nel 2022 e al 2,6 nel 2023

Seppur ancora soggetta alle incertezze che pesano sul quadro macroeconomico per gli sviluppi che potranno aversi nell'emergenza sanitaria, la Nota approvata dal Consiglio dei Ministri del 29/9/2021 aggiorna le stime a legislazione vigente e gli obiettivi per i conti pubblici, tenendo conto della revisione delle prospettive macroeconomiche e del monitoraggio operato sui nuovi interventi a sostegno dell'economia.

Per quanto riguarda il triennio di previsione (2022-24) la Nota offre sia un quadro puramente tendenziale che uno scenario programmatico, il quale sconta gli stimoli di una politica di bilancio orientata ancora in senso espansivo.

Il quadro macroeconomico tendenziale presentato nella Nota di aggiornamento del DEF prefigura una crescita del 6,0 per cento nell'anno in corso, del 4,2 nel 2022 e del 2,6 nel 2023.

Nel quadro macroeconomico tendenziale la crescita del PIL è sostenuta dal contributo della domanda nazionale e in particolare degli investimenti, che in rapporto al prodotto si riporterebbero su valori prossimi a quelli precedenti la crisi globale del 2008-09. I consumi delle famiglie, pur in netto recupero, rimangono improntati a maggiore cautela e si riporterebbero sui livelli pre-pandemici solo nel 2023.

Il quadro programmatico, rispetto al tendenziale, incorpora una crescita più elevata di 0,7 punti cumulati nel triennio 2022-24 (pari al 4,7 per cento l'anno prossimo, al 2,8 nel 2023 e all'1,9 nel 2024).

L'impulso derivante dalla spesa attivata dal PNRR è lievemente inferiore nel 2022 e 2023, mentre risulta nettamente superiore nel 2024

La Nota fornisce solo indicazioni generali sulle aree di intervento della prossima legge di bilancio. Oltre al consueto rifinanziamento delle misure previste a politiche invariate, verrebbero destinate risorse finalizzate al rafforzamento del sistema sanitario, al rinnovo dei contratti pubblici e alla proroga di alcuni incentivi (in particolare quelli relativi all'efficienza energetica degli edifici e agli investimenti innovativi) e delle garanzie pubbliche sui prestiti (rilasciate attraverso il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese). Verrebbero anche destinate risorse al finanziamento di alcune riforme attualmente in discussione (in particolare, quella degli ammortizzatori sociali e una prima fase di quella fiscale).

Relativamente alle entrate, la previsione a legislazione vigente tiene conto sia del venir meno di alcune misure introdotte per contrastare la pandemia che della crescita del PIL e prevede un aumento del gettito tributario che passa da 514 miliardi nel 2021 a 572 miliardi nel 2024. L'incidenza sul Pil si riduce dal 28,9 per cento nel 2021 al 28,3 per cento nel 2024: il calo è determinato dalla disattivazione degli aumenti IVA e delle accise a partire dal 1° gennaio 2021, nonché dalle misure fiscali della legge di bilancio 2021 che comprendono, fra l'altro, la messa a regime del taglio del cuneo fiscale.

Tra le entrate tributarie le imposte dirette, in percentuale al Pil, passano dal 14,6 nel 2021 al 13,9 nel 2024, diminuendo di 0,7 punti percentuali, mentre le indirette passano dal 14,1 nel 2021 al 14,3 nel 2024 con un aumento dello 0,2.

La previsione tendenziale a legislazione vigente riflette, dunque, oltre al miglioramento del risultato atteso per il 2021 (e il 2022) rispetto al DEF, il venir

meno delle misure emergenziali introdotte nell'anno e la ripresa del gettito in linea con il prodotto.

Si aggiunge che il Consiglio dei Ministri, martedì 5 ottobre 2021, su proposta del Presidente del Consiglio, e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha approvato il disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale i cui principi cardine sono i seguenti: lo stimolo alla crescita economica attraverso una maggiore efficienza della struttura delle imposte e la riduzione del carico fiscale sui fattori di produzione; la razionalizzazione e semplificazione del sistema anche attraverso la riduzione degli adempimenti e l'eliminazione dei micro-tributi;la progressività del sistema, che va preservata, seguendo i dettami della Costituzione che richiamano un principio generale di giustizia e di equità;il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

L'avvio della riforma sarà modulato compatibilmente alle risorse disponibili che dallo stanziamento iniziale di 2 mld grazie al tesoretto del contrasto all'evasione di oltre 4 mld della Nadef potranno crescere fino a 6 mld ed arrivare a 9 miliardi con la manovra, attingendo dagli oltre 22 miliardi della revisione al rialzo del pil 2021 (+6%) sul deficit.

A seguito dell'approvazione delle Camere della Risoluzione della maggioranza sulla Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef), il Governo è impegnato a reperire nella prossima manovra le risorse, fra gli altri, per interventi finalizzati alla razionalizzazione e all'equità del sistema fiscale e il Ministro dell'Economia intervenuto in Audizione ha messo in evidenza che nel triennio 2022-2024 ci sono margini per intervenire sugli ammortizzatori sociali e «avviare un processo di alleggerimento del carico fiscale.

Nello sviluppo delle previsioni tendenziali, nelle more della predisposizione della Nota di aggiornamento al D.E.F.R. 2021-2024, per il biennio 2022-2024, il quadro di finanza pubblica regionale viene predisposto allo stato delle informazioni disponibili al momento della redazione tenendo conto dei dati di preconsuntivo 2020, dei dati del Pil nominale previsti dalla NADEF deliberata dal

Consiglio dei Ministri il 29/9/2021, nonché degli aggiornamenti ministeriali, per il 2021, delle stime dei tributi compartecipati Irpef e Iva comunicate dal Ministero con nota del 15/06/2021.

Per i restanti tributi diretti ed indiretti ripartiti col criterio del riscosso, si è tenuto conto anche degli andamenti di gettito delle entrate tributarie (Titolo 1 e 3), ascrivibili ai capitoli di pertinenza del Dipartimento Finanze e Credito (Amministrazione 4, Rubrica 3), registrati a livello regionale a tutto settembre 2021, posti a raffronto con quelli dell'analogo periodo del 2020, pur nella mutevolezza degli scenari macroeconomici e della presenza di dati di gettito delle entrate tributarie non omogenei, a causa delle misure emergenziali, con quelli dell'esercizio antecedente.

In generale, relativamente alla composizione e alla tendenza delle entrate tributarie ed extratributarie erariali del Titolo 1- Tipologie 101,103 e del Titolo 3- Tipologie 100,200,300,400,500,nell'ambito dell'aggregato delle Entrate correnti del bilancio regionale, si tiene conto delle entrate che affluiscono ai capitoli di pertinenza del Dipartimento Finanze e Credito (Amministrazione 4, Rubrica 3), ad esclusione dei tributi destinati al finanziamento della Sanità (Tipologia 102) i cui dati previsionali vengono comunicati dal Dipartimento Bilancio e Tesoro.

Infatti, le previsioni di entrata, sia tendenziali che di competenza, tengono conto, oltre che del criterio della legislazione vigente, delle informazioni desunte dai documenti finanziari, dai bollettini tributari e dei dati di accertato e versato (F24 e 43Tes) disponibili alla data della loro predisposizione.

Ciò premesso sulla scorta del bollettino tributario n. 226 pubblicato nel mese di marzo 2021, si rileva che le entrate tributarie ed extratributarie erariali del 2020 hanno registrato complessivamente una flessione del 5,3%, rispetto al 2019, riflettendo sia il calo dell'attività economica, sia gli effetti delle misure adottate dal Governo nel corso dello scorso anno per fronteggiare l'emergenza sanitaria in termini di sospensione, riduzione, differimento dei versamenti fiscali.

Invero, rispetto al 2019, in termini reali, la flessione del Pil del 2020 è stata pari all'8,9%, mentre i consumi finali nazionali sono diminuiti del 7,8%.

Nel dettaglio, nel 2020, il gettito Irpef si è attestato a 187.436 milioni di euro in riduzione di 4.178 milioni di euro (-2,2%) rispetto all'anno precedente mentre il gettito dell'Iva per la componente di prelievo sugli scambi interni è diminuito di 9.377 milioni di euro (–7,6%) e le entrate relative ai "giochi" nel 2020, si sono attestate a 10.510 milioni di euro (-5.095 milioni di euro) pari a -32,6%.

Come noto, la riduzione complessiva delle entrate per effetto dell'emergenza economica da coronavirus subita dalla Sicilia è stata stimata, per il 2020, dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base di dati del S.I.O.P.E. in misura pari a -780 mln di euro, importo che è stato utilizzato a riduzione del contributo al concorso alla Finanza pubblica della Regione siciliana previsto per l'anno 2020.

Al riguardo si informa che è in corso il negoziato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle stime delle minori entrate per effetto emergenza economica da Covid-19 per il 2021 e per la chiusura di quelle del 2020 stante che non solo l'esercizio 2020 è stato alterato dalle continue proroghe degli obblighi fiscali e dalla chiusura delle sale gioco ma anche l'esercizio 2021.

A livello regionale gli andamenti di gettito delle entrate tributarie ascrivibili ai capitoli di pertinenza del Dipartimento Finanze e Credito (Amministrazione 3, Rubrica 4), registrati a tutto dicembre 2020, posti a raffronto con quelli dell'analogo periodo del 2019, hanno evidenziato sulla competenza il trend negativo, riconducibile, in particolare, ad alcuni capitoli (1218-Tassa automobilistica,1614-Preu).

Pertanto, con le variazioni di bilancio, per l'esercizio 2020, approvate con legge regionale 28 dicembre 2020 n. 33 si è tenuto conto del minor gettito, registrato a livello regionale, dal PREU - cap.1614 e dalla Tassa automobilistica regionale - cap.1218, in evidente trend negativo nell'esercizio finanziario decorso, aggiornando le previsioni di bilancio del 2020.

Nelle previsioni di competenza per l'esercizio 2021 e biennio successivo, alla luce della legislazione fiscale vigente, alla data di predisposizione delle stime, nonché degli andamenti del triennio precedente, questi ultimi tributi sono stati previsti in graduale riallineamento con i consueti valori degli esercizi precedenti ma sebbene il totale delle previsioni 2021 delle entrate amministrate sia stato in linea con il totale dell'accertato di preconsuntivo del 2020, è stato necessario proporre anche per il corrente esercizio variazioni decrementative delle entrate dei capitoli 1218 e 1614, rispettivamente, per 74 mln di euro e per 149 mln di euro.

Dal bollettino tributario n. 234 pubblicato nel mese di ottobre 2021, si evince che le entrate tributarie ed extratributarie erariali del periodo gennaio-agosto hanno registrato complessivamente un incremento di 30.614 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2020 (+11,3%), presentando ancora un evidente carattere di disomogeneità per effetto del lockdown e delle conseguenti misure economiche e di sospensione dei versamenti dirette ad affrontare l'emergenza sanitaria

A tutto agosto 2021, il gettito Irpef, a livello nazionale, si è attestato a 128.270 milioni di euro con un incremento di 6.085 milioni di euro (+5,0 %), rispetto all'omologo periodo precedente, mentre il gettito dell'Iva per la componente di prelievo sugli scambi interni si è attestato a +14.828 milioni di euro, (+23,0%) rispetto all'omologo periodo precedente, e le entrate relative ai giochi ammontano a 6.951 milioni di euro (+1.102 milioni di euro),(+18,8%) rispetto all'omologo periodo precedente ma, in questo settore, il prelievo unificato sugli Apparecchi e congegni di gioco(DL n.269/2003 art.39,c.13) ha registrato nello stesso periodo un calo del -61,9%..

Gli andamenti registrati a livello regionale, sulla scorta dei versamenti effettuati alla Cassa regionale, ovvero gli incassi contabilizzati a tutto il mese di settembre 2021, in termini di competenza, evidenziano +8,79% per le entrate del Titolo 1 e -3,42% per le entrate extratributarie del Titolo 3, rispetto agli omologhi periodi dell'anno precedente.

Avendo appurato, nel corrente esercizio, sulla scorta dei versamenti effettuati alla Cassa regionale, a tutto il mese di Agosto 2021, un decremento del 65,07 % del gettito del capitolo 1614 (PREU) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono state richieste informazioni all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli-Direzione Giochi la quale ha rappresentato che a causa dei provvedimenti restrittivi emanati dal Governo per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19, le attività delle sale giochi sono state sospese a partire dal 24 ottobre 2020 sino al 30 giugno 2021 e che, pertanto, la causa del decremento delle entrate a titolo di PREU, è conseguenza della predetta chiusura che ha portato alla mancata raccolta del gioco.

A fronte delle minori entrate del Preu l'Amministrazione si è attivata per chiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze la convocazione di apposita riunione, nell'ambito del Tavolo delle minori entrate Covid ex art. 111 DL n. 34/2020 ovvero anche nell'ambito del Tavolo per la definizione del nuovo Accordo di Finanza pubblica per il 2021, nel cui ambito è gia annoverata la problematica finanziaria della riduzione di gettito dell'imposta di bollo spettante alla Regione di almeno 100 milioni di euro registrata in ciascuno degli anni 2017 e 2018 rispetto ai valori consueti dell'accertato e di almeno 50 milioni di euro nel 2020 rispetto al valore del 2019.

Resta fermo che il Governo regionale non mancherà di integrare le istanze della Regione nelle opportune sedi istituzionali, per il ristoro finanziario delle minori entrate derivanti, nell'esercizio 2021 e successivi, a seguito della soppressione o della modifica dei tributi spettanti per effetto dell'attuazione della legge delega di Riforma fiscale presentata dal Governo che richiederà approfonditi studi ed analisi.

Tornando al quadro tendenziale di finanza pubblica regionale per i tributi compartecipati Irpef e Iva ripartiti col metodo del maturato, giusta decreti ministeriali del 28/09/2017, per l'IRPEF, e del 25/01/2019 per l'IVA., giova rammentare che per il primo tributo rileva quale parametro l'imposta netta da

dichiarazioni fiscali relative all'ultimo anno disponibile, e che la correzione della previsione dipende dalla stima provvisoria della spettanza dell'anno corrente (base di calcolo dell'acconto) comunicata dal Dipartimento Finanze del MEF, nel periodo giugno-luglio, in quanto la stessa viene effettuata sulla base delle dichiarazioni dei redditi relative al secondo anno di imposta antecedente.

Per l'IVA maturata, rileva quale parametro il gettito nazionale IVA dell'ultimo consuntivo del bilancio dello Stato, esclusa l'IVA all'importazione e la correzione della previsione dipende dalla stima provvisoria della spettanza dell'anno corrente (base di calcolo dell'acconto) comunicata nello stesso periodo dal Ministero.

Pertanto, in sede di previsioni sia tendenziali che di competenza, si deve tenere conto della nota del 15/06/2021 con la quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze-Dipartimento delle Finanze ha comunicato gli aggiornamenti delle basi di calcolo degli acconti IRPEF e IVA stimati per il 2021 (sulla base dell'imposta netta del 2019 il primo e del consuntivo 2019 il secondo) , da attribuirsi alla Regione da parte della Struttura di Gestione, rispettivamente, pari a 5.823.434.445 euro per il primo tributo e pari a 1.945.596.154 euro per il secondo.

Sulla base di questa premessa, è ragionevole presumere che gli effetti di gettito negativi, in termini di perdita (o differimento) di gettito, derivanti dalle misure adottate a seguito dell'emergenza economica da coronavirus per detti tributi compartecipati, alla stregua del meccanismo di determinazione delle spettanze, saranno chiaramente percepibili nel calcolo delle spettanze per il 2022 (su parametri riferentesi al 2020) e nella determinazione dei conguagli per il 2020, aggiungendosi gli effetti di trascinamento nel 2023 e 2024.

Diversamente, per le entrate devolute col criterio del riscosso, gli effetti negativi di gettito delle misure di sospensione, riduzione, differimento dei versamenti fiscali saranno immediatamente percepibili anche nel 2021.

Per quanto premesso, esposte separatamente l'IRPEF e l'IVA sulla base dei parametri specifici, al fine di definire le stime di gettito atteso dalle rimanenti

imposte dirette ed indirette, ripartite col criterio del riscosso, da riportare nel Quadro di finanza pubblica regionale per il periodo 2022-2024, le previsioni tendenziali, a legislazione vigente, sono state elaborate applicando sui dati di preconsuntivo 2020 la proiezione formulata sulla base dell'ipotesi di crescita del PIL nazionale, fermo restando che, in sede di previsioni di bilancio, la stima per l'anno 2021 sarà contemperata con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati per ciascuna entrata erariale adoperando, al contempo, un

NADEFR per IVA e Irpef su stima MEF 2021 e impatto PIL reale 2022 e 2024		
Andamento programmatico entrate correnti di natura tributaria, esclusi Irpef e IVA, IRAP e Add. Reg. IRPEF e maggiorazioni – PIL reale nazionale		
2022	2023	2024
4,2	2,6	1,9
2.293	**2.353**	**2.397**
IVA netta maturata – PIL reale nazionale per 2022-2024		
2022	2023	2024
-8,9	6,0	4,2
1.772	**1.878**	**1.957**
Irpef netta maturata – PIL reale nazionale per 2022-2024		
2022	2023	2024
-8,9	6,0	4,2
5.305	**5.623**	**5.859**

prudenziale abbattimento sulle stime effettuate anche per gli anni successivi.

4.2 Il Quadro Tendenziale della Finanza Pubblica Regionale

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza la necessità di contrastare il persistere della crisi economica che non si è limitata al solo anno 2021 al fine di trainare la ripresa dell'economia per annullare gli effetti recessivi nel periodo COVID 19.

Il Quadro tendenziale che segue risulta elaborato sulla base dei dati contabili disponibili per quanto riguarda gli esercizi 2019 e 2020. Per il 2019 sono riportati i dati del Rendiconto oggetto della recente parifica della corte dei Conti del 18 giugno 2021, mentre i dati del 2020 sono elaborati sulla base della situazione contabile provvisoria tenuto conto che non si può procedere ad alcun aggiornamento in assenza del Rendiconto 2020 approvato dalla Giunta di Governo e in assenza della manovra di Assestamento, peraltro attinente al Rendiconto 2019.

Per tale circostanza i valore inseriti nella presente Nadefr sono quelli riportati nel DEFR di quest'anno, quindi i dati relativi al triennio 2022/2024 tengono conto del Bilancio di Previsione a legislazione vigente approvato con la legge regionale 15 aprile 2021, n.10 per gli anni 2022 e 2023 e dello scivolamento dei relativi importi dal 2023 al 2024 non tralasciando la necessità di assicurare il rispetto dei vincoli imposti dalla normativa e dal Piano di rientro di cui all'art.7 del D.Lgs. n.158/2021 (riduzioni spesa corrente e incremento delle spese in conto capitale).

Va precisato che l'importo per il concorso alla finanza pubblica dall'anno 2022 è azzerato nelle more della ridefinizione del contributo complessivo della Regione al concorso stesso per le annualità successive al 2021 e ciò giusto al punto 13 dell'Accordo con lo Stato del 19/12/2018 che prevede uno scalare degli impegni al 31 dicembre 2021. L'importo di 1.001 milioni viene quindi accantonato in attesa della predetta ridefinizione.

QUADRO TENDENZIALE		RENDICONTO 2019	RENDICONTO 2020 presunto	2021	2022	2023	2024
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	408.370.868,59	511.948.396,17	172.000.000,00	160.000.000,00	140.000.000,00	130.000.000,00
Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	2.438.598.061,20	2.360.763.351,58	2.282.056.847,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	499.724.681,48	461.889.971,86	521.889.971,86	521.889.971,86	521.889.971,86	521.889.971,86
di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della regione		*0,00*	*40.000.000,00*	*100.000.000,00*	*100.000.000,00*	*100.000.000,00*	*100.000.000,00*
di cui disavanzo presunto 2015 da riassorbire in 2 anni		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui disavanzo da riassorbire in 10 anni		*99.552.334,87*	*99.552.334,87*	*99.552.334,87*	*99.552.334,87*	*99.552.334,87*	*99.552.334,87*
di cui disavanzo da riaccertamento da riassorbire in 30 anni		*213.435.133,43*	*213.435.133,43*	*213.435.133,43*	*213.435.133,43*	*213.435.133,43*	*213.435.133,43*
di cui eccedenza residui attivi – parte corrente- Riaccertamento straordinario		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui eccedenza residui attivi – parte corrente- Riaccertamento ordinario		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013		*77.834.709,62*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui ripiano disavanzo derivante dalla cancellazione dei residui attivi da versare di parte corrente da riassorbire nel triennio 2018-2020		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della regione		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui ripiano disavanzo ai sensi del c. 2, art. 4 del D.M. 2 APRILE 2015 e del c. 12, art. 42 del D. LGS. 23 giugno 2011, N.118 e ss.mm.ii.		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui ripiano disavanzo ai sensi del comma 874 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n.145.		*6.240.628,61*	*6.240.628,61*	*6.240.628,61*	*6.240.628,61*	*6.240.628,61*	*6.240.628,61*
di cui ripiano disavanzo anno 2018 relativo ai fondi ordinari della Regione , da riassorbire in dieci esercizi finanziari a partire dal 2019		*102.661.874,95*	*102.661.874,95*	*102.661.874,95*	*102.661.874,95*	*102.661.874,95*	*102.661.874,95*
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	355.916.442,67	290.701.488,22	23.738.637,49	4.357.016,44	666.830,10	500.000,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	11.841.494.290,57	11.853.629.885,29	11.232.339.223,02	11.136.361.608,24	11.551.461.722,94	11.551.461.722,94
di cui regolazioni contabili		*46.950.811,09*	*231.974.868,83*	*31.000.000,00*	*31.000.000,00*	*31.000.000,00*	*31.000.000,00*
di cui concorso alla finanza pubblica		*991.000.000,00*	*207.630.080,87*	*908.000.000,00*			
di cui fondo accantonamento somme per concorso alla finanza pubblica (*)					*1.001.000.000,00*	*1.001.000.000,00*	*1.001.000.000,00*
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	(+)	3.717.450.182,97	4.751.694.158,08	3.354.274.513,81	3.261.654.822,29	3.212.938.482,00	3.140.032.952,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	774.960.116,41	394.501.220,03	315.808.587,82	315.620.869,56	315.552.043,09	316.742.054,66
Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	15.417.575.649,54	15.047.719.710,33	14.059.470.536,92	13.886.335.579,14	13.750.069.750,98	13.574.693.293,42
di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione				*172.000.000,00*	*160.000.000,00*	*140.000.000,00*	*80.000.000,00*
di cui impegni assunti in esercizi precedenti				*445.922.182,40*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui regolazioni contabili		*46.950.811,09*	*231.974.868,83*	*31.000.000,00*	*31.000.000,00*	*31.000.000,00*	*31.000.000,00*
di cui concorso alla finanza pubblica		*991.000.000,00*	*207.630.080,00*	*242.234.790,91*	*1.001.000.000,00*	*1.001.000.000,00*	*1.001.000.000,00*
di cui spese per la sanità		*9.612.659.535,12*	*9.292.585.198,63*	*9.406.009.313,40*	*9.404.231.075,56*	*9.404.231.075,56*	*9.404.231.075,56*
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	(-)	277.771.984,22	331.990.198,68	4.357.016,44	666.830,10	500.000,00	350.000,00
Titolo 4 – Rimborso prestiti	(-)	2.581.137.007,34	2.452.252.730,35	2.516.785.533,68	2.417.639.718,86	2.337.163.909,07	2.245.729.915,44
di cui rimborso anticipazione di liquidità D.L. 35/2013		*78.148.863,04*	*79.024.593,36*	*79.910.270,65*	*80.806.009,58*	*81.711.926,14*	*82.628.137,64*
di cui sterilizzazione anticipazione di liquidità D.L. 35/2013	*(*)*	*2.360.763.351,58*	*2.282.056.848,18*	*2.202.468.651,28*	*2.121.988.753,18*	*2.040.607.026,83*	*1.958.313.229,51*
A)Saldo di parte corrente		**760.580.639,83**	**1.869.385.888,15**	**277.714.750,42**	**253.930.867,85**	**732.984.199,40**	**836.680.575,71**
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	(+)	188.513.640,07	178.105.857,70	195.000.000,00	180.000.000,00	150.000.000,00	140.000.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui eccedenza residui attivi – parte capitale- Riaccertamento straordinario		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui eccedenza residui attivi – parte capitale- Riaccertamento odinario		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	560.729.299,24	826.800.201,98	194.521.928,75	67.024.534,37	21.767.726,74	3.434.510,42
Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	1.055.838.609,33	2.910.282.903,19	2.596.362.245,92	2.695.960.277,28	2.334.525.000,00	2.325.525.000,00
Titolo 6 – Accensione Prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	1.164.988.734,71	2.645.897.808,87	3.035.660.519,72	3.096.423.991,65	3.158.592.415,72	3.222.390.086,13
di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione				*195.000.000,00*	*180.000.000,00*	*150.000.000,00*	*140.000.000,00*
di cui impegni assunti in esercizi precedenti				*429.703.047,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
Fondo pluriennale vincolato spese in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	(-)	839.290.050,13	251.579.586,60	67.024.534,37	21.767.726,74	3.434.510,42	0,00
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B)Saldo di parte capitale		**-199.197.236,20**	**1.017.711.567,40**	**-116.800.879,42**	**-175.206.906,74**	**-655.734.199,40**	**-753.430.575,71**
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento			4.207.005,20	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata per incremento di attività finanziarie			4.042.730,23	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	686.207.410,94	726.578.149,46	933.250.000,00	933.250.000,00	933.250.000,00	933.250.000,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(-)	710.712.112,18	785.620.334,51	1.094.163.871,00	1.011.973.961,11	1.010.500.000,00	1.016.500.000,00
Fondo pluriennale vincolato	(-)	4.042.730,23	4.510.133,18	0,00	0,00	0,00	0,00
C)Variazioni attività finanziarie		**-28.547.431,47**	**-55.302.582,80**	**-160.913.871,00**	**-78.723.961,11**	**-77.250.000,00**	**-83.250.000,00**
D) Avanzo di amministrazione al netto dell'utilizzo per il finanziamento di attività finanziarie	(+)	5.788.553.779,46	5.499.029.495,16				
E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento	(-)	5.606.206.932,58	4.959.494.273,12				
F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio	(-/+)	-10.545.566,10	-807.106.643,16				
G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio	(+/-)	141.768.754,51	65.001.831,95				
H) Avanzo finanziario relativo ai fondi regionali corrispondente alle quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione regionale ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.	(-)						
SALDO FINALE (H=A+B+C+D-E-F+G-H-I)		**846.406.007,45**	**2.629.225.283,58**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

(*) Il concorso alla finanza pubblica dall'anno 2022 viene azzerato nelle more della ridefinizione del contributo complessivo della Regione al concorso alla finanza pubblica per le annualità successive al 2021 ai sensi del punto 13 dell'Accordo con lo stato del 19/12/2018